



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE
ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO

MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO

XII RAPPORTO

Annualità 2009 e 2010

Dicembre 2011

ISFOL

INDICE

1. Le statistiche dell'apprendistato

- 1.1 L'occupazione in apprendistato di fonte INPS nel 2010
- 1.2 L'apprendistato nelle sue diverse forme
- 1.3 Le caratteristiche dei lavoratori in apprendistato come numero medio di rapporti di lavoro e come avviati nell'anno
- 1.4 Gli esiti dell'apprendistato: trasformazioni e cessazioni nell'anno ed analisi longitudinale di due generazioni di apprendisti

2. Il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato

- 2.1 La formazione pubblica per l'apprendistato
- 2.2 Gli interventi formativi per i tutor aziendali
- 2.3 Le risorse per i sistemi di formazione per l'apprendistato

3. L'implementazione delle tipologie di apprendistato ex d.lgs. 276/03

- 3.1 L'avvio dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere e le attività di formazione per i minori in apprendistato
- 3.2 La regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante ad opera delle Regioni e Province Autonome
- 3.3 La regolamentazione della formazione aziendale nella contrattazione collettiva
- 3.4 Gli interventi per l'apprendistato in alta formazione

Allegato statistico: Il dettaglio dei dati per Regioni e Province Autonome

Allegato normativo: I principali provvedimenti di attuazione dell'apprendistato professionalizzante adottati dalle Regioni e Province Autonome

Il capitolo 1 è stato realizzato dall'INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale. È autore del testo Giulio Mattioni

I capitoli 2 e 3 e gli allegati sono stati realizzati dall'ISFOL, con il coordinamento di Sandra D'Agostino. Sono autori dei testi: Sandra D'Agostino (3.2 e 3.3), Francesca D'Arista (2.2 e 3.4), Alessia Romito (2.3 e 3.1), Antonella Scatigno (2.1).

Premessa

Il XII Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato si colloca in una linea di continuità con il precedente per quanto riguarda l'articolazione del testo: si apre con l'analisi dell'andamento dell'occupazione, esaminando la diffusione del contratto, le caratteristiche dei lavoratori coinvolti, gli esiti; segue l'approfondimento sulla formazione pubblica promossa dalle Regioni e Province Autonome e rivolta sia agli apprendisti che ai tutor aziendali, che si accompagna all'analisi della spesa; termina con l'esame dell'avanzamento nell'implementazione delle tre tipologie di apprendistato definite dal decreto legislativo n. 276/03, analisi compiuta tenendo comunque presente le sollecitazioni poste dall'introduzione del nuovo quadro normativo derivante dall'approvazione del Testo Unico.

Allo stesso tempo il XII Rapporto di monitoraggio sull'apprendistato introduce una novità significativa, dal momento che rappresenta il frutto di una collaborazione fra istituti che fanno capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e che interagiscono con un diverso ruolo sulla materia, ovvero INPS e ISFOL. Tale collaborazione ha consentito di presentare un quadro più ampio dello strumento, ricco di informazioni utili per gli *stakeholders* e per gli operatori.

Si deve all'INPS l'analisi delle dinamiche dell'occupazione, compiuta grazie all'ampia disponibilità di informazioni presenti negli archivi dell'istituto. Ciò consente di presentare per la prima volta dati di maggior dettaglio sui lavoratori cessati e trasformati in esito ad un contratto di apprendistato, proponendo anche un'analisi in chiave longitudinale. Il contributo dell'ISFOL, predisposto a partire dalle informazioni fornite dalle Regioni e Province Autonome, è dedicato all'esame del sistema pubblico di formazione. Si presentano e si analizzano i dati sugli interventi per apprendisti e per tutor aziendali organizzati nel 2009 e nel 2010, tenendo conto delle risorse impegnate e spese; si illustrano le più recenti evoluzioni nel quadro di implementazione delle tre tipologie di apprendistato definite dal d.lgs. n. 276/03, con particolare attenzione a quei progetti sperimentali varati in attuazione dell'apprendistato per i minori e di quello in alta formazione destinati ad essere confermati o comunque ad avere un impatto significativo nella messa a regime della riforma del Testo Unico introdotto con decreto legislativo n. 167 del 2011.

1. Le statistiche dell'apprendistato

In questo capitolo vengono utilizzati statisticamente i dati sull'apprendistato desumibili dall'archivio INPS delle denunce retributive mensili (Emens) elaborati alla data del 14 settembre 2011. L'occupazione degli apprendisti è misurata in termini di numero medio annuo di rapporti di lavoro, cioè dividendo per 12 la somma dei rapporti di lavoro in apprendistato rilevati mese per mese. Nella parte iniziale, per consentire un adeguato raccordo con i dati dei Rapporti di monitoraggio degli anni precedenti, viene presentato un aggiornamento al 2010 del numero medio dei rapporti di lavoro in apprendistato per area geografica con riferimento al luogo di versamento dei contributi da parte dell'azienda. Successivamente i dati territoriali saranno invece riferiti al luogo in cui si svolge l'attività di lavoro.

1.1. L'occupazione in apprendistato di fonte INPS nel 2010

L'effetto della crisi economica del Paese, che già aveva iniziato ad interessare i contratti di apprendistato nel corso del 2009, ha agito anche nel 2010, anno in cui i rapporti di lavoro in apprendistato dichiarati all'INPS hanno subito un'ulteriore flessione (-8,9%) attestandosi ad un numero medio annuo di circa **542.000** (cfr. tab. 1). In termini assoluti sono venuti a mancare mediamente per il secondo anno consecutivo più di 50.000 rapporti di lavoro.

Tabella 1 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Nord	362.366	334.023	303.033	-7,8%	-9,3%
<i>Nord Ovest</i>	196.577	181.305	163.049	-7,8%	-10,1%
<i>Nord Est</i>	165.789	152.718	139.984	-7,9%	-8,3%
Centro	161.819	153.221	141.192	-5,3%	-7,9%
Mezzogiorno	121.200	107.424	97.649	-11,4%	-9,1%
Italia	645.385	594.668	541.874	-7,9%	-8,9%

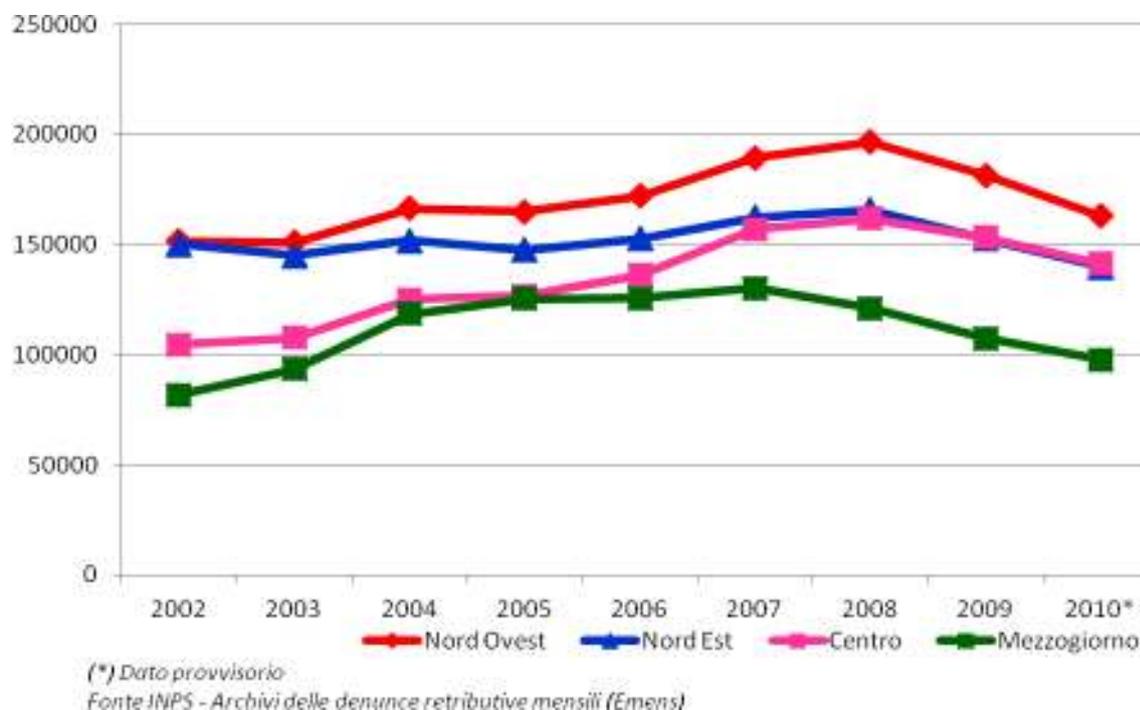
(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

In termini percentuali la flessione del 2010 è stata inferiore di un punto percentuale rispetto a quella dell'anno precedente, ma diversamente distribuita sul territorio nazionale. L'area geografica più colpita dalla flessione del 2010 è il Nord Ovest con -10,1%, più alta anche rispetto al Mezzogiorno (-9,4%) che, invece, era stata la zona più penalizzata nel 2009. Il Centro continua ad essere la zona meno colpita dalla flessione dei rapporti di lavoro in apprendistato ma, a differenza di quanto era accaduto nel 2009, ora il suo divario con le altre aree del Paese è meno accentuato (-7,9%).

Il grafico 1 permette di visualizzare l'andamento dell'apprendistato nell'ultimo decennio e mostra il dato negativo del triennio 2008-2010 in tutte le ripartizioni geografiche, con il Nord Ovest che continua ad essere la zona con il maggior numero di contratti in apprendistato ed il Centro che "sorpassa" il Nord Est ed il Mezzogiorno con un numero medio di rapporti di lavoro molto più basso rispetto alle altre zone.

Grafico 1 – Evoluzione dell'occupazione in apprendistato per ripartizione geografica di contribuzione 2002-2010



Se confrontiamo questo andamento con il trend occupazionale inteso come tasso di occupazione¹ per il complesso della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) e per il sottoinsieme dei giovani di età 15-29 anni (cfr. tab. 2), a livello nazionale possiamo rilevare che:

- nel complesso della popolazione in età lavorativa entrambi gli anni 2009 e 2010, per effetto della crisi economica, presentano variazioni negative rispettivamente pari a -1,2 e -0,6%;
- per quanto riguarda i giovani tra i 15 e i 29 anni la diminuzione del tasso di occupazione tocca i -3 punti per il 2009 e -1,8 per il 2010;
- rapportando il numero medio di lavoratori in apprendistato di fonte INPS² agli occupati di fonte Istat - RCFL, per le età più giovani (15-29) si registra una variazione leggermente negativa nel 2009 (-0,2%) maggiormente accentuata nel 2010 (-0,8).

Tabella 2 - Tasso di occupazione per le fasce di età 15-64 e 15-29 e quota di lavoratori in apprendistato su totale occupati 15-29 anni per ripartizione geografica: valori % - anni 2008-2010)

Ripartizione geografica	Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-29 anni			Apprendisti/Occupati 15-29 anni		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010*
Nord	66,9%	65,6%	65,0%	50,0%	46,3%	43,8%	17,7%	17,3%	16,4%
Nord Ovest	66,2%	65,1%	64,5%	49,6%	45,9%	43,3%	16,7%	16,5%	15,5%
Nord Est	67,9%	66,3%	65,8%	50,4%	46,9%	44,4%	19,1%	18,5%	17,7%
Centro	62,8%	61,9%	61,5%	41,6%	39,1%	37,7%	20,5%	20,1%	18,9%
Mezzogiorno	46,1%	44,6%	43,9%	27,7%	24,9%	23,7%	10,4%	10,2%	9,8%
Italia	58,7%	57,5%	56,9%	39,3%	36,2%	34,5%	16,1%	15,9%	15,1%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens) e ISTAT - Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

¹ Fonte ISTAT: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

² In questo caso si tratta di numero medio annuo di lavoratori e non di rapporti di lavoro.

Le variazioni negative dei tassi di occupazione 15-64 anni 2010 rispetto al 2009 colpiscono in modo abbastanza uniforme nelle diverse ripartizioni (-0,7 nel Mezzogiorno, -0,6 nel Nord Ovest e -0,5 al Nord Est e al Centro), invece, il tasso di occupazione giovanile presenta variazioni negative più consistenti nel Nord Ovest (-2,6) e Nord Est (-2,4) e più contenute nel Centro e nel Mezzogiorno (-1,3). Infine il rapporto apprendisti /occupati in età 15-29 anni, per il 2010 mostra una variazione negativa più accentuata per l'Italia Centrale (-1,2), mentre nel Mezzogiorno troviamo la diminuzione inferiore (-0,4).

Le considerazioni fin qui esposte non cambiano, almeno in termini percentuali, se si considerano le aree geografiche con riferimento al luogo di lavoro anziché al luogo di contribuzione; c'è naturalmente una diversa distribuzione dei valori assoluti dell'occupazione, per cui troviamo un maggior numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nel Mezzogiorno, relative soprattutto ad aziende che dal punto di vista del versamento contributivo sono collocate nel Nord Italia.

Comunque, anche a titolo esemplificativo, si riporta una tavola relativa ai rapporti di lavoro in apprendistato per regione e area di lavoro da cui è possibile rilevare il trend occupazionale dell'apprendistato nel periodo 2008-2010 (cfr. tab. 3).

Tabella 3 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Regione di lavoro	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno preced.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Piemonte	54.460	51.262	46.764	-5,9%	-8,8%
Valle d'Aosta	1.917	1.841	1.774	-3,9%	-3,7%
Lombardia	113.550	103.388	90.986	-8,9%	-12,0%
Trentino Alto Adige	12.570	11.428	10.688	-9,1%	-6,5%
<i>Bolzano-Bozen</i>	4.893	4.511	4.246	-7,8%	-5,9%
<i>Trento</i>	7.677	6.917	6.442	-9,9%	-6,9%
Veneto	78.862	73.066	66.814	-7,3%	-8,6%
Friuli Venezia Giulia	13.631	12.347	11.017	-9,4%	-10,8%
Liguria	20.221	19.246	18.501	-4,8%	-3,9%
Emilia Romagna	61.778	57.126	52.497	-7,5%	-8,1%
Toscana	56.225	52.178	48.290	-7,2%	-7,5%
Umbria	17.147	16.115	14.839	-6,0%	-7,9%
Marche	29.782	26.828	24.239	-9,9%	-9,6%
Lazio	58.209	56.506	53.032	-2,9%	-6,1%
Abruzzo	13.618	11.374	10.093	-16,5%	-11,3%
Molise	1.999	1.821	1.595	-8,9%	-12,4%
Campania	24.320	22.364	19.995	-8,0%	-10,6%
Puglia	34.348	29.807	26.848	-13,2%	-9,9%
Basilicata	3.281	2.967	2.842	-9,6%	-4,2%
Calabria	8.553	8.099	7.647	-5,3%	-5,6%
Sicilia	28.581	26.567	24.762	-7,0%	-6,8%
Sardegna	12.332	10.341	8.649	-16,2%	-16,4%
Italia	645.385	594.668	541.874	-7,9%	-8,9%
Nord	356.989	329.703	299.041	-7,6%	-9,3%
<i>Nord Ovest</i>	190.149	175.737	158.026	-7,6%	-10,1%
<i>Nord Est</i>	166.841	153.966	141.016	-7,7%	-8,4%
Centro	161.363	151.626	140.401	-6,0%	-7,4%
Mezzogiorno	127.033	113.339	102.432	-10,8%	-9,6%

(*) Dati provvisori

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Da questa tavola si rileva per esempio come, in termini percentuali, il trend negativo più elevato dell'apprendistato si trova nella regione Sardegna, che ha visto ridursi di quasi il 30% il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato nel triennio 2008-2010. Tuttavia, nello stesso periodo, si osserva il -20,0% della Lombardia, che si traduce in circa 22.500 rapporti di lavoro persi. La Lombardia, peraltro, è la regione in cui si concentra il maggior numero di apprendisti (nel 2010 poco meno del 17% sul totale). Veneto, Lazio ed Emilia Romagna sono le altre regioni con il maggior numero di rapporti di lavoro in apprendistato (nel 2010 rappresentano rispettivamente il 12,3%, il 9,8% ed il 9,7%), seguite da Toscana (8,9%) e Piemonte (8,6%), in sostanza queste sei Regioni raccolgono oltre i 2/3 dei rapporti di lavoro in apprendistato del 2010.

Per le successive analisi il riferimento territoriale sarà quello relativo al luogo di lavoro.

1.2 L'apprendistato nelle sue diverse forme

Il D.lgs. 276/2003, come noto, prevede le seguenti tipologie di apprendistato:

- l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione per consentire il conseguimento di una qualifica professionale ai giovani di età compresa tra 15 e 18 anni non compiuti, per una durata massima di tre anni (art. 48);
- l'apprendistato professionalizzante per consentire il conseguimento di una qualifica ai giovani di età compresa tra 17 e 29 anni, per una durata massima di sei anni (art. 49);
- l'apprendistato di alta formazione per consentire il conseguimento di un diploma o un titolo di studio di livello secondario, universitario o, appunto, di alta formazione ai giovani di età compresa tra 17 e 29 anni, per una durata massima di sei anni (art. 50).

Continua, inoltre, a trovare applicazione l'apprendistato di tipo tradizionale regolato dalla precedente normativa (legge 196/1997) in tutti i casi in cui non sono ancora applicabili le disposizioni di cui al D.lgs. 276/2003. Al momento soltanto l'apprendistato professionalizzante può dirsi pienamente operativo, delle altre due tipologie di apprendistato introdotte dal D.lgs 276/2003, infatti, il diritto-dovere si può dire che ha iniziato a muovere i primi passi con le intese targate regione Lombardia (settembre 2010) e regione Veneto (marzo 2011); mentre per l'Alta formazione, al di là di sporadiche sperimentazioni, mancano ancora accordi o convenzioni che rispondano in modo sistematico alla prevista necessità che le Istituzioni che dovrebbero rilasciare i titoli di studio (università, scuole secondarie, centri di formazione) siano presenti già dall'attivazione di contratti di apprendistato di alta formazione.

Le analisi statistiche che seguono si concentreranno su due tipologie di apprendistato: l'apprendistato professionalizzante e tutto il resto (Altro), in cui sono ricompresi prevalentemente i contratti tradizionali di cui alla Legge 196 del 1997 e le altre tipologie che, per quanto detto in precedenza, costituiscono per il momento ancora una minima quota rispetto al totale dei rapporti di lavoro in apprendistato.

Tabella 4 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per tipologia e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variazioni % su anno precedente - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)						Variaz. % su anno precedente			
	2008		2009		2010*		2009		2010*	
	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro	Profes.	Altro
Nord	206.627	150.362	223.262	106.441	220.696	78.345	8,1%	-29,2%	-1,1%	-26,4%
Nord Ovest	109.504	80.645	118.641	57.096	116.361	41.664	8,3%	-29,2%	-1,9%	-27,0%
Nord Est	97.123	69.717	104.621	49.346	104.335	36.681	7,7%	-29,2%	-0,3%	-25,7%
Centro	96.158	65.204	107.402	44.224	109.390	31.010	11,7%	-32,2%	1,9%	-29,9%
Mezzogiorno	64.268	62.764	68.672	44.668	69.188	33.244	6,9%	-28,8%	0,8%	-25,6%
Italia	367.054	278.331	399.335	195.333	399.275	142.599	8,8%	-29,8%	0,0%	-27,0%

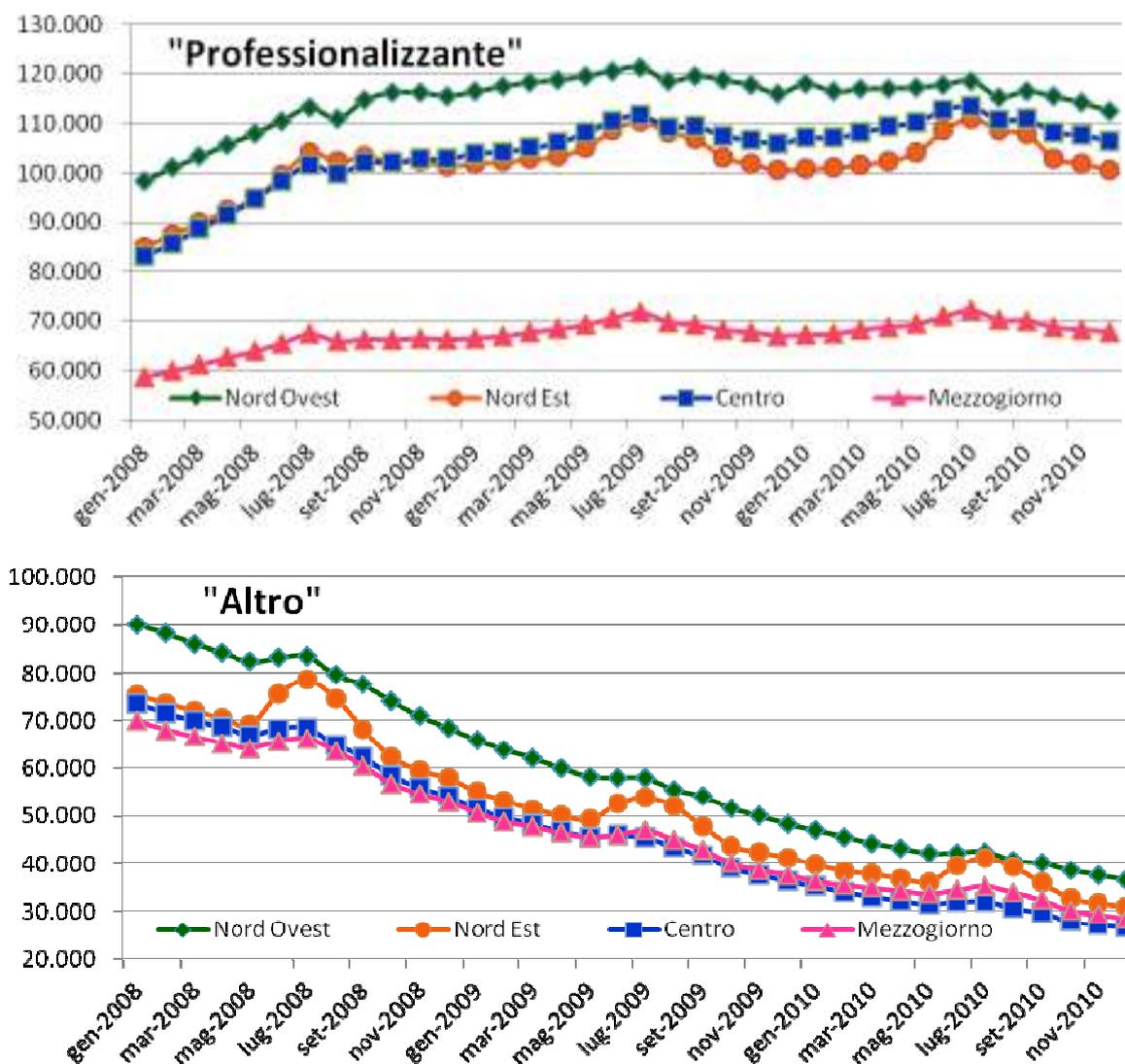
(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

E' evidente (cfr. tab. 4) come l'apprendistato "professionalizzante" sia ormai diventata la forma contrattuale di riferimento in tema di apprendistato, la variazione tra il 2008 e il 2009 è ancora molto positiva, sia nel complesso (+8,8%) che nelle singole aree geografiche (da +11,7% nel Centro a +6,9% nel Mezzogiorno).

Lo stesso anno 2010 si è chiuso praticamente con lo stesso numero medio di rapporti di lavoro, facendo registrare soprattutto nel Nord Ovest un decremento (-1,9%). Diminuiscono fortemente le altre tipologie di apprendistato, perché ovviamente sono sempre meno i contratti che possono essere stipulati secondo la normativa della Legge 196 del 1997, che rappresenta la quota più consistente dei contratti di apprendistato classificati nella tipologia "Altro": nell'ultimo triennio sono diminuiti del 50% circa a livello nazionale con punte di oltre il 52% nel Centro Italia. Questo andamento è ancora più evidente se si analizzano i dati sui rapporti di lavoro mensili (cfr. graf. 2), dove si può apprezzare l'evoluzione dei rapporti di apprendistato professionalizzante, dapprima rapidamente crescenti, poi sostanzialmente stabili per finire in leggera flessione negli ultimi mesi del 2010.

Grafico 2 – Evoluzione mensile del numero di rapporti di lavoro in apprendistato per tipologia e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti gennaio 2008 - dicembre 2010

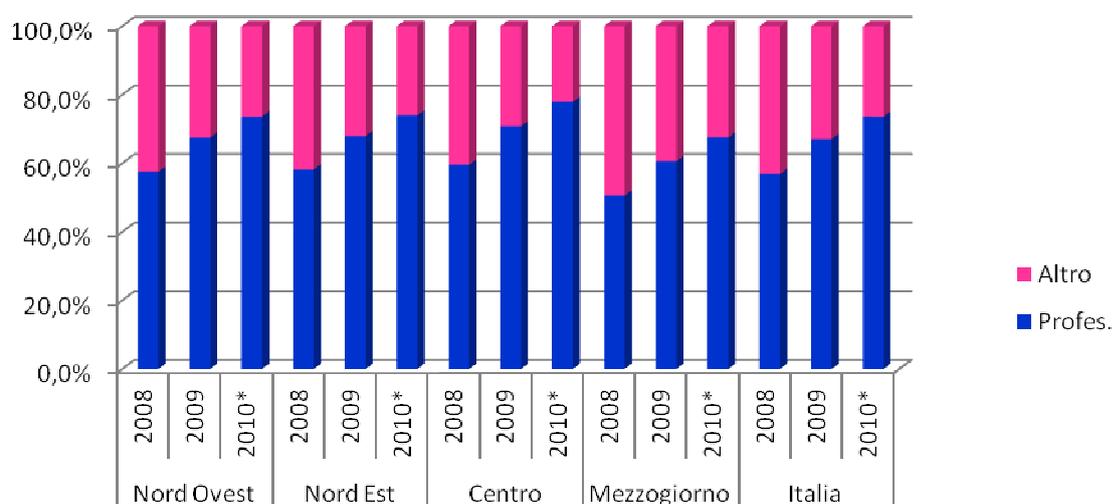


Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Altrettanto evidente il trend costantemente decrescente delle altre tipologie contrattuali dell'apprendistato.

In definitiva nel 2010 poco meno dei $\frac{3}{4}$ del numero medio di rapporti lavoro in apprendistato è di tipo professionalizzante (cfr. graf. 3), con il massimo nelle regioni centrali (77,9%).

Grafico 3 – Composizione percentuale per tipologia del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato: ripartizioni geografiche – anni 2008-2010



(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

La particolare natura dei dati di fonte INPS utilizzati per questo rapporto (le denunce mensili presentate dai datori di lavoro e relative ai propri lavoratori dipendenti) hanno consentito di classificare le informazioni sulla base del tipo di azienda, ossia se i rapporti di lavoro in apprendistato riguardano lavoratori dipendenti da aziende di tipo artigianale o da aziende di altro tipo. Questa classificazione fa emergere un dato interessante (cfr. tab. 5): le aziende di tipo artigianale hanno subito per prime e in modo più massiccio gli effetti della crisi economica; la variazione negativa del 2009 risulta superiore di oltre due volte e mezzo, rispetto a quella delle aziende di altro tipo (-13,2% contro -5,1%), anche per il 2010 le aziende di tipo artigianale presentano variazioni negative più elevate rispetto alle altre aziende. Il peso dei rapporti di lavoro in apprendistato dei lavoratori dipendenti da aziende di tipo artigianale sul totale, è passato da più di 1/3 nel 2008 (34%) al 31,8% nel 2010.

Tabella 5 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per ripartizione geografica di lavoro e tipo azienda: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti (medie annuali)						Variazione % su anno precedente			
	2008		2009		2010*		2009		2010*	
	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo	Artigian.	Altro tipo
Nord	118.733	238.256	103.130	226.573	93.378	205.663	-13,1%	-4,9%	-9,5%	-9,2%
Nord Ovest	61.300	128.849	53.246	122.491	47.734	110.291	-13,1%	-4,9%	-10,4%	-10,0%
Nord Est	57.433	109.407	49.884	104.082	45.644	95.372	-13,1%	-4,9%	-8,5%	-8,4%
Centro	52.979	108.384	46.712	104.914	42.629	97.772	-11,8%	-3,2%	-8,7%	-6,8%
Mezzogiorno	48.000	79.033	40.964	72.376	36.209	66.223	-14,7%	-8,4%	-11,6%	-8,5%
Italia	219.712	425.673	190.805	403.863	172.216	369.659	-13,2%	-5,1%	-9,7%	-8,5%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

A livello territoriale, l'unica eccezione a questa diminuzione si osserva nella provincia autonoma di Bolzano, dove l'incidenza del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato presso aziende artigiane è aumentata di oltre un punto percentuale, arrivando a toccare il 46,5% (cfr. tab. 6). Incrementi più modesti, nel triennio 2008-2010, si sono manifestati anche nella provincia autonoma di Trento e in Friuli-Venezia Giulia. Tale incidenza è in diminuzione in tutte le altre regioni e soprattutto in Sicilia, dove è passata dal 42,9% al 38,6%. Lazio e Campania continuano ad essere le regioni in cui il peso percentuale dei rapporti di lavoro in apprendistato presso aziende artigiane è più basso (rispettivamente 20,2% e 22,3% nel 2010).

Tabella 6 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per regione di lavoro e per tipo azienda: valori assoluti e incidenza % dei dipendenti da aziende artig. su totale - anni 2008-2010

Regione di lavoro	Valori assoluti (medie annuali) e incidenza % dei dipendenti da aziende artig. su totale								
	2008			2009			2010*		
	Artig.	Altro tipo	Artig.%	Artig.	Altro tipo	Artig.%	Artig.	Altro tipo	Artig.%
Piemonte	18.787	35.673	34,5%	16.653	34.608	32,5%	15.370	31.395	32,9%
Valle d'Aosta	686	1.231	35,8%	647	1.194	35,1%	618	1.156	34,8%
Lombardia	35.362	78.189	31,1%	30.095	73.293	29,1%	26.125	64.861	28,7%
Trentino Alto Adige	4.841	7.729	38,5%	4.374	7.054	38,3%	4.197	6.491	39,3%
<i>Bolzano-Bozen</i>	2.220	2.673	45,4%	2.063	2.448	45,7%	1.976	2.270	46,5%
<i>Trento</i>	2.621	5.056	34,1%	2.312	4.606	33,4%	2.220	4.222	34,5%
Veneto	26.530	52.332	33,6%	22.941	50.124	31,4%	20.766	46.048	31,1%
Friuli Venezia Giulia	4.620	9.011	33,9%	4.100	8.247	33,2%	3.780	7.237	34,3%
Liguria	6.466	13.756	32,0%	5.851	13.395	30,4%	5.622	12.880	30,4%
Emilia Romagna	21.442	40.336	34,7%	18.469	38.657	32,3%	16.901	35.597	32,2%
Toscana	21.559	34.666	38,3%	18.862	33.316	36,1%	17.236	31.054	35,7%
Umbria	6.389	10.758	37,3%	5.727	10.387	35,5%	5.172	9.668	34,9%
Marche	12.310	17.472	41,3%	10.503	16.324	39,2%	9.516	14.724	39,3%
Lazio	12.721	45.488	21,9%	11.619	44.887	20,6%	10.705	42.327	20,2%
Abruzzo	5.359	8.259	39,4%	4.388	6.986	38,6%	3.926	6.168	38,9%
Molise	948	1.050	47,5%	840	981	46,1%	718	877	45,0%
Campania	5.694	18.626	23,4%	4.946	17.418	22,1%	4.467	15.528	22,3%
Puglia	13.670	20.677	39,8%	11.534	18.273	38,7%	10.086	16.763	37,6%
Basilicata	1.289	1.992	39,3%	1.095	1.872	36,9%	1.019	1.823	35,9%
Calabria	2.996	5.557	35,0%	2.703	5.396	33,4%	2.464	5.183	32,2%
Sicilia	12.264	16.318	42,9%	10.686	15.881	40,2%	9.555	15.207	38,6%
Sardegna	5.779	6.553	46,9%	4.772	5.568	46,2%	3.974	4.675	45,9%
Italia	219.712	425.673	34,0%	190.805	403.863	32,1%	172.216	369.659	31,8%
Nord	118.733	238.256	33,3%	103.130	226.573	31,3%	93.378	205.664	31,2%
<i>Nord Ovest</i>	61.300	128.849	32,2%	53.246	122.491	30,3%	47.734	110.291	30,2%
<i>Nord Est</i>	57.433	109.408	34,4%	49.884	104.082	32,4%	45.644	95.372	32,4%
Centro	52.979	108.384	32,8%	46.712	104.914	30,8%	42.629	97.772	30,4%
Mezzogiorno	48.000	79.033	37,8%	40.964	72.376	36,1%	36.209	66.223	35,3%

(*) Dati provvisori

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Analizzando i dati settoriali (cfr. tab. 7), appaiono chiaramente i settori di attività economica maggiormente colpiti dalla crisi economica. In tutte le attività manifatturiere, con la sola eccezione dell'Alimentari, bevande e tabacco, il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato presenta variazioni negative. Anche nei Trasporti e comunicazioni e nelle Costruzioni, sempre nel triennio 2008-2010, si osservano diminuzioni rispettivamente del 24,8% e del 23,7%. Altri settori presentano andamenti opposti, Alberghi e ristoranti e Attività finanziarie hanno mantenuto se non accresciuto il livello di rapporti di lavoro in apprendistato. Il trend particolarmente negativo di questi ultimi tre anni nei settori delle Attività manifatturiere, che era sempre stato il settore con il maggior numero medio annuo di rapporti di lavoro in apprendistato, ha comportato nel 2010, per la prima volta, il "sorpasso" da parte del settore del Commercio e riparazioni, che adesso "pesa" per il 24,3 % contro il 23,2% del Manifatturiero.

Tabella 7 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Attività economica ^{a)}	Valori assoluti (medie annuali)			Variaz.% su anno prec.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Attività manifatturiere	170.887	146.721	126.060	-14,1%	-14,1%
Alimentari, bevande e tabacco	23.547	22.805	22.565	-3,2%	-1,1%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	19.639	16.471	14.432	-16,1%	-12,4%
Legno	7.817	6.556	5.568	-16,1%	-15,1%
Carta, stampa ed editoria	9.105	7.846	6.577	-13,8%	-16,2%
Chimica, gomma e plastica	8.773	7.433	6.501	-15,3%	-12,5%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	63.338	52.788	42.525	-16,7%	-19,4%
Elettrica ed elettronica	20.695	17.919	15.287	-13,4%	-14,7%
Altre attività manifatturiere	17.973	14.904	12.604	-17,1%	-15,4%
Costruzioni	111.406	96.049	84.988	-13,8%	-11,5%
Commercio e riparazioni	150.324	141.718	131.669	-5,7%	-7,1%
Alberghi e ristoranti	58.554	57.166	56.356	-2,4%	-1,4%
Trasporti e comunicazioni	18.243	16.507	13.726	-9,5%	-16,8%
Attività finanziarie	14.002	15.255	14.286	8,9%	-6,3%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	65.067	65.792	61.202	1,1%	-7,0%
Sanità e assistenza sociale	6.898	6.654	6.344	-3,5%	-4,7%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	45.143	43.539	42.433	-3,6%	-2,5%
Altre attività	4.862	5.268	4.810	8,3%	-8,7%
Totale	645.385	594.668	541.874	-7,9%	-8,9%

(*) Dato provvisorio

^{a)} Classificazione ISTAT ATECO 2002

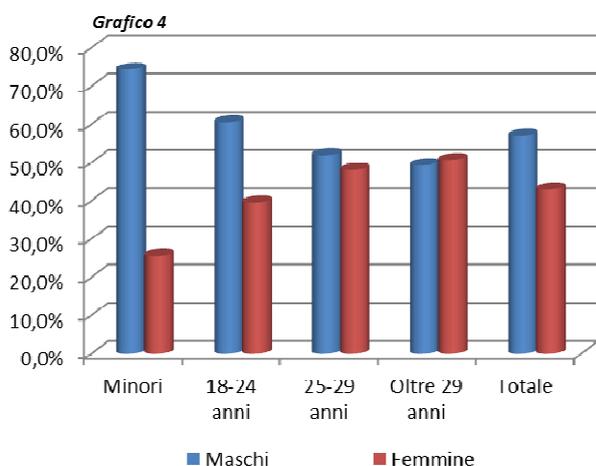
Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

1.3 Le caratteristiche dei lavoratori in apprendistato come numero medio di rapporti di lavoro e come avviati nell'anno

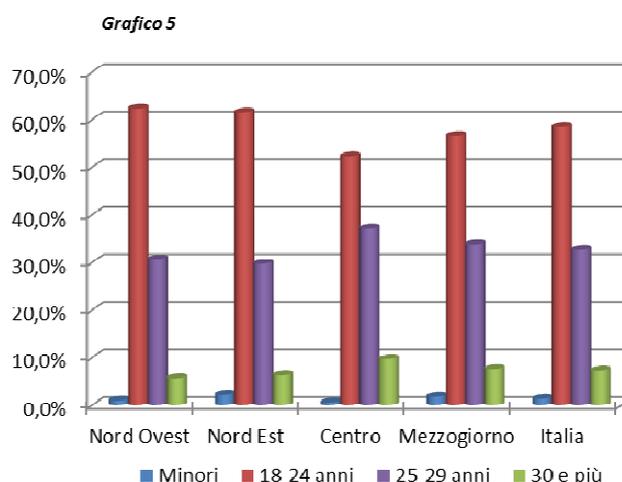
La distribuzione per genere ci dice che, con riferimento al 2010, circa il 43% dei rapporti di lavoro in apprendistato riguarda le lavoratrici. Se associamo a questa analisi le classi di età (cfr. graf. 4) emerge che il differenziale di genere è molto più alto per le classi di età più giovani. In particolare tra i minori, la componente femminile è appena del 25,7%; tra 18 e 24 anni sale al 39,5%, tra 25 e 29 anni si attesta al 48,1% per arrivare al 50,7%, cioè a superare la componente maschile, nella fascia di età oltre i 29 anni.

A livello territoriale nel Mezzogiorno la componente femminile presenta valori più bassi per tutte le classi di età. Diversa la situazione nelle altre ripartizioni geografiche: tra i minori la componente femminile sfiora il 30% solo nel Centro, per la fascia di età 18-24 anni è il Nord Ovest a presentare meno differenziale (le femmine rappresentano il 42,7%), mentre nel Nord Est abbiamo i valori percentuali più alti per la componente femminile delle classi di età 25-29 anni e oltre 29 anni.

Grafici 4 e 5 –Composizione percentuale del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per genere e classi di età e per ripartizione geografica di lavoro e classi di età – Anno 2010*



(*) *Dato provvisorio*
Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili



(*) *Dato provvisorio*
Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili

Nel 2010 (cfr. graf. 5) la composizione percentuale dei rapporti di lavoro in apprendistato per classe di età presenta delle analogie tra le due aree del Nord, dove è prevalente la classe 18-24 anni con valori superiori al 60%; anche nelle aree del Centro e del Mezzogiorno la classe 18-24 anni è prevalente ma a livelli più bassi, mentre le classi di età 25-29 anni e oltre 29 anni complessivamente considerate toccano quota 47% al Centro e superano il 41% nel Mezzogiorno.

Analizzando l'andamento degli ultimi tre anni (cfr. tab. 8) appare chiaramente che a pagare di più gli effetti della crisi economica in atto sono i lavoratori più giovani, i minori in particolare diminuiscono del 57,1% nel complesso e del 57,8% per i soli maschi.

A livello territoriale nel Nord Ovest i minori in apprendistato sono diminuiti del 66,1% (-66,8% per i maschi), mentre al Nord Est la diminuzione è stata del 50,6% (-51,4% per i maschi). Per la classe di età 18-24 anni nel triennio 2008-2010 la diminuzione del numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato è stata -23,3% con differenze minime sia per territorio sia per genere. La classe 25-29 anni è risultata poco toccata dalla crisi con un -5,7% nel triennio, dovuto però quasi interamente al calo dell'ultimo anno (2010 su 2009). In questa fascia di età riscontriamo una sostanziale stabilità nelle aree del Nord, una flessione del 5% al Centro ed un più accentuato -15,8% nel Mezzogiorno. Decisamente meglio la classe di età più vecchia dove troviamo variazioni positive con aumenti nel triennio che arrivano al 53,3% (con punte di oltre il 62% nel Nord Ovest). Anche per questa classe di età il trend delle femmine (+58,8% nel triennio) è più positivo di quello dei maschi (+48,1%). La situazione rilevata è segnale di una sostanziale tenuta dei rapporti di lavoro in apprendistato già attivi da diverso tempo e di un calo più concentrato sulle nuove generazioni di apprendisti.

Tabella 8 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato per classi di età, sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz. % - anni 2008-2010

Classe di età: totale															
Ripartizione geografica	Val.assoluti 2008 (medie annuali)			Val.assoluti 2009 (medie annuali)			Val.assoluti 2010* (medie annuali)			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	198.733	158.256	356.989	180.446	149.257	329.703	163.072	135.970	299.041	-9,2%	-5,7%	-7,6%	-9,6%	-8,9%	-9,3%
Nord Ovest	105.433	84.716	190.149	95.879	79.858	175.737	85.599	72.427	158.026	-9,1%	-5,7%	-7,6%	-10,7%	-9,3%	-10,1%
Nord Est	93.300	73.541	166.841	84.567	69.400	153.966	77.473	63.543	141.016	-9,4%	-5,6%	-7,7%	-8,4%	-8,4%	-8,4%
Centro	93.616	67.747	161.363	86.473	65.152	151.626	79.393	61.008	140.401	-7,6%	-3,8%	-6,0%	-8,2%	-6,4%	-7,4%
Mezzogiorno	83.862	43.171	127.033	74.242	39.097	113.340	66.706	35.726	102.432	-11,5%	-9,4%	-10,8%	-10,2%	-8,6%	-9,6%
Italia	376.211	269.174	645.385	341.162	253.507	594.668	309.170	232.704	541.874	-9,3%	-5,8%	-7,9%	-9,4%	-8,2%	-8,9%
Classe di età: minori															
Nord	8.513	2.875	11.389	4.706	1.721	6.427	3.564	1.297	4.861	-44,7%	-40,1%	-43,6%	-24,3%	-24,7%	-24,4%
Nord Ovest	3.723	1.198	4.920	1.877	635	2.512	1.236	432	1.668	-49,6%	-46,9%	-48,9%	-34,1%	-32,0%	-33,6%
Nord Est	4.790	1.678	6.468	2.829	1.086	3.915	2.328	865	3.193	-40,9%	-35,3%	-39,5%	-17,7%	-20,3%	-18,4%
Centro	1.805	691	2.496	977	411	1.388	653	275	929	-45,9%	-40,6%	-44,4%	-33,2%	-32,9%	-33,1%
Mezzogiorno	3.237	846	4.083	2.040	564	2.604	1.508	404	1.912	-37,0%	-33,3%	-36,2%	-26,1%	-28,4%	-26,6%
Italia	13.555	4.412	17.967	7.724	2.696	10.419	5.726	1.976	7.702	-43,0%	-38,9%	-42,0%	-25,9%	-26,7%	-26,1%
Classe di età: da 18 a 24 anni															
Nord	139.788	102.755	242.543	122.329	90.388	212.717	107.387	78.193	185.580	-12,5%	-12,0%	-12,3%	-12,2%	-13,5%	-12,8%
Nord Ovest	74.292	55.224	129.516	65.197	48.738	113.935	56.546	42.099	98.645	-12,2%	-11,7%	-12,0%	-13,3%	-13,6%	-13,4%
Nord Est	65.496	47.531	113.027	57.133	41.649	98.782	50.841	36.094	86.935	-12,8%	-12,4%	-12,6%	-11,0%	-13,3%	-12,0%
Centro	58.264	36.679	94.942	50.849	32.265	83.113	44.928	28.611	73.538	-12,7%	-12,0%	-12,5%	-11,6%	-11,3%	-11,5%
Mezzogiorno	52.168	23.954	76.122	44.672	20.681	65.353	39.512	18.569	58.081	-14,4%	-13,7%	-14,1%	-11,6%	-10,2%	-11,1%
Italia	250.219	163.388	413.607	217.850	143.333	361.184	191.827	125.373	317.200	-12,9%	-12,3%	-12,7%	-11,9%	-12,5%	-12,2%
Classe di età: da 25 a 29 anni															
Nord	45.135	46.730	91.866	46.108	48.637	94.745	43.825	46.647	90.472	2,2%	4,1%	3,1%	-5,0%	-4,1%	-4,5%
Nord Ovest	24.675	25.412	50.087	25.056	26.345	51.402	23.536	25.034	48.570	1,5%	3,7%	2,6%	-6,1%	-5,0%	-5,5%
Nord Est	20.460	21.318	41.778	21.052	22.291	43.343	20.289	21.613	41.902	2,9%	4,6%	3,7%	-3,6%	-3,0%	-3,3%
Centro	29.094	25.870	54.965	28.568	26.158	54.726	27.161	25.067	52.228	-1,8%	1,1%	-0,4%	-4,9%	-4,2%	-4,6%
Mezzogiorno	25.010	16.117	41.127	23.170	14.890	38.060	21.087	13.549	34.636	-7,4%	-7,6%	-7,5%	-9,0%	-9,0%	-9,0%
Italia	99.239	88.718	187.957	97.847	89.684	187.530	92.073	85.264	177.337	-1,4%	1,1%	-0,2%	-5,9%	-4,9%	-5,4%
Classe di età: 30 anni e oltre															
Nord	5.297	5.895	11.192	7.302	8.511	15.814	8.295	9.832	18.127	37,9%	44,4%	41,3%	13,6%	15,5%	14,6%
Nord Ovest	2.743	2.882	5.625	3.749	4.138	7.888	4.280	4.862	9.142	36,7%	43,6%	40,2%	14,2%	17,5%	15,9%
Nord Est	2.554	3.013	5.567	3.553	4.373	7.926	4.015	4.970	8.985	39,1%	45,1%	42,4%	13,0%	13,7%	13,4%
Centro	4.453	4.507	8.960	6.079	6.319	12.398	6.651	7.054	13.705	36,5%	40,2%	38,4%	9,4%	11,6%	10,5%
Mezzogiorno	3.447	2.254	5.701	4.360	2.963	7.322	4.599	3.204	7.803	26,5%	31,5%	28,4%	5,5%	8,1%	6,6%
Italia	13.197	12.656	25.853	17.741	17.794	35.535	19.545	20.091	39.636	34,4%	40,6%	37,4%	10,2%	12,9%	11,5%

(*) *Data provvisorio*

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Può essere interessante a questo punto analizzare l'andamento del numero di lavoratori³ che nel corso dell'anno sono stati avviati con un contratto di apprendistato, anche in questo caso il periodo di riferimento è l'ultimo triennio 2008-2010 (cfr. tab. 9).

Il periodo tra il 2008 e il 2009 presenta una consistente diminuzione (-26,8%) del numero di lavoratori avviati in apprendistato: si passa da circa 387.000 apprendisti avviati nel 2008 (di cui il 58,5% maschi) a poco più di 283.000 apprendisti avviati nel 2009 (di cui il 56,9% maschi). Nell'ultimo anno si registra un modesto aumento (+2,1%) che porta a 289.000 gli apprendisti avviati nel 2010 (di cui il 57,9% maschi). Nel Nord Est la ripresa del 2010 è più accentuata (+5,3% nel complesso, +8,8% per i maschi), laddove però la diminuzione dell'anno precedente era stata più pesante (-30,2%).

³ In questo caso i dati sono riferiti al numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno intesi, cioè, come numero di codici fiscali distinti nell'anno.

Tabella 9 - Numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz.% - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	125.892	98.850	224.742	84.845	71.996	156.841	90.051	71.037	161.088	-32,6%	-27,2%	-30,2%	6,1%	-1,3%	2,7%
Nord Ovest	62.570	49.927	112.497	42.076	36.465	78.541	43.505	35.134	78.639	-32,8%	-27,0%	-30,2%	3,4%	-3,7%	0,1%
Nord Est	63.322	48.923	112.245	42.769	35.531	78.300	46.546	35.903	82.449	-32,5%	-27,4%	-30,2%	8,8%	1,0%	5,3%
Centro	53.861	39.377	93.238	39.278	31.058	70.336	40.699	31.282	71.981	-27,1%	-21,1%	-24,6%	3,6%	0,7%	2,3%
Mezzogiorno	46.551	22.044	68.595	36.875	19.031	55.906	36.743	19.264	56.007	-20,8%	-13,7%	-18,5%	-0,4%	1,2%	0,2%
Italia	226.304	160.271	386.575	160.998	122.085	283.083	167.493	121.583	289.076	-28,9%	-23,8%	-26,8%	4,0%	-0,4%	2,1%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Mettendo in relazione i dati sui lavoratori in apprendistato avviati nell'anno secondo le caratteristiche età e tipo di azienda (cfr. tab. 10), emerge che la crisi occupazionale ha colpito in modo particolare i giovani apprendisti fino a 24 anni, dipendenti da aziende di tipo artigianale (-32,5% nel triennio 2008-2010), mentre è andata decisamente meglio agli apprendisti oltre i 24 anni assunti da aziende di tipo non artigianale, in cui gli avvii nell'anno, dopo la flessione del 21,3% del 2009, nel 2010 hanno fatto registrare un incremento del 10,4%.

Tabella 10 - Numero lavoratori in apprendistati avviati nell'anno per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz.% - anni 2008-2010

Classe di età	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	109.936	188.277	298.213	73.829	139.575	213.404	74.260	138.580	212.840	-32,8%	-25,9%	-28,4%	0,6%	-0,7%	-0,3%
Oltre 24 anni	19.283	69.079	88.362	15.297	54.382	69.679	16.174	60.062	76.236	-20,7%	-21,3%	-21,1%	5,7%	10,4%	9,4%
Totale	129.219	257.356	386.575	89.126	193.957	283.083	90.434	198.642	289.076	-31,0%	-24,6%	-26,8%	1,5%	2,4%	2,1%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Sempre con riferimento ai lavoratori in apprendistato avviati nell'anno, osservati questa volta a livello di attività economica (cfr. tab. 11), si possono notare variazioni molto diversificate tra i vari settori sia in generale nel triennio 2008-2010, sia in particolare analizzando separatamente i due periodi. Si nota infatti che a fronte della variazione verificatasi nel 2009 rispetto all'anno precedente che nel complesso è stata pari a -26,8%, le attività manifatturiere e le attività finanziarie presentano situazioni più critiche (-42,7% e -43,6% rispettivamente) se confrontate, per esempio, con il settore alberghiero (-10,3%), degli Altri servizi (-13,8%) o della Sanità e assistenza (-16,1%). D'altra parte analizzando cosa è successo tra il 2009 e l'anno successivo, gli stessi settori più critici, presentano le variazioni positive più brillanti (+14,9% nelle Attività finanziarie e +14,5% nelle Attività manifatturiere).

Tabella 11 - Numero di lavoratori in apprendistato avviati nell'anno per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Attività economica ^{a)}	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Attività manifatturiere	92.069	52.796	60.470	-42,7%	14,5%
Alimentari, bevande e tabacco	16.854	14.875	15.018	-11,7%	1,0%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	9.714	5.765	7.311	-40,7%	26,8%
Legno	4.031	2.448	2.512	-39,3%	2,6%
Carta, stampa ed editoria	4.024	2.300	2.612	-42,8%	13,6%
Chimica, gomma e plastica	4.294	2.219	2.846	-48,3%	28,3%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	34.134	15.135	18.777	-55,7%	24,1%
Elettrica ed elettronica	10.200	5.148	6.048	-49,5%	17,5%
Altre attività manifatturiere	8.818	4.906	5.346	-44,4%	9,0%
Costruzioni	70.149	49.524	47.339	-29,4%	-4,4%
Commercio e riparazioni	75.238	59.000	59.022	-21,6%	0,0%
Alberghi e ristoranti	65.937	59.159	58.876	-10,3%	-0,5%
Trasporti e comunicazioni	8.102	5.451	6.146	-32,7%	12,7%
Attività finanziarie	7.294	4.113	4.726	-43,6%	14,9%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	35.787	25.921	25.181	-27,6%	-2,9%
Sanità e assistenza sociale	3.218	2.700	2.606	-16,1%	-3,5%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	25.773	22.223	22.612	-13,8%	1,8%
Altre attività	3.008	2.196	2.098	-27,0%	-4,5%
Totale	386.575	283.083	289.076	-26,8%	2,1%

(*) Dato provvisorio

^{a)} Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Anche all'interno del settore delle Attività manifatturiere si possono evidenziare situazioni molto diverse. Nel 2010 per esempio i settori della Metalmeccanica, della Chimica e del Tessile sono quelli più dinamici dal punto di vista dell'offerta di lavoro per gli apprendisti, anche se considerando per intero il triennio 2008-2010 è il settore Alimentari, bevande e tabacco che ha fatto registrare la flessione più contenuta nella variazione del numero di lavoratori in apprendistato avviati (-10,9%).

1.4 Gli esiti dell'apprendistato: trasformazioni e cessazioni nell'anno ed analisi longitudinale di due generazioni di apprendisti

In questo ultimo paragrafo del capitolo 1 tratteremo brevemente degli esiti dei rapporti di lavoro in apprendistato, analizzando anche in questo caso i dati relativi al numero dei lavoratori nell'anno, intesi come codici fiscali distinti.

Certamente uno degli esiti più naturali del rapporto di lavoro in apprendistato è che l'azienda presso cui il lavoratore ha svolto il periodo di apprendistato trasformi questo rapporto di lavoro in un contratto a tempo indeterminato. Attualmente la normativa prevede che le aziende che effettuano questa trasformazione del rapporto di lavoro da apprendista ad operaio o impiegato, possano continuare a beneficiare di una contribuzione agevolata per un ulteriore anno. Questa opportunità, come emerge dall'analisi dei dati (cfr. tab. 12), conserva ancora una sua attrattiva nonostante il periodo di crisi. Infatti, alla sostanziale stabilità del numero di lavoratori trasformati da apprendistato nel 2009 rispetto all'anno precedente, passati da 157.315 a 157.578, è seguito nel 2010 un consistente incremento (+12,3%), più accentuato nel Centro (+19,6%) e meno nel Mezzogiorno (+5,4%) e leggermente più alto per le femmine (+13,5%) rispetto ai maschi (+11,5%). Nel 2010, quindi, risultano trasformati circa 177.000 lavoratori precedentemente apprendisti.

Tabella 12 - Numero di lavoratori nell'anno trasformati da apprendisti in operai/impiegati a tempo indeterminato per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz. % - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno prec. 2009			Variaz.% su anno prec. 2010*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	53.158	39.715	92.873	51.840	40.284	92.124	57.350	45.542	102.892	-2,5%	1,4%	-0,8%	10,6%	13,1%	11,7%
Nord Ovest	28.815	21.867	50.682	28.398	22.223	50.621	30.997	24.727	55.724	-1,4%	1,6%	-0,1%	9,2%	11,3%	10,1%
Nord Est	24.343	17.848	42.191	23.442	18.061	41.503	26.353	20.815	47.168	-3,7%	1,2%	-1,6%	12,4%	15,2%	13,6%
Centro	20.355	14.075	34.430	21.204	14.932	36.136	25.035	18.181	43.216	4,2%	6,1%	5,0%	18,1%	21,8%	19,6%
Mezzogiorno	19.420	10.592	30.012	19.127	10.191	29.318	20.350	10.538	30.888	-1,5%	-3,8%	-2,3%	6,4%	3,4%	5,4%
Italia	92.933	64.382	157.315	92.171	65.407	157.578	102.735	74.261	176.996	-0,8%	1,6%	0,2%	11,5%	13,5%	12,3%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Se si analizza la tipologia aziendale in correlazione con la classe di età (cfr. tab. 13), si nota che la trasformazione del rapporto di lavoro da apprendista ad operaio o impiegato a tempo indeterminato ha avuto, nel triennio 2008-2010, il maggior incremento nelle aziende di tipo non artigianale e per i lavoratori di oltre 24 anni (+58,4%); al contrario nelle aziende di tipo artigianale e per i lavoratori fino a 24 anni il numero di lavoratori in apprendistato trasformati è diminuito, nello stesso periodo, del 16,4%.

Tabella 13 - Numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato trasformati in rapporti di lavoro dipendente per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz. % - anni 2008-2010

Classe di età	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	32.601	50.171	82.772	28.922	44.639	73.561	27.264	44.442	71.706	-11,3%	-11,0%	-11,1%	-5,7%	-0,4%	-2,5%
Oltre 24 anni	22.448	52.095	74.543	21.575	62.442	84.017	22.794	82.496	105.290	-3,9%	19,9%	12,7%	5,7%	32,1%	25,3%
Totale	55.049	102.266	157.315	50.497	107.081	157.578	50.058	126.938	176.996	-8,3%	4,7%	0,2%	-0,9%	18,5%	12,3%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

La variazione del numero apprendisti trasformati presenta naturalmente molte differenze se si analizza il livello settoriale (cfr. tab. 14). In particolare il settore di attività economica in cui si è verificato il maggior incremento di apprendisti trasformati è stato quello delle Attività finanziarie che ha visto più che raddoppiate le trasformazioni tra il 2008 e il 2010. Anche negli altri settori ci sono stati incrementi significativi ad eccezione del settore delle Costruzioni, dove la variazione nel triennio 2008-2010 è stata negativa (-6,2%), e dei settori delle Attività manifatturiere, della Sanità e assistenza sociale e degli Altri servizi, dove le variazioni, pur positive, sono state di lieve entità. Anche all'interno del Manifatturiero i settori del Legno e del Tessile e abbigliamento presentano variazioni negative consistenti (rispettivamente -15,0% e -18,1% nel triennio), mentre i settori Metalmeccanico e Alimentari presentano variazioni positive (rispettivamente +8,1% e 6,0% nel triennio).

Tabella 14 - Numero lavoratori nell'anno trasformati da apprendisti in operai/impiegati a tempo indeterminato per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Attività economica ^{a)}	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Attività manifatturiere	50.766	47.541	50.834	-6,4%	6,9%
Alimentari, bevande e tabacco	5.632	5.331	5.968	-5,3%	11,9%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	5.760	4.870	4.718	-15,5%	-3,1%
Legno	2.717	2.318	2.309	-14,7%	-0,4%
Carta, stampa ed editoria	2.795	2.801	2.980	0,2%	6,4%
Chimica, gomma e plastica	2.902	2.726	2.881	-6,1%	5,7%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	19.011	18.588	20.544	-2,2%	10,5%
Elettrica ed elettronica	6.041	5.518	6.133	-8,7%	11,1%
Altre attività manifatturiere	5.908	5.389	5.301	-8,8%	-1,6%
Costruzioni	24.660	22.715	23.120	-7,9%	1,8%
Commercio e riparazioni	33.003	35.184	42.396	6,6%	20,5%
Alberghi e ristoranti	11.804	11.691	12.351	-1,0%	5,6%
Trasporti e comunicazioni	4.558	5.354	5.752	17,5%	7,4%
Attività finanziarie	2.054	3.034	5.489	47,7%	80,9%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	17.716	19.189	23.220	8,3%	21,0%
Sanità e assistenza sociale	2.563	2.425	2.620	-5,4%	8,0%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.027	8.987	9.236	-0,4%	2,8%
Altre attività	1.164	1.458	1.978	25,3%	35,7%
Totale	157.315	157.578	176.996	0,2%	12,3%

(*) Dato provvisorio

^{a)} Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Passando ad esaminare le cessazioni, emerge che il numero di lavoratori in apprendistato cessati⁴ nel corso del 2010 ammonta a poco più di 227.000 unità, nel corso del 2009 i lavoratori cessati erano stati circa 248.000 e l'anno prima circa 304.000 (cfr. tab. 15). Nel triennio 2008-2010, quindi, il numero di lavoratori cessati è sensibilmente diminuito (-25,3%), in modo particolare tra i maschi (-27,7% rispetto a -21,8% delle femmine). A livello territoriale il decremento più elevato di cessazioni si è verificato nel Nord Ovest (-28,4%), mentre al Centro la diminuzione di cessazioni è stata meno intensa (-22,0%). Analizzando la variazione 2009 su 2008 separatamente dalla variazione 2010 su 2009, si nota che nel primo periodo le cessazioni sono diminuite in modo più consistente (-18,5%) rispetto alla variazione 2010 su 2009 (-8,3%).

Tabella 15 - Numero di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per sesso e ripartizione geografica di lavoro: valori assoluti e variaz.% - anni 2008-2010

Ripartizione geografica	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord	97.811	75.664	173.475	74.504	60.740	135.244	69.113	56.907	126.020	-23,8%	-19,7%	-22,0%	-7,2%	-6,3%	-6,8%
Nord Ovest	47.187	37.428	84.615	36.224	29.735	65.959	32.896	27.653	60.549	-23,2%	-20,6%	-22,0%	-9,2%	-7,0%	-8,2%
Nord Est	50.624	38.236	88.860	38.280	31.005	69.285	36.217	29.254	65.471	-24,4%	-18,9%	-22,0%	-5,4%	-5,6%	-5,5%
Centro	41.917	29.458	71.375	35.781	26.394	62.175	30.986	24.678	55.664	-14,6%	-10,4%	-12,9%	-13,4%	-6,5%	-10,5%
Mezzogiorno	40.092	19.075	59.167	33.609	16.608	50.217	29.979	15.488	45.467	-16,2%	-12,9%	-15,1%	-10,8%	-6,7%	-9,5%
Italia	179.820	124.197	304.017	143.894	103.742	247.636	130.078	97.073	227.151	-20,0%	-16,5%	-18,5%	-9,6%	-6,4%	-8,3%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Rispetto alla tipologia aziendale combinata con l'età (cfr. tab. 16), le aziende del settore artigianale fanno registrare diminuzioni più consistenti nelle cessazioni, e in particolare per i lavoratori più giovani. Per la fascia di età oltre i 24 anni il livello quantitativo di cessazioni non presenta variazioni negative

⁴ Anche il fenomeno delle cessazioni è qui analizzato in termini di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno intesi, cioè, come numero di codici fiscali distinti nell'anno. Le cessazioni sono desunte sempre dalla stessa fonte INPS, cioè le denunce retributive mensili (Emens) che contengono la data di cessazione del rapporto di lavoro.

particolarmente evidenti (-5,3% tra 2008 e il 2009 e -1,8% nel periodo successivo), soprattutto tra le aziende di tipo non artigianale (rispettivamente -3,1% e -0,4%).

Tabella 16 - Numero lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per classe di età e tipo azienda: valori assoluti e variaz.% - anni 2008-2010

Classe di età	Valori assoluti 2008			Valori assoluti 2009			Valori assoluti 2010*			Variaz.% su anno preced. 2009			Variaz.% su anno preced. 2010*		
	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale	Artigian.	Altro tipo	Totale
Fino a 24 anni	90.500	137.228	227.728	65.838	109.529	175.367	56.611	99.586	156.197	-27,3%	-20,2%	-23,0%	-14,0%	-9,1%	-10,9%
Oltre 24 anni	22.506	53.783	76.289	20.176	52.093	72.269	18.663	52.291	70.954	-10,4%	-3,1%	-5,3%	-7,5%	0,4%	-1,8%
Totale	113.006	191.011	304.017	86.014	161.622	247.636	75.274	151.877	227.151	-23,9%	-15,4%	-18,5%	-12,5%	-6,0%	-8,3%

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Per quanto riguarda ancora i lavoratori in apprendistato cessati nell'anno, questa volta analizzati con riferimento al settore di attività economica (cfr. tab. 17), tra le Attività manifatturiere si registra la diminuzione maggiore in termini percentuali (-35,9% nel triennio 2008-2010); nel 2008 in questo settore si è verificato il maggior numero di cessazioni (70.664), mentre nel 2010 il primato negativo in fatto di cessazioni spetta al settore Alberghiero (52.080 cessazioni). Al decremento del numero di apprendisti cessati nelle Attività manifatturiere hanno contribuito in modo particolare i settori Metalmeccanico e Chimico che hanno fatto registrare, nel triennio 2008-2010, diminuzioni pari rispettivamente a -43,9% e -45,9%). Da rilevare la particolarità del settore Trasporti e comunicazioni, che presenta (unico settore) nel 2009 un numero di cessazioni maggiore rispetto all'anno precedente (+18,7%).

Tabella 17 - Numero di lavoratori in apprendistato cessati nell'anno per attività economica: valori assoluti e variazione % su anno precedente - anni 2008-2010

Attività economica ^{a)}	Valori assoluti nell'anno			Variaz.% su anno prec.	
	2008	2009	2010*	2009	2010*
Attività manifatturiere	70.664	52.306	45.302	-26,0%	-13,4%
Alimentari, bevande e tabacco	14.252	12.121	12.129	-15,0%	0,1%
Tessile, abbigliamento, pelli e cuoio	8.175	6.118	5.345	-25,2%	-12,6%
Legno	3.347	2.312	2.017	-30,9%	-12,8%
Carta, stampa ed editoria	2.980	2.171	1.839	-27,1%	-15,3%
Chimica, gomma e plastica	3.104	2.014	1.679	-35,1%	-16,6%
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	24.736	17.571	13.865	-29,0%	-21,1%
Elettrica ed elettronica	7.204	5.062	4.386	-29,7%	-13,4%
Altre attività manifatturiere	6.866	4.937	4.042	-28,1%	-18,1%
Costruzioni	63.847	49.014	42.322	-23,2%	-13,7%
Commercio e riparazioni	58.033	46.714	44.068	-19,5%	-5,7%
Alberghi e ristoranti	58.615	53.237	52.080	-9,2%	-2,2%
Trasporti e comunicazioni	4.616	5.480	3.523	18,7%	-35,7%
Attività finanziarie	2.442	1.937	1.663	-20,7%	-14,1%
Attiv. immob., noleggio, informatica e servizi alle imprese	20.918	17.397	16.938	-16,8%	-2,6%
Sanità e assistenza sociale	2.044	1.594	1.615	-22,0%	1,3%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	21.251	18.801	18.571	-11,5%	-1,2%
Altre attività	1.587	1.156	1.069	-27,2%	-7,5%
Totale	304.017	247.636	227.151	-18,5%	-8,3%

(*) Dato provvisorio

^{a)} Classificazione ISTAT ATECO 2002

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens)

Infine può essere utile presentare i primi risultati (cfr. tab. 18) di un'analisi longitudinale realizzata sfruttando la ricchezza informativa degli archivi INPS e condotta a partire da due generazioni di apprendisti: la prima nata nel 2000 (235.501 lavoratori) e la seconda nata nel 2005 (225.402 lavoratori). Tali generazioni sono state seguite anno per anno fino al 2010 e confrontate in termini di efficacia rispetto all'esito individuale, lavorativo o non lavorativo, del contratto di apprendistato.

La coorte iniziale è costituita dai nuovi lavoratori dipendenti con contratto di apprendistato nel 2000 (prima generazione) o nel 2005 (seconda generazione). Dall'anno successivo e fino al 2010 è stata determinata la

condizione del lavoratore sulla base dell'ultima informazione nell'anno. Ogni apprendista della generazione iniziale è stato così classificato negli anni successivi come attivo se il suo codice fiscale ha trovato un abbinamento con gli archivi INPS dei lavoratori dipendenti (Emens), oppure dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agricoli) o infine dei parasubordinati. Se il lavoratore non è stato trovato in uno degli archivi dei lavoratori con posizione assicurativa presso l'INPS, è stato cercato nel casellario delle posizioni attive, che raccoglie informazioni sui lavoratori di tutti gli Enti previdenziali o Casse professionali (per es. i lavoratori pubblici iscritti all'INPDAP, i lavoratori dello spettacolo iscritti all'ENPALS, ecc.). Se il lavoratore non è stato trovato tra gli attivi (iscritti all'INPS o ad altri Enti previdenziali) è stato classificato come non attivo (nella categoria non attivo sono stati classificati tutti coloro che sono risultati percettori di una prestazione, silenti oppure deceduti).

Tabella 18 - Evoluzione di due generazioni di apprendisti a confronto

ANNO	Lavoratore dipendente (gestione INPS)			Lavoratore di altre gestioni INPS	Lavoratore con posizione presso altri Enti previdenziali	Totale attivi	Totale non attivi	
	Apprendista	con contratto a tempo indeterminato	con altro tipo di contratto	Autonomo o parasubordinato	Altro lavoratore			
2000	235.501=100%							
2001	62,9%	10,3%	9,1%	2,1%	0,6%	85,0%	15,0%	
2002	42,8%	22,2%	11,9%	4,1%	1,0%	81,9%	18,1%	
2003	28,0%	33,4%	12,9%	5,8%	1,2%	81,3%	18,7%	
2004	20,3%	39,7%	12,6%	6,5%	1,6%	80,7%	19,3%	
2005	14,5%	44,9%	12,9%	8,1%	1,1%	81,5%	18,5%	
2006	10,7%	47,2%	13,5%	9,1%	1,4%	81,9%	18,1%	
2007	8,2%	49,2%	14,1%	10,2%	1,7%	83,3%	16,7%	
2008	6,3%	50,3%	13,8%	10,6%	2,0%	82,9%	17,1%	
2009	4,8%	49,9%	13,1%	10,9%	2,1%	80,8%	19,2%	
2010*	3,4%	49,5%	14,0%	10,6%	2,1%	79,6%	20,4%	
2005	225.402=100%							
2006	65,9%	7,1%	10,0%	2,6%	0,3%	85,9%	14,1%	
2007	47,4%	17,1%	14,6%	4,2%	0,4%	83,7%	16,3%	
2008	31,6%	28,5%	16,7%	5,2%	0,6%	82,7%	17,3%	
2009	20,5%	35,4%	16,3%	6,0%	0,9%	79,2%	20,8%	
2010*	12,7%	40,4%	17,7%	6,2%	0,9%	77,8%	22,2%	

(*) Dato provvisorio

Fonte: INPS - Archivi delle denunce retributive mensili (Emens); archivi gestionali delle prestazioni temporanee; archivio delle pensioni; casellario delle posizioni attive.

Analizzando l'evoluzione della prima generazione emerge che a distanza di dieci anni circa l'80% dei lavoratori svolge ancora un'attività lavorativa, e in particolare quasi la metà ha un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, cui si aggiunge il 14% con una tipologia di lavoro dipendente meno stabile e più del 10% è lavoratore autonomo o parasubordinato (c'è ancora un residuo 3% circa di lavoratori che risultano ancora apprendisti, ma questo può dipendere dal fatto che chi inizia con un contratto di apprendistato in età molto giovane può facilmente collezionare diversi rapporti di lavoro in apprendistato con aziende diverse e con mansioni diverse). E' abbastanza significativo che ben il 20% della generazione iniziale a distanza di dieci anni risulta non occupata. Come spiegare questo 20%? Sicuramente una quota è costituita dai percettori di prestazioni, un'altra quota (modesta) è costituita da coloro che nel periodo esaminato sono deceduti, una quota è costituita da chi ha lasciato il Paese e si è trasferito all'Estero, e ci sarà infine una quota di inoccupati o ritirati dal lavoro.

L'evoluzione della seconda generazione dei nuovi apprendisti nell'anno 2005 è utile per confrontare come è cambiata l'efficacia dello strumento dell'apprendistato dal 2000 al 2005. Dall'analisi comparata dei dati delle due generazioni (le righe evidenziate in azzurro) si può notare che nella generazione 2005 a distanza di cinque anni (cioè nel 2010) i non occupati sono il 22,2% , ben 3,7 punti in più rispetto alla generazione 2000 che, dopo cinque anni (cioè nel 2005) presentava una quota di non occupati del 18,5%. L'altro dato interessante, nel confronto tra le due generazioni, è che per la generazione 2005 diminuisce di 4,5 punti la quota di lavoratori dipendenti che a distanza di cinque anni lavora stabilmente con un contratto a tempo

indeterminato, mentre cresce di quasi 5 punti la quota di lavoratori dipendenti che dopo cinque anni si trova ancora in una situazione di precarietà.

2. Il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato

2.1. La formazione pubblica per l'apprendistato

Il calo progressivo nel numero di giovani occupati con contratto di apprendistato registrato nel biennio 2009-2010 sembra riflettersi sul volume dell'offerta di formazione erogata dalle Regioni e Province Autonome. Nel 2009 il numero dei giovani coinvolti in attività formative per l'apprendistato (142.198 soggetti) evidenzia una contrazione rispetto all'anno precedente del 16,2% e nel 2010 lo stesso numero registra un ulteriore decremento (-3,8%) raggiungendo le 136.784 unità (cfr. tab. 19)⁵.

La diminuzione del numero di giovani avviati in formazione incide negativamente sul tasso di copertura, ovvero sul rapporto fra apprendisti occupati e apprendisti inseriti nei percorsi di formazione organizzati dalle Regioni e Province Autonome. Nel 2009 si registra un calo rispetto al 2008 di oltre due punti percentuali (dal 26,3 al 23,9%); nel 2010, invece, la percentuale di apprendisti che ha preso parte alle attività formative risulta in lieve rialzo e si attesta sul 25,2%. Tale risultato positivo, più che ad un ampliamento dell'offerta di formazione, si deve ad una contrazione dell'occupazione superiore alla riduzione delle attività formative disponibile sui territori. Infatti, i sistemi formativi implementati sul territorio nazionale appaiono adeguati a volumi di offerta alla riduzione della domanda di formazione conseguente alla contrazione degli occupati in apprendistato; ne risulta che, nonostante le oscillazioni registrate nel biennio rispetto al numero di apprendisti avviati alla formazione, il rapporto fra apprendisti iscritti e formati resta prossimo ad uno su quattro.

Probabile effetto dell'avvenuta implementazione dei sistemi regionali di formazione per l'apprendistato, la sostanziale stabilità evidenziata nel tasso di copertura medio nazionale per lo più si conferma a livello di singole ripartizioni geografiche. Consistenti differenze si osservano, invece, all'interno delle aree territoriali in riferimento ai volumi di offerta formativa erogati rispetto alla quota di giovani occupati.

Ad una prima analisi si rileva una bipartizione del territorio nazionale che vede da una parte il settentrione, che registra nel biennio una percentuale di apprendisti coinvolti in formazione stabile al 33%, e dall'altra i restanti territori del Centro e del Mezzogiorno che non raggiungono un sesto degli occupati. Approfondendo l'analisi si osserva, tuttavia, uno scostamento significativo tra i valori del tasso di copertura registrati all'interno delle due ripartizioni settentrionali.

Il Nord-est rappresenta ormai da anni l'area con la maggior percentuale di apprendisti inseriti in percorsi formativi e nel biennio in analisi il tasso di copertura si attesta intorno al 41%. Le Regioni con la più alta percentuale di apprendisti inseriti in formazione appartengono, infatti, alla ripartizione nord-orientale. Le Province autonome di Trento e Bolzano - due realtà che vantano un sistema di apprendistato ormai consolidato - ed il Friuli Venezia Giulia - che prevede un significativo investimento anche di risorse regionali del POR⁶ - si contendono il primato nazionale registrando, tra il 2009 e il 2010, valori di copertura dell'utenza compresi tra il 75,2% e l'84,4%. Segue l'Emilia Romagna, ovvero una delle regioni con il più alto numero di occupati in apprendistato; un notevole impegno è stato profuso dall'amministrazione per elevare il volume dell'offerta formativa e nel 2010 è stato coinvolto il 66,5% degli occupati (60,7% nel 2009). Probabilmente l'implementazione di un sistema di formazione per l'apprendistato che prevede la compartecipazione finanziaria dell'impresa ai costi della formazione ha permesso di coinvolgere un numero sempre maggiore di apprendisti⁷; tuttavia, nel 2009 per fare fronte alla crisi finanziaria l'amministrazione regionale ha temporaneamente raddoppiato il valore dell'assegno formativo destinato agli apprendisti che optano per l'offerta formativa regionale, coprendo l'intero costo della formazione, e ciò è presumibilmente all'origine del decremento nel tasso di copertura rispetto al 2008. Completa la ripartizione del Nord-est il Veneto, che negli ultimi anni ha coinvolto percentuali di apprendisti inferiori alla media di area.

⁵ Per gli apprendisti assunti sulla base del d.lgs. n. 276/03 e compatibilmente con le diverse regolamentazioni regionali e contrattuali, la formazione formale potrebbe essere erogata all'interno delle imprese; tale possibilità dovrebbe aver determinato un numero aggiuntivo di apprendisti coinvolti in interventi formativi, al momento non rilevabile.

⁶ La Regione utilizza per oltre il 50% fondi del Programma Operativo Regionale.

⁷ Il riconoscimento dell'assegno formativo all'apprendista comporta, infatti, la compartecipazione finanziaria dell'impresa, che contribuisce al costo della formazione per un importo non inferiore al 50% della quota annuale di partecipazione individuale.

Tabella 19 – Apprendisti iscritti alle attività di formazione pubblica realizzate negli anni 2008, 2009, 2010 e relativo tasso di copertura per Regione e ripartizione geografica - Valori assoluti e percentuali

Regioni/ ripartizioni	2008		2009		2010	
	iscritti	% iscritti/ occupati	iscritti	% iscritti/ occupati	iscritti	% iscritti/ occupati
Piemonte	25.070	46,0	22.510	43,9	23.141	49,5
Valle d'Aosta	815	42,5	464	25,2	402	22,7
Lombardia	45.282	39,9	19.589	18,9	16.314	17,9
Prov. Bolzano	3.970	81,1	3.688	81,8	3.582	84,4
Prov. Trento	4.770	62,1	5.215	75,4	5.125	79,6
Veneto	5.230	6,6	10.200	14,0	6.306	9,4
Friuli Venezia Giulia	11.900	87,3	10.122	82,0	8.289	75,2
Liguria	3.773	18,7	2.502	13,0	2.308	12,5
Emilia Romagna	42.310	68,5	34.656	60,7	34.892	66,5
Toscana	8.585	15,3	5.401	10,4	7.771	16,1
Umbria	2.234	13,0	1.787	11,1	1.089	7,3
Marche	5.261	17,7	7.252	27,0	7.189	29,7
Lazio	106	0,2	3.455	6,1	4.571	9,0
Abruzzo	1.555	11,4	2.248	19,8	2.662	26,4
Molise	461	23,1	0	-	0	-
Campania	1.600	6,6	1.100	4,9	887	4,4
Puglia	5.234	15,2	6.061	20,3	7.505	28,0
Basilicata	378	11,5	424	14,3	528	18,6
Calabria	(a) 935	10,9	(a) 935	11,5	0	-
Sicilia	0	-	4.522	17,0	3.997	16,1
Sardegna	126	1,0	67	0,6	46	0,5
Nord	143.120	40,1	108.946	33,0	100.359	33,6
<i>Nord-Ovest</i>	<i>74.940</i>	<i>39,4</i>	<i>45.065</i>	<i>25,6</i>	<i>42.165</i>	<i>26,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>68.180</i>	<i>40,9</i>	<i>63.881</i>	<i>41,5</i>	<i>58.194</i>	<i>41,3</i>
Centro	16.186	10,0	17.895	11,8	20.800	14,8
Mezzogiorno	10.289	8,1	15.357	13,5	15.625	15,3
Italia	169.595	26,3	142.198	23,9	136.784	25,2

(a) Il dato è stato calcolato come quota parte del totale degli apprendisti iscritti nel biennio 2008-09.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome e dati INPS – Archivi delle denunce retributive mensili (Emens).

Il Nord-ovest, pur essendo la seconda ripartizione per numero di apprendisti in formazione, presenta un tasso di copertura di molto inferiore rispetto a quello della parte nord-orientale e più prossimo a quello medio nazionale (25,6% nel 2009 e 26,7% nel 2010). In quest'area il Piemonte, che registra un'elevata occupazione in apprendistato, oramai da anni presenta un tasso di coinvolgimento degli apprendisti in formazione rilevante: nel 2010 hanno partecipato ad attività formative quasi la metà degli apprendisti occupati, con un incremento rispetto al 2009 di oltre cinque punti percentuali. La regione fa fronte a tali volumi di offerta investendo consistenti fondi POR oltre a risorse proprie. Il Piemonte costituisce una vera e propria eccezione in una ripartizione, come quella nord-occidentale, che nel 2010 evidenzia tassi di copertura al di sotto di quello medio nazionale e oscillanti tra il 12,5% della Liguria ed il 22,7% della Valle d'Aosta.

Scendendo lungo la penisola si osservano tassi di coinvolgimento più contenuti rispetto a quelli osservati nel settentrione.

Per un lungo periodo il Mezzogiorno ha mostrato un ritardo nell'implementazione dei sistemi di offerta formativa, per cui in molte regioni non venivano organizzate attività per apprendisti; a partire dal 2008 tale processo di implementazione sembra essersi finalmente avviato e si assiste ad un aumento progressivo del tasso di copertura nel Mezzogiorno che in tre anni arriva a triplicarsi (15,3% nel 2010 contro il 5,2% del 2007). Gli incrementi registrati nello stesso periodo nel Centro sono meno significativi (poco meno di cinque punti percentuali) e, pertanto, nell'ultimo biennio il Centro rimane la ripartizione con la più bassa percentuale di apprendisti coinvolti in attività formative (14,8% nel 2010).

In entrambe le ripartizioni del Centro-sud si rilevano ampie oscillazioni nei tassi di copertura regionali rispetto alla media di area. In un contesto in cui per la maggior parte dei territori i tassi di coinvolgimento sono esigui e in alcuni casi inferiori ai dieci punti percentuali, non mancano regioni evidenziano valori nella quota di apprendisti coinvolti in attività di formazione prossimi a quelli osservati nel Nord-ovest. Ad esempio, nel 2010 presentano tassi di copertura superiori a quello medio nazionale le Marche, la Puglia e l'Abruzzo. In particolare, le Marche incrementano nel 2009 il tasso di copertura di nove punti percentuali; più esigua ma comunque significativa la crescita registrata nel 2010 pari a poco meno di tre punti percentuali. In Abruzzo

l'aumento nel periodo osservato supera i quattordici punti percentuali e si distribuisce uniformemente tra le due annualità; nel biennio la Puglia vede aumentare il rapporto tra apprendisti occupati e in formazione di quasi otto punti percentuali e complessivamente dal 2008 l'incremento è superiore al dodici per cento. Per quanto riguarda l'amministrazione pugliese, si ipotizza che la recente introduzione di una procedura telematica volta a rendere più rapide le procedure relative all'erogazione dei finanziamenti per l'attuazione delle attività di formazione esterna degli apprendisti (voucher) abbia influito, almeno in parte, su tale incremento.

Accanto a tali realtà, si trovano nel Mezzogiorno le regioni con la minor quota di apprendisti coinvolti in percorsi formativi ovvero la Sardegna, che in entrambe le ultime annualità non raggiunge il punto percentuale, e la Campania (4,4% nel 2010). Non molto distanti i valori registrati nel Centro da Umbria (7,3% nel 2010) e Lazio, dove l'offerta formativa per apprendisti è ripartita nel 2009 dopo un lungo periodo di stasi.

La partecipazione alle attività di formazione per apprendisti fa riferimento al complesso degli utenti coinvolti, senza distinzione rispetto alla tipologia contrattuale di apprendistato. I dati inviati dalle amministrazioni regionali e provinciali confermano la presenza di un sistema pubblico di formazione per l'apprendistato rivolto soprattutto ad un'utenza adulta, composta per il 37% di diplomati e per il 7% di laureati; fra questi è compresa una quota esigua di giovani inseriti in percorsi di apprendistato alto: si tratta di 79 individui per il 2009 e 71 nel 2010. Permane una quota ampia, pari al 35,6% nel 2010, di giovani con al più un titolo di licenza media.

Nella precedente tabella 19 sono stati riportati i dati sugli apprendisti iscritti agli interventi formativi, ovvero che hanno partecipato almeno per parte del percorso; nella tabella 20 si riportano, invece, i numeri relativi a quanti hanno completato il percorso formativo nelle annualità 2009 e 2010.

Tabella 20 - Apprendisti che hanno terminato il percorso formativo e quota percentuale rispetto agli iscritti negli anni 2008, 2009, 2010 per Regione e ripartizione geografica - Valori assoluti e percentuali

Regioni/ ripartizioni	2008		2009		2010	
	apprendisti che hanno terminato	% apprendisti terminati /iscritti	apprendisti che hanno terminato	% apprendisti terminati /iscritti	apprendisti che hanno terminato	% apprendisti terminati /iscritti
Piemonte	17.016	67,9	12.923	57,4	18.342	79,3
Valle d'Aosta	210	25,8	186	40,1	114	28,4
Lombardia	39.085	86,7	13.559	69,2	13.579	83,2
Prov. Bolzano	1.301	32,8	1.205	32,7	3.542	98,9
Prov. Trento	3.968	83,2	4.304	82,5	4.322	84,3
Veneto	2.857	54,6	6.508	63,8	5.992	95,0
Friuli Venezia Giulia	(a) 3.279	27,6	7.404	73,1	3.990	48,1
Liguria	3.079	81,6	1.844	73,7	1.633	70,8
Emilia Romagna	28.959	68,4	27.824	80,3	26.533	76,0
Toscana	4.663	54,3	3.474	64,3	3.963	51,0
Umbria	1.414	63,3	1.202	67,3	598	54,9
Marche	3.881	73,8	3.690	50,9	4.711	65,5
Lazio	91	85,8	193	5,6	78	1,6
Abruzzo	1.139	73,2	2.228	99,1	2.463	92,5
Molise	192	41,6	0	-	0	-
Campania	1.380	86,3	722	65,6	n.d.	-
Puglia	4.794	91,6	1.931	31,9	2.400	32,0
Basilicata	305	80,7	293	69,1	399	75,6
Calabria	n.d.	-	n.d.	-	0	-
Sicilia	n.d.	-	n.d.	-	1.345	33,7
Sardegna	56	44,4	67	100,0	29	63,0
Nord	99.754	69,8	75.757	69,5	78.047	77,8
<i>Nord-Ovest</i>	<i>59.390</i>	<i>79,4</i>	<i>28.512</i>	<i>63,3</i>	<i>33.668</i>	<i>79,8</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>40.364</i>	<i>59,2</i>	<i>47.245</i>	<i>74,0</i>	<i>44.379</i>	<i>76,3</i>
Centro	10.049	62,1	8.559	47,8	9.465	48,5
Mezzogiorno (b)	7.866	76,5	5.241	52,9	6.636	45,0
Italia	117.669	69,5	89.557	65,5	94.148	69,9

(a) Il dato si riferisce agli apprendisti che hanno completato l'intero percorso pluriennale di formazione (o che lo hanno interrotto).

(b) Nel calcolare la quota percentuale di apprendisti che hanno completato i percorsi formativi rispetto al totale degli iscritti per ripartizione geografica sono state considerate solo le Regioni per le quali sono disponibili i dati sugli apprendisti che hanno concluso il percorso formativo.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Nel 2009 si registra una contrazione nella percentuale di completamento del percorso formativo che scende di quattro punti percentuali rispetto all'anno precedente, per poi riallinearsi al valore del 2008 nell'anno successivo. La variazione del tasso di completamento delle attività formative può essere il riflesso di una durata maggiore/minore del contratto di apprendistato, tale da consentire o meno la partecipazione ai percorsi fino alla loro conclusione, oltre che della maggiore efficacia dei sistemi di offerta formativa implementati sui territori regionali nell'attrarre e ritenere gli utenti prevenendo le possibilità di dispersione. Nel biennio esaminato la variazione annua è contenuta in pochi punti percentuali, almeno esaminando il solo dato medio nazionale, mentre mostra una dinamica più accentuata nell'analisi per ripartizioni geografiche.

In un contesto di diffusa diminuzione nel 2009 dei tassi di completamento del percorso formativo si distingue il Nord-est, che registra un incremento pari al 14,8%. Viceversa, nel 2010 i valori salgono su tutto il territorio nazionale, ed in particolare nel Nord-ovest, tranne che nel Mezzogiorno. Le regioni con il più alto numero di apprendisti che nel 2010 completano il percorso si trovano nell'Italia nord-orientale (Provincia Autonoma di Bolzano e Veneto) e nel Centro (Abruzzo); viceversa, sono quattro le amministrazioni regionali dove un numero di allievi di gran lunga inferiore alla metà conclude il percorso formativo: Valle d'Aosta, Lazio, Puglia, Sicilia.

I dati fin qui esposti forniscono un'indicazione parziale sull'impegno profuso dalle Regioni e Province autonome nell'erogazione della formazione per l'apprendistato. Infatti, con la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante, molti sistemi regionali hanno differenziato l'offerta formativa, che può prevedere corsi "classici" della durata di 120 ore accanto ad altri interventi di durata inferiore riservati a giovani assunti in imprese con capacità formativa più o meno ampia. Inoltre, è ormai largamente diffuso fra le Regioni un modello di gestione dell'offerta per l'apprendistato "a catalogo", basato sulla disponibilità di una pluralità di moduli di diversa durata che vengono composti in percorsi in base alle necessità delle imprese e degli apprendisti. In entrambi i casi diventa difficile identificare il momento di completamento di un percorso annuo di formazione e comunque i risultati ottenuti risultano scarsamente comparabili fra le Regioni.

Allo scopo di consentire una lettura più dettagliata del volume dell'offerta formativa pubblica disponibile sui territori, con il monitoraggio sull'apprendistato relativo al 2009 si è introdotto un nuovo indicatore relativo alle ore di formazione per allievo complessivamente erogate dal sistema pubblico (cfr. tab. 21). Va premesso che trattandosi di un indicatore inserito nelle Linee-guida del Ministero del Lavoro per la predisposizione del monitoraggio sull'apprendistato per la prima volta nel 2009, non tutte le banche-dati regionali erano state progettate in modo da fornire indicazioni al riguardo; le informazioni disponibili fanno di frequente riferimento, infatti, al volume totale delle ore erogate per corso, piuttosto che per allievo.

Tabella 21 – Offerta formativa pubblica: ore di formazione complessivamente erogate dalle Regioni e Province Autonome e numero di ore erogate per apprendista nel biennio 2009-2010 – valori assoluti

Regioni	2009			2010		
	iscritti	totale ore	ore/ iscritti	iscritti	totale ore	ore/ iscritti
Piemonte	22.510	1.812.693	81	23.141	2.083.816	90
Valle d'Aosta	464	(a) 3.473	n.c.	402	19.518	49
Lombardia	19.589	1.118.397	57	16.314	978.636	60
Prov. Bolzano	3.688	(a) 94.924	n.c.	3.582	1.356.980	379
Friuli Venezia Giulia	10.122	387.307	38	8.289	678.839	82
Emilia Romagna	34.656	3.335.517	96	34.892	3.030.662	87
Toscana	5.401	285.558	53	7.771	658.987	85
Umbria	1.787	(a) 14.620	n.c.	1.089	83.552	77
Lazio	3.455	97.751	28	4.751	146.757	31
Abruzzo	2.248	267.360	119	2.662	319.440	120
Campania	1.100	86.635	79	887	106.440	120
Puglia	(6.061)	n.d.	-	7.505	900.000	120
Basilicata	424	(a) 1.200	n.c.	528	18.220	35
Sicilia	(4.522)	n.d.	-	3.997	322.717	81
Sardegna	67	8.047	120	29	3.480	120

(a) Il dato si riferisce alle ore complessive di formazione erogate dal sistema pubblico e non alle ore erogate per allievo; pertanto, non è stato possibile calcolare la media di ore di formazione erogate per apprendista.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Alcune Regioni anche per il 2010 hanno segnalato il dato "teorico" di ore erogate per apprendista, pari al monte ore obbligatorio. Gli altri valori comunicati dalle amministrazioni regionali e provinciali con riferimento all'annualità 2010 oscillano tra le 31 ore per allievo erogate nel Lazio e le 90 ore del Piemonte, sostanzialmente confermando il *range* del 2009 che andava dalle 28 ore del Lazio alle 96 dell'Emilia Romagna. Nelle regioni dove la formazione è organizzata su base modulare le ore di formazione mediamente

erogate per ciascun apprendista sono inferiori: per il 2010 si tratta della Lombardia (60 ore), della Valle d'Aosta (49) e della Basilicata (35). I restanti valori regionali - più vicini a quelli rilevati nella regione Piemonte - indicano come, nella maggior parte dei casi, gli apprendisti entrati nel sistema pubblico dell'offerta abbiano frequentato almeno i due terzi della formazione annua prevista per il contratto di apprendistato⁸. Non assimilabile agli altri territori la provincia di Bolzano, che tradizionalmente prescrive un impegno di formazione esterna decisamente più elevato (pari a 1000 ore o a 600 ore sul triennio a seconda del tipo di apprendistato), e pertanto comunica di aver erogato mediamente 379 ore annue per allievo.

Il dato relativo al numero dei partecipanti ai percorsi pubblici di formazione non è, tuttavia, esaustivo in quanto la formazione organizzata e gestita dalle amministrazioni pubbliche rappresenta, per gli apprendisti assunti con contratto professionalizzante, solo un'opportunità di formazione alternativa a quella erogata direttamente all'interno delle imprese o su responsabilità esclusiva delle stesse. In mancanza di sistemi di monitoraggio che consentano di rilevare il numero di partecipanti alle attività di formazione formale interne alle imprese o realizzate su iniziativa delle stesse, è possibile conoscere il numero di aziende che hanno dichiarato il possesso dei requisiti di capacità formativa laddove rilevato dalle amministrazioni regionali/provinciali. Le regioni/province autonome che hanno fornito tale dato in relazione al biennio 2009-2010 sono, rispettivamente, dodici e nove⁹.

Come noto il decreto legislativo n. 276/03 ha rinviato alle regolamentazioni regionali la definizione delle modalità di attuazione della formazione in impresa. Alcune Regioni hanno stabilito che le aziende possano trasferire all'interno le sole competenze tecnico-professionali, altre invece prevedono che, in presenza di determinati requisiti o sulla base di quanto previsto dalla contrattazione collettiva, tutta la formazione formale possa essere erogata all'interno della struttura aziendale.

Nel biennio in osservazione la maggior parte delle aziende si è accreditata per trasferire le sole competenze tecnico-professionali: si tratta di 4.799 aziende nel 2009 e 3.008 nel 2010. La possibilità di erogare all'interno tali competenze, oltre ad essere prevista pressoché dalla totalità delle amministrazioni regionali, richiede il possesso di requisiti meno stringenti rispetto a quelli necessari per il trasferimento in impresa delle competenze di base e trasversali. Di conseguenza un numero più esiguo di imprese si è accreditato per il trasferimento di queste ultime, ovvero: 1.744 aziende nel 2009 e 969 nel 2010. Si sono, invece, accreditate per trasferire tutte le competenze all'interno complessivamente 2.182 imprese nel 2009 e 4.131 nel 2010. Inoltre, è da segnalare che in Lombardia nel 2010 si sono accreditate per realizzare la formazione formale all'interno 13.133 imprese, anche se non è nota la specifica su quale tipologia di competenze abbiano previsto di erogare.

I dati si riferiscono al numero di imprese accreditate nelle due annualità considerate; dal momento che generalmente la dichiarazione di capacità formativa rilasciata dalle imprese è da intendersi riferita all'intera durata del percorso di un apprendista, e in molti territori è legata ad uno o più profili formativi, allora è evidente che i numeri citati rappresentano solo una quota delle aziende che nel periodo in esame hanno previsto di erogare la formazione formale all'interno o comunque sotto la propria responsabilità.

Per quanto attiene al numero degli apprendisti che hanno effettivamente preso parte agli interventi formativi interni, solo due amministrazioni hanno fornito informazioni al riguardo: la Provincia autonoma di Trento dichiara che nel 2009 1.276 apprendisti hanno preso a parte a percorsi di formazione formale professionalizzante in azienda mentre nel 2010 si tratta di 1.297 individui; in Sardegna sono rispettivamente 3.206 e 2.179 gli apprendisti coinvolti nel biennio in attività di formazione interna.

La tabella 22 riporta l'attenzione verso il sistema pubblico di formazione per l'apprendistato e permette di esaminare lo scostamento fra i dati di programmazione e realizzazione in termini di utenza della formazione in apprendistato per il 2010 e le previsioni per il 2011 formulate da Regioni e Province Autonome. Confrontando il dato relativo agli apprendisti avviati in formazione con la programmazione delle attività formative per il 2010 si rileva uno scostamento fra i due valori pari al -13,0%: in media le amministrazioni hanno formulato previsioni leggermente superiori a quanto poi si è riusciti a realizzare in termini di utenza che ha partecipato agli interventi di formazione.

⁸ Si ricorda che in relazione alla determinazione della durata della formazione formale per l'apprendistato professionalizzante il decreto legislativo n. 276/03 indicava come primo criterio direttivo per la definizione delle regolamentazione da parte delle Regioni e Province Autonome la "previsione di un monte ore di formazione formale, interna o esterna alla azienda, di almeno centoventi ore per anno". La maggior parte delle Regioni ha riprodotto tale previsione e l'offerta pubblica è pressoché esclusivamente orientata ad erogare una formazione di 120 ore annue.

⁹ Il dettaglio per Regione e Provincia Autonoma dei dati citati è disponibile in allegato, nella tabella 2.

Lo scostamento negativo tra attività formative erogate e previste si rileva in tutto il territorio nazionale a esclusione del Mezzogiorno dove il volume dell'offerta erogata è stato di un 15,4% superiore rispetto al programmato. Tale incremento è spiegato dai risultati della Sicilia, che nel 2010 ha formato circa 2.500 apprendisti in più rispetto alle previsioni, e della Puglia. Fra le variazioni di segno opposto, quella più rilevante si osserva nel Nord-ovest, dove il numero di apprendisti inseriti in percorsi formativi è stato inferiore alle previsioni di oltre 14.000 unità, quasi tutte mancanti nella Regione Lombardia; più contenuto lo scostamento rilevato nel Nord-est (-9,3%), mentre nel Centro Italia, dove i volumi di offerta formativa sono senz'altro più esigui, sono stati coinvolti in formazione 1.700 giovani in meno rispetto al programmato.

Tabella 22 - Attività di formazione programmate e realizzate nel 2010 e previsioni per il 2011 per ripartizione geografica: numero di apprendisti da coinvolgere e scostamenti percentuali - valori assoluti e variazione percentuale

Ripartizioni	Programmazione 2010	Scostamento % realizzato 2010/ program. 2010 (a)	Programmazione 2011	Scostamento % programmato 2011/ realizzato 2010 (a)
Nord	120.539	-16,7	110.695	14,4
Nord-Ovest	56.345	-25,2	47.554	12,8
Nord-Est	64.194	-9,3	63.141	15,6
Centro	16.879	-4,9	19.848	-4,6
Mezzogiorno	11.234	15,4	17.325	33,6
Italia	148.652	-13,0	147.868	13,3

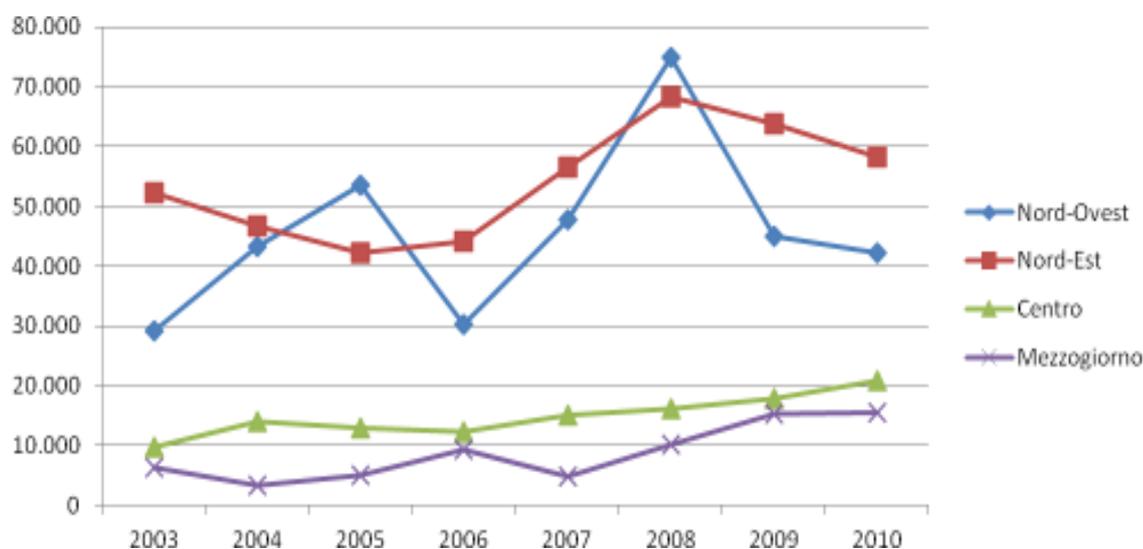
(a) Nel calcolare gli scostamenti percentuali per ripartizione geografica sono state considerate solo le Regioni per le quali sono disponibili sia i dati sugli apprendisti partecipanti alla formazione che i dati di programmazione; per il 2010 non sono disponibili i dati sulla programmazione delle Regioni Lazio ed Abruzzo, mentre per il 2011 risultano assenti le Regioni Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise e Calabria.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

La programmazione di Regioni e Province Autonome per il 2011 sembra indicare un incremento medio nazionale dell'offerta formativa (+13,3%). In continuità con quanto evidenziato in precedenza, la ripartizione che programma un aumento del volume di offerta formativa più significativo in termini percentuali è quella del Mezzogiorno (+33,6%). Seppur più contenuto, un aumento è previsto anche nel Nord-ovest (+12,8%) e nel Nord-est (+15,6%); solo il Centro prevede una leggera contrazione delle attività formative.

A conclusione dell'analisi della partecipazione alla formazione pubblica per l'apprendistato per il biennio 2009-2010 si propone un esame dell'evoluzione dei sistemi regionali su un periodo più lungo, corrispondente a quello regolato dalla disciplina dell'apprendistato dettata dal d.lgs. 276/03. Il grafico 6 consente di osservare l'andamento di lungo periodo dell'offerta pubblica di formazione nelle ripartizioni del Paese per gli anni che vanno dal 2003 al 2010.

Grafico 6 - Apprendisti coinvolti nell'offerta pubblica di formazione nelle diverse ripartizioni geografiche - anni 2003-2010



Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Già nel 2003 – anno di entrata in vigore del decreto legislativo n. 276 che modifica la normativa sull'apprendistato – si evidenzia una bipartizione territoriale che vede le ripartizioni settentrionali registrare valori assoluti dell'offerta di formazione per apprendisti significativamente superiori a quelli dei restanti

territori, tendenza che si conferma nel lungo periodo. I dati relativi al tasso di copertura confermano tale scostamento anche in termini di rapporto fra apprendisti occupati e formati¹⁰. Si tratta di territori che, pressoché dal ri-avvio di un'offerta formativa per l'apprendistato in seguito all'approvazione della legge n. 196/97, investono in maniera strategica su tale utenza, anche per via del ruolo strategico che lo strumento dell'apprendistato svolge in queste aree per favorire l'ingresso al lavoro dei giovani, come confermano i dati sull'occupazione (vedi capitolo 1).

Analizzando il grafico, in riferimento alle varie annualità si osserva un andamento dei volumi di offerta formativa sostanzialmente lineare nel Centro e nel Mezzogiorno; entrambi i territori presentano un trend di crescita caratterizzato da oscillazioni annuali piuttosto contenute. Le aree settentrionali evidenziano, invece, un trend più dinamico che procede in maniera più progressiva nell'area del Nord-est, mentre nel Nord-ovest si osservano evidenti diminuzioni (2006 e 2009), anticipate da altrettanto evidenti incrementi (2005 e 2008), che sembrano segnalare una maggiore discontinuità. Tale andamento irregolare è riconducibile alle oscillazioni dell'offerta riscontrate nella regione Lombardia, che nelle annualità evidenziate registra un drastico calo degli apprendisti in formazione sia in termini assoluti che percentuali. Sono oscillazioni che si spiegano, la prima, con l'introduzione di un nuovo modello di offerta in seguito all'implementazione della riforma dell'apprendistato ex d.lgs. 276/03, e, per il 2009, con la maggiore attenzione alle politiche di contrasto alla crisi economica che ha trasferito impegno e risorse soprattutto sulla popolazione che usufruiva di ammortizzatori sociali.

Sempre nel grafico 6 il Nord-est si caratterizza, invece, per un andamento ciclico dei volumi di offerta di formazione: a partire dal 2003 il numero degli apprendisti coinvolti in attività formative decresce progressivamente, con un picco negativo nel 2005, per poi risalire e tornare nuovamente a diminuire dopo il 2008, anno in cui si registra il valore più alto rispetto al periodo analizzato. Anche in questo caso, come per il Nord-ovest, l'andamento della ripartizione risente dell'influenza di una regione che vanta un elevato numero di occupati in apprendistato, ovvero l'Emilia Romagna, che nel periodo osservato presenta il medesimo trend. Contribuisce, invece, a dare alla linea di trend un andamento più regolare la maggiore stabilità dell'offerta nelle altre Regioni che insistono sulla stessa ripartizione nord-orientale.

2.2 Gli interventi formativi per i tutor aziendali

Come previsto dal decreto legislativo n. 276/2003 e dall'art. 3 del D.M. del 28 Febbraio 2000, le amministrazioni regionali e provinciali realizzano attività formative rivolte al tutor aziendale, finalizzate a sviluppare le competenze minime necessarie a svolgere quell'insieme di funzioni, compiti e attività indispensabili per accompagnare l'inserimento dell'apprendista in impresa e realizzare un efficace affiancamento sul lavoro.

I tutor aziendali coinvolti negli interventi formativi nel 2009 sono stati 22.854, mentre nel 2010 i partecipanti alle attività di formazione sono scesi a 16.451. Dunque, anche la formazione per i tutor aziendali segue il trend negativo evidenziato in precedenza con riferimento all'occupazione in apprendistato e, in misura più contenuta, alla formazione per gli apprendisti. Rispetto al 2008 il numero di tutor formati nel corso del 2009 sul territorio nazionale è sceso del 22,9%, arrivando a diminuire di un ulteriore 28% nel 2010 (cfr. tab. 23). Complessivamente, nell'ultimo biennio il volume dei tutor formati si è pressoché dimezzato.

Tabella 23 - Partecipanti agli interventi di formazione per i tutor aziendali programmati dalle Regioni e Province Autonome negli anni 2008, 2009 e 2010 disaggregati per ripartizione geografica – valori assoluti e variazioni percentuali

Ripartizioni	2008	2009	2010	2008/09	2009/10
Nord	25.499	17.540	10.841	-31,2	-38,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>17.589</i>	<i>5.477</i>	<i>5.261</i>	<i>-68,9</i>	<i>-3,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>7.910</i>	<i>12.063</i>	<i>5.580</i>	<i>52,5</i>	<i>-53,7</i>
Centro	3.876	4.597	3.983	18,6	-13,4
Mezzogiorno	250	717	1.627	186,8	126,9
Italia	29.625	22.854	16.451	-22,9	-28,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

¹⁰ Le tabelle 4 e 5 degli Allegati riportano la serie storica dei dati relativi al periodo 2003-2010 per Regione e Provincia Autonoma

L'analisi dell'andamento del fenomeno per ripartizioni geografiche fornisce qualche elemento ulteriore alla riflessione. Nel 2009, in controtendenza rispetto al 2008, i tutor che hanno partecipato alla formazione obbligatoria nel Nord-Est risultano più del doppio rispetto a quelli del Nord-Ovest. Ciò è dovuto alla diminuzione della partecipazione in Lombardia (circa 6.000 tutor in meno) e all'aumento dell'offerta in Veneto (+5.000 tutor formati). Nel 2010 le quote di partecipazione nelle due aree settentrionali si riallineano in valori assoluti, soprattutto per via della flessione rilevata nel Nord-Est. Più modeste le oscillazioni registrate per la ripartizione del Centro nel biennio 2009-10, mentre nel Mezzogiorno si assiste ad una crescita esponenziale delle attività formative per i tutor aziendali: le variazioni in termini percentuali sono a tre cifre, ma in valore assoluto l'offerta di interventi per i tutor aziendali rimane modesta. La crescita osservata si deve ai risultati della Puglia e della Campania, mentre si conferma una sostanziale inattività sui percorsi dedicati ai tutor aziendali in molte altre regioni del Mezzogiorno.

Il rapporto fra apprendisti coinvolti nelle attività e tutor aziendali che hanno partecipato ad interventi formativi sullo stesso territorio, oltre ad essere indice dell'impegno delle amministrazioni sui diversi segmenti di utenza dell'apprendistato, aiuta a leggere l'andamento dei due fenomeni nel tempo.

Molte Regioni continuano a registrare, sia nel 2009 che nel 2010, un buon rapporto (circa 1 a 5) fra apprendisti e tutor formati (cfr. tab. 24), in linea con la media nazionale, rapporto che richiama quello dettato dalla normativa. Nell'arco del biennio solo il Veneto raggiunge, come negli anni precedenti, un rapporto di uno a uno: ad ogni apprendista avviato in formazione corrisponde un tutor coinvolto in attività formative; probabilmente il tessuto produttivo locale, composto di imprese di dimensioni ridotte, ha suggerito all'amministrazione un forte impegno sui titolari d'impresa che spesso ricoprono anche la funzione di tutor. La Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano registrano invece un numero più ridotto di tutor formati in relazione al numero di apprendisti. Ciò è dovuto, nel caso del Friuli Venezia Giulia ma anche del Piemonte, ad una regolamentazione regionale che rende obbligatoria la partecipazione ad un unico intervento di formazione, salvo la possibilità di partecipare ad eventuali interventi di aggiornamento; e per Bolzano, all'esenzione dalla frequenza dei corsi per chi è già "maestro artigiano". Spicca il dato registrato in Umbria per il 2010, che costituisce il valore più elevato registrato nel biennio su tutto il territorio nazionale.

Tabella 24 - Rapporto fra apprendisti e tutor aziendali coinvolti negli interventi pubblici di formazione –anni 2009 e 2010- valori assoluti

Regioni	2009			2010		
	apprendisti	tutor	apprendisti/ tutor	apprendisti	tutor	apprendisti/ tutor
Piemonte	22.510	1.916	11,7	23.141	2.010	11,5
Valle d'Aosta	464	186	2,5	402	130	3,1
Lombardia	19.589	2.916	6,7	16.314	2.569	6,4
Prov. Bolzano	3.688	170	21,7	3.582	161	22,2
Prov. Trento	5.215	902	5,8	5.125	636	8,1
Veneto	10.200	10.200	1,0	6.306	4.159	1,5
Friuli Venezia Giulia	10.122	791	12,8	8.289	624	13,3
Liguria	2.502	459	5,5	2.308	552	4,2
Toscana	5.401	1.042	5,2	7.771	1.282	6,1
Umbria	1.787	498	3,6	1.089	26	41,9
Marche	7.252	3.057	2,4	7.189	2.196	3,3
Lazio	(3.455)	n.d.	-	4.571	479	9,5
Campania	(1.100)	n.d.	-	887	927	1,0
Puglia	1.931	700	2,8	7.505	700	10,7
Sardegna	3.273	17	192,5	(2.225)	n.d.	-
Italia (a)	93.934	22.854	4,1	94.479	16.451	5,7

(a) nel calcolare i valori complessivi sono state considerate solo le Regioni per le quali sono disponibili sia i dati sugli apprendisti sia quelli sui tutor aziendali

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

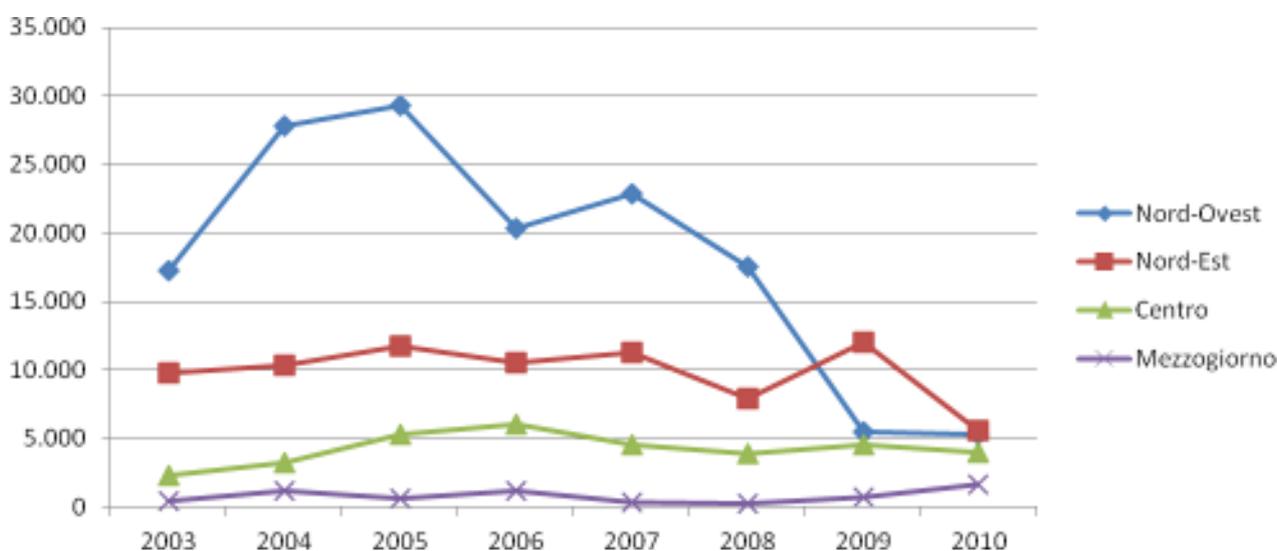
Analogamente all'esame presentato nel paragrafo precedente dell'andamento della formazione per apprendisti nel periodo 2003-2010, si propone un'analisi di lungo periodo riferita alla partecipazione dei tutor aziendali ad interventi formativi proposti dalle Regioni e Province Autonome.

Analizzando l'andamento generale di lungo periodo, dal 2003 al 2010, è evidente che il volume complessivo della formazione per i tutor aziendali si sia gradualmente ridotto, in particolare nell'ultimo quinquennio e con una accelerazione della variazione negativa negli anni 2009 e 2010 (cfr. grafico 7). Dal 2003 al 2005, infatti, si osserva una crescita progressiva del sistema, particolarmente evidente nel Nord-ovest – area che assume un ruolo da protagonista nel determinare l'andamento della formazione dei tutor aziendali - ma presente anche nelle altre ripartizioni, fino ad arrivare al picco di 47.028 tutor formati a livello nazionale. Fra 2006 e

2008 si registra una leggera contrazione di questo segmento, che determina il ritorno ai livelli di offerta e partecipazione registrati nel 2003. Infine, l'ultimo biennio e in particolare il 2010 fanno rilevare una ulteriore riduzione significativa, probabilmente come risultato della presenza di molti tutor formati negli anni precedenti, oltre che della diminuzione delle attività per l'apprendistato.

Si tratta di un fenomeno in parte fisiologico: alcune Regioni non richiedono di tornare in formazione ai tutor aziendali che abbiano già partecipato ad un percorso obbligatorio; bisognerebbe però capire se invece è in atto un progressivo abbandono delle attività formative dedicate a tale utenza, attivando anche una riflessione sul numero di ore di formazione erogate, che potrebbero risultare insufficienti a fronte delle molteplici funzioni che il tutor deve svolgere. Oltretutto considerando che il ruolo di tutor è molto spesso ricoperto dagli stessi imprenditori che potrebbero beneficiare di interventi di formazione ben più ampi, nell'ambito dei quali collocare anche un modulo specifico per la funzione di tutoraggio; ma le specificità di tale utenza che richiedono una riflessione sulle modalità più opportune di erogazione e articolazione degli interventi.

Grafico 7 – Andamento della partecipazione dei tutor aziendali ad attività formative nel periodo 2003-2010 per ripartizione geografica



Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

Per il 2011 le previsioni formulate dalle amministrazioni regionali vedono invece un aumento del numero di tutor aziendali da coinvolgere in interventi formativi rispetto all'anno 2010 nella misura dell'80,7%. In valore assoluto, tale cifra corrisponde ad una quota di 13.273 tutor aziendali in più che presumibilmente parteciperanno alle attività di formazione. Tra gli incrementi più rilevanti, si segnalano quelli programmati dalle regioni del Centro, che dovrebbero consentire una crescita dell'offerta tale da coinvolgere altri 6.000 tutor nelle attività di formazione.

2.3. Le risorse per i sistemi di formazione per l'apprendistato

I dati presenti nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (2009) del Ministero dell'economia e finanze aiutano a delineare il quadro economico-finanziario che supporta il sistema apprendistato. Come si rileva nella tabella 25, nel corso del 2008 sono stati spesi per l'apprendistato 2,3 miliardi di euro, di cui il 93,7% per la copertura delle sottocontribuzioni di imprese e apprendisti e la restante parte per il finanziamento delle attività formative. Il 2008 vede, anche, un aumento della spesa per l'apprendistato rispetto all'anno precedente pari al 16,1%.

Tabella 25 – Spese sostenute per i contratti di apprendistato per le sottocontribuzioni e per il sistema di formazione - Anni 2003-2008 – valori assoluti e quote percentuali

Indicatori	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa per l'apprendistato (mln di euro)	2.188	2.102	2.187	2.060	1.999	2.321
% su totale incentivi	26,0	31,0	34,9	35,8	39,3	42,8
% su politiche attive (esclusi servizi per l'impiego)	22,7	27,3	31,1	32,2	35,0	38,9
% su politiche attive e passive	12,9	12,8	12,9	12,6	13,6	13,5

Fonte: elaborazione Isfol su dati Ministero dell'economia e delle finanze

Dalle elaborazioni effettuate dal MEF risulta che, nell'ambito della spesa per le politiche del lavoro, l'apprendistato continua ad avere un peso consistente; infatti, il costo sostenuto per le sottocontribuzioni e per la formazione, che costituisce il 42,8% del totale speso per gli incentivi sull'occupazione (comprensivi della spesa per la formazione), rappresenta quasi il 39% della spesa totale per le politiche attive per il lavoro. Rimane per lo più costante l'incidenza sulla spesa complessiva per politiche attive e passive (13,5%).

Ulteriori elementi di analisi in merito alla spesa per la formazione per l'apprendistato vengono offerti dai dati presenti nei monitoraggi regionali. Il volume delle risorse impegnate dalle amministrazioni regionali e provinciali nel 2010 è pari a circa 168 milioni di euro (cfr. tab. 26). A fronte di un lieve aumento degli impegni nel 2009 (5,6%), si registra un maggior decremento nel 2010. Il saldo della variazione nel biennio 2008-2010 è dunque pari a -10,9%, laddove la contrazione dell'offerta formativa registrata nello stesso periodo è pari al 20%.

Tabella 26 – Risorse impegnate dalle Regioni e Province Autonome per la formazione per l'apprendistato negli anni 2008, 2009 e 2010 (valori assoluti in migliaia di Euro) e variazione percentuale rispetto agli anni precedenti

Ripartizioni	2008	2009	2010	2008/09	2009/10
Nord	125.069,1	126.487,8	113.191,5	1,1%	-10,5%
Nord-Ovest	41.675,8	53.221,9	44.448,4	27,7%	-16,5%
Nord-Est	83.393,4	73.265,9	68.743,1	-12,1%	-6,2%
Centro	27.969,4	31.502,5	20.255,7	12,6%	-35,7%
Mezzogiorno	34.387,2	39.917,0	34.437,7	16,1%	-13,7%
Italia	187.425,8	197.907,3	167.884,9	5,6%	-15,6%

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

Il dato medio nazionale si discosta poco dal valore medio della variazione registrata complessivamente nelle due ripartizioni settentrionali; del resto, il valore degli impegni in queste regioni rappresenta una quota del 67,7% del totale. Tuttavia, se nel biennio le regioni del Nord-est hanno progressivamente ridotto il volume degli impegni, nell'area del Nord-ovest si è assistito prima ad una crescita delle risorse stanziare di circa un quarto poi ad una contrazione significativa. In sostanza, si riproducono quegli andamenti differenziati fra le due ripartizioni settentrionali che si erano riscontrate nell'analisi del precedente grafico 6.

Fra le altre due ripartizioni, solo il Mezzogiorno raggiunge un saldo positivo nella variazione degli impegni sul periodo esaminato grazie soprattutto alla crescita degli investimenti nella formazione in Campania¹¹. Probabilmente, la definizione del *Piano di Azione per il Lavoro* ha significato un rafforzamento dell'impegno, da parte dell'amministrazione regionale, sul segmento dell'apprendistato.

La fonte di finanziamento prevalente per le attività di apprendistato, come è noto, è costituita dalle risorse nazionali, che rappresentano il 50,7% nel 2009 ed il 59,1% nel 2010 del totale delle risorse impegnate dalle amministrazioni regionali e provinciali. Per alcune Regioni le risorse nazionali rappresentano l'unica fonte di finanziamento, altri territori, invece, hanno scelto di incrementare tali risorse utilizzando ulteriori fondi propri. Nel biennio considerato le risorse POR sono state utilizzate con continuità ed in quota rilevante dalle Regioni Piemonte e Friuli Venezia Giulia; Marche e Sicilia hanno attinto al POR solo su una delle due annualità considerate; la Campania ha impegnato nel 2010 solo risorse del POR. Il ricorso a risorse proprie è generalmente limitato alle due Province autonome di Trento e Bolzano, che nel 2010 le hanno impegnate per il 100%. Accanto a queste realtà, nel 2010 hanno impegnato fondi propri per le attività di apprendistato anche la Toscana (25,4%), il Lazio (18%) e la Puglia (12,5%).

I fondi stanziati per le attività in apprendistato vengono utilizzati prevalentemente per finanziare i percorsi formativi in apprendistato professionalizzante, che assorbono l'81,1% delle risorse nel 2009 e il 72,7% nel

¹¹ Il dettaglio per Regione e Provincia Autonoma degli impegni per l'apprendistato è disponibile in allegato, nella tabella 8

2010. Di gran lunga inferiori le quote riservate alle altre tipologie contrattuali. Non risultano finanziamenti per attività specifica dedicata all'apprendistato per il diritto-dovere, in quanto tale tipologia è ancora in attesa di regolamentazione; del resto, le attività specifiche per i minori sono molto scarse e in molti casi vengono assimilate a quelle per l'apprendistato professionalizzante e ex Legge n. 196/97. Un'eccezione è la Provincia autonoma di Bolzano che, come è noto, prevede il finanziamento di attività formative per giovani assunti con contratto di apprendistato finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale di primo livello, che comporta anche l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, e su tale misura impegna il 97% delle risorse.

Le quote destinate alla formazione in apprendistato alto, invece, pur registrando un consistente aumento tra il 2009 ed il 2010, rimangono comunque residuali rispetto al totale degli impegni (2,7% nel 2010). Su questo fronte i risultati dell'ultimo anno sono attribuibili esclusivamente alle regioni Piemonte e Lombardia. Più significative sono le risorse previste per le attività extra formative, le cosiddette azioni di sistema, che pur registrando un incremento del 45,7% tra il 2009 ed il 2010 – soprattutto per via delle scelte delle Regioni Liguria, Lazio e Sicilia - complessivamente rappresentano poco più del 6% del totale degli impegni del 2010.

Nell'ultimo anno le amministrazioni hanno **speso** complessivamente oltre 106 milioni di euro, ovvero circa il 64% del totale degli impegni assunti (cfr. tab. 27); per i tre quarti si tratta di spesa sostenuta dalle regioni del Nord, ed in particolare da quelle dell'area orientale. L'ammontare delle risorse spese dalle Regioni e Province Autonome per le attività di apprendistato registra un andamento inverso a quello rilevato rispetto agli impegni: al calo del 2009 fa seguito una ripresa nel 2010, pari al 16,3%, che porta in attivo il saldo del biennio di qualche punto percentuale. Un andamento simile caratterizza tutte le ripartizioni, con eccezione del Centro: qui una variazione negativa dell'aggregato si conferma anche per il 2010.

Tabella 27 – Risorse per l'apprendistato spese dalle Regioni e Province Autonome negli anni 2008-2010 (valori assoluti in migliaia di Euro), variazione percentuale rispetto all'anno precedente e capacità di spesa

Ripartizioni	Risorse spese per l'apprendistato			Variazione % della spesa		Capacità di spesa		
	2008	2009	2010	2008/09	2009/10	2008	2009	2010
Nord	83.444,2	73.348,8	79.420,0	-12,1%	8,3%	66,7%	58,0%	70,2%
<i>Nord-Ovest</i>	<i>22.097,1</i>	<i>19.822,6</i>	<i>24.809,0</i>	<i>-10,3%</i>	<i>25,2%</i>	<i>53,0%</i>	<i>37,2%</i>	<i>55,8%</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>61.347,1</i>	<i>53.526,2</i>	<i>54.611,0</i>	<i>-12,7%</i>	<i>2,0%</i>	<i>73,6%</i>	<i>73,1%</i>	<i>79,4%</i>
Centro	12.331,9	11.958,0	10.073,0	-3,0%	-15,8%	44,1%	38,0%	49,7%
Mezzogiorno	8.511,4	6.382,6	17.172,9	-23,5%	169,1%	24,8%	16,0%	51,2%
Italia	104.287,4	91.689,5	106.665,9	-12,1%	16,3%	55,6%	46,3%	63,9%

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

Il saldo complessivo per il biennio mette in evidenza un risultato significativo nelle regioni del Mezzogiorno, dove la spesa viene a raddoppiarsi. Si tratta di un risultato che poggia in parte sul miglioramento dell'efficienza del sistema pugliese, ma soprattutto sui valori registrati in Sicilia dove per la prima volta si individuano segnali chiari dell'avvio di un sistema di formazione per l'apprendistato.

Una misura della capacità di spesa delle amministrazioni regionali è stata calcolata rapportando risorse spese e impegnate in uno stesso anno¹² (cfr. tab. 27). A livello nazionale nel 2009 le amministrazioni regionali e provinciali hanno speso meno della metà delle risorse programmate (46,3%), nonostante nel 2009 sia stato impegnato il maggior volume di risorse dell'intero triennio; evidentemente tali impegni hanno generato una spesa aggiuntiva nell'anno successivo, visto che nel 2010 quasi il 64% delle risorse impegnate si è tradotta in spesa.

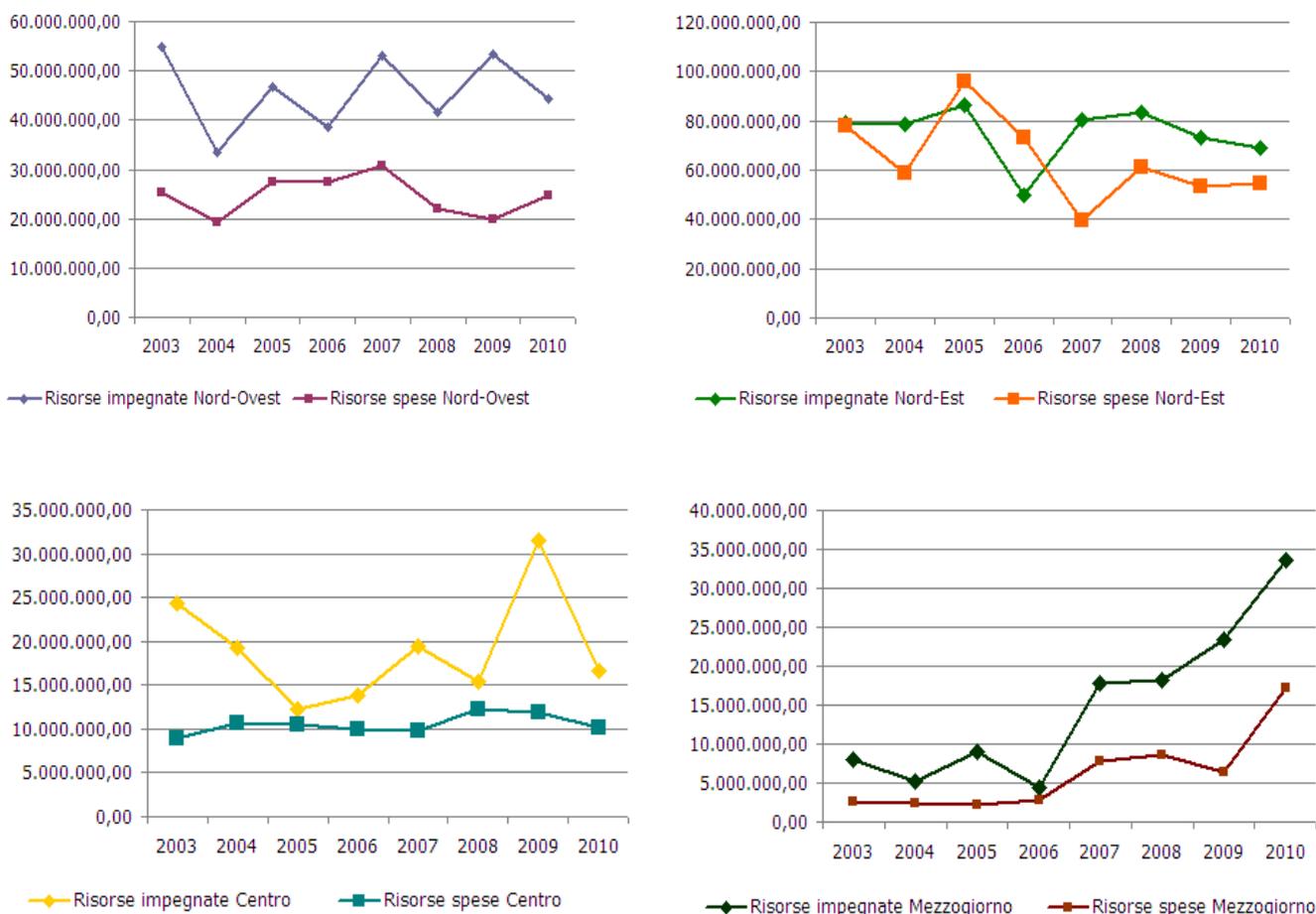
I valori relativi alla capacità di spesa mostrano, nel triennio considerato, un andamento differenziato tra le diverse aree territoriali. Infatti, nonostante un andamento altalenante, nel Nord-ovest la capacità di spesa continua a rimanere al di sopra del 50% nel triennio 2008-10; sale, invece, fino a sfiorare l'80% nel Nord-est, dove la Provincia di Bolzano ed il Friuli Venezia Giulia hanno utilizzato tutte le risorse impegnate. Non si raggiunge il 50% nel Centro Italia, dove però la regione Marche ha impiegato nelle attività di apprendistato quasi il 90% delle risorse stanziare.

Prendendo in considerazione l'andamento degli impegni e delle spese per ripartizione geografica in un arco temporale che va dal 2003 al 2010 emergono spunti interessanti di riflessione. Il Grafico 8 evidenzia che

¹² Al fine di avere una misura reale della capacità di spesa, tale indicatore andrebbe letto in un quadro più ampio, insieme ad altri indicatori finanziari e su un periodo di tempo più lungo.

ogni ripartizione presenta una situazione specifica anche in relazione alla gestione delle risorse per l'apprendistato¹³.

Grafico 8 - Risorse impegnate e spese nelle ripartizioni geografiche – anni 2003-2010 – val assoluti



Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle Regioni e Province Autonome

Il Nord-ovest presenta un andamento piuttosto omogeneo dei due aggregati, anche se le oscillazioni che si rilevano sul fronte delle spese risultano più ampie se si guarda invece agli impegni. Nella ripartizione si mantiene pressoché costante la capacità di spesa, che si avvicina al 60% per quasi tutto il periodo considerato, con due punti di picco: nel 2006, anno che segna la chiusura della programmazione del sessennio, supera il 70% e nel 2009, anno in cui il rapporto tra risorse impegnate e spese raggiunge la soglia del 37%.

Dalla rappresentazione grafica relativa al Nord-est emerge una situazione più dinamica soprattutto per il periodo 2003-2006. Nelle prime due annualità, le Regioni hanno speso la gran parte delle risorse programmate (quasi il 100% nel 2003 ed oltre il 74% nel 2004), recuperando le quote ancora disponibili nel biennio successivo in cui la spesa risulta superiore alle risorse impegnate. A partire dal 2007, invece, i valori delle risorse impegnate e spese tendono man mano a convergere, in un progressivo recupero della capacità di spesa che sfiora nel 2010 l'80%.

Particolare risulta essere la situazione dell'area centrale, che vede livelli di spesa pressoché costanti nel periodo considerato rispetto ad andamenti differenziati delle risorse impegnate. Evidentemente molti investimenti previsti non si sono tradotti in spese e quindi in interventi formativi realizzati. Nel Mezzogiorno, rispetto ad una spesa che risulta attestata su livelli bassissimi per il primo triennio, dal 2006 i livelli di risorse impegnate e spese acquistano vigore e negli anni successivi aumenta progressivamente lo iato tra i due valori degli impegni e della spesa ad indicare che molte risorse sono ancora disponibili per l'apprendistato, perché non spese, pur in un contesto che vede una crescita graduale dell'offerta.

¹³ La serie storica dei dati di dettaglio sulle risorse impegnate e spese dalle Regioni e Province Autonome per l'apprendistato dal 2003 al 2010 è disponibile negli Allegati, tabelle 12 e 14.

3. L'implementazione delle tipologie di apprendistato ex d.lgs. 276/03

3.1 L'avvio dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere e le attività di formazione per i minori in apprendistato

Sul finire del 2010 il quadro riferito all'attuazione dell'art. 48 del decreto legislativo n. 276/2003 per la prima volta presenta novità di rilievo. La Regione Lombardia, che nel mese di gennaio del 2010 aveva già siglato un accordo con le parti sociali per avviare una sperimentazione per le imprese del settore artigiano, nel mese di settembre dello stesso anno sottoscrive un'intesa con il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Istruzione per la definizione di una modalità di attuazione dell'apprendistato per l'espletamento diritto-dovere.

L'accordo ed il relativo allegato tecnico consentono di fissare alcuni punti fermi per l'implementazione dell'apprendistato ex art. 48, che sicuramente costituiscono un riferimento anche in vista dell'attuazione della riforma appena approvata con decreto legislativo n. 167/2011. Infatti, si stabilisce che i titoli di qualifica acquisibili attraverso tale tipologia contrattuale sono quelli individuati e standardizzati per i percorsi triennali dell'istruzione e formazione a tempo pieno, che hanno riconoscimento a livello nazionale; inoltre, si determina a 400 ore annue quel monte ore di formazione congruo per l'acquisizione del titolo, che può essere erogato sia all'interno che all'esterno dell'impresa. L'età minima per l'accesso all'apprendistato per il diritto-dovere viene fissata a 15 anni.

In attuazione dell'intesa, quindi, nel mese di aprile del 2011 la Lombardia ha emanato un "Avviso pubblico per la realizzazione di un'offerta formativa finalizzata all'acquisizione di una qualifica di istruzione e formazione professionale rivolta ad apprendisti assunti ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. 276/03". Con tale strumento la Regione si è posta l'obiettivo di realizzare un sistema articolato ed integrato volto a favorire il coordinamento tra i diversi soggetti che intervengono nel processo (istituzioni formative, aziende, tutor, apprendisti ed Enti Bilaterali). A tal fine l'amministrazione ha richiesto la presentazione di candidature su iniziative di durata triennale, che includessero sia "azioni propedeutiche" (attività di promozione, sensibilizzazione e informazione sull'apprendistato), sia "azioni strutturali" a sostegno dell'aziende e degli apprendisti quali: definizione del bilancio di competenze in ingresso, riconoscimento dei crediti formativi, elaborazione del PFI generale e di dettaglio, progettazione di percorsi specifici per i giovani privi del titolo di studio del primo ciclo e certificazione delle competenze acquisite attraverso la formazione esterna ed interna all'azienda, formazione e accompagnamento del tutor aziendale.

Per la prima annualità del triennio 2011-2014 la regione Lombardia ha stanziato 1.000.000 di Euro per la realizzazione delle iniziative.

Sulla scia della Lombardia anche la Regione Veneto, nel dicembre del 2010, ha sottoscritto un accordo con le parti sociali per l'avvio di una sperimentazione in attuazione dell'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. 276/03 e poi nel mese di marzo 2011 ha siglato un'intesa con il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Istruzione. Sul modello dell'accordo con la Lombardia, si ribadisce che l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere ha come obiettivo il conseguimento di una qualifica professionale valida a livello nazionale; si prevedono percorsi con un monte ore di formazione per ogni annualità di circa 400 ore, da realizzarsi all'interno e/o all'esterno dell'azienda.

Anche la Provincia di Trento ha avviato nel corso del 2010 un Tavolo tecnico con il Dipartimento di istruzione con l'obiettivo di elaborare una proposta rivolta ai giovani di età compresa tra i 16 ed 18 anni che stanno lasciando o si sono ritirati dal sistema scolastico. I risultati scaturiti dal confronto sono confluiti nel "Programma degli interventi per affrontare la crisi occupazionale dei giovani, per il triennio 2011-2013", approvato nel mese di Luglio 2011. Tale documento contempla una linea di azione specifica per gli apprendisti in diritto-dovere, ai quali viene riservato un percorso di recupero professionale e di inserimento al lavoro, anche in attuazione dell'accordo sull'apprendistato in diritto-dovere siglato tra le parti sociali nel mese di luglio 2010. Oltre, a considerare il salario e le modalità formative, l'accordo prevede un percorso articolato in 420 ore annue di formazione formale (per 3 anni), 160 ore a carattere culturale ed ulteriori 260 ore professionalizzanti, di cui 100 erogate dal datore di lavoro.

A fronte del dinamismo registrato sul fronte della regolamentazione dell'apprendistato per il diritto-dovere ex art. 48 del d.lgs. 276/03, i dati relativi all'utenza dei ragazzi minorenni che hanno assolto il diritto-dovere di

istruzione e formazione in apprendistato utilizzando il quadro legislativo pre-esistente definito dalla legge n. 196/97 risultano in rigida contrazione nel biennio 2009-2010. Come evidenziato nella tabella n. 8 riportata nel I capitolo, nel 2009 gli apprendisti minorenni sono pari a **10.419** unità e si riducono ulteriormente nel 2010 scendendo a **7.702** unità. Tra il 2008 ed il 2010, quindi, gli apprendisti minori occupati si sono più che dimezzati (-57,1%) e rappresentano ormai appena l'1,4% dell'utenza complessiva dell'apprendistato.

Nel confronto con i dati relativi all'andamento dell'occupazione complessiva in apprendistato emerge che la contrazione che ha colpito il segmento più giovane dell'utenza è stata di gran lunga la più rilevante: a fronte di una riduzione, a livello nazionale, del 20% della popolazione complessiva, la quota dei minorenni si è ridotta di 57 punti percentuali. Tali risultati conducono a pensare che la crisi economica e occupazionale che ha colpito il Paese negli ultimi anni, che è all'origine del decremento dell'apprendistato nel 2009-2010, abbia avuto ripercussioni più accentuate sulle fasce di utenza più deboli, confermando ancora la tendenza a non coinvolgere i giovanissimi nelle attività lavorative.

Come è noto, la normativa prevede la partecipazione degli apprendisti minori ad attività formative funzionali anche all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione. La mancata regolamentazione dell'apprendistato ex art. 48, fa sì che i minori vengano prevalentemente coinvolti nelle attività formative previste dalla legge n. 196/97 per i contenuti a carattere trasversale e professionalizzante, ed al DPR n. 257/2000 per i moduli formativi aggiuntivi.

Le Regioni che hanno realizzato attività formative per apprendisti minori nel biennio 2009-2010 sono otto, tutte appartenenti all'area settentrionale del territorio nazionale, con l'aggiunta della Toscana. Rispetto al biennio precedente, dunque, il numero di amministrazioni che fa rilevare un interesse specifico per i minori nell'ambito dell'offerta per l'apprendistato si è ridotto, ed in particolare sono venute meno alcune regioni dell'area centrale ed il Molise. Inoltre, nel corso del 2010 anche la Provincia autonoma di Trento interrompe l'offerta per i minori. È evidente che questo segmento di utenza sconta uno scarso interesse tanto da parte delle imprese che delle amministrazioni pubbliche, anche per le criticità che caratterizzano questi adolescenti nel rapporto con il lavoro e con la formazione.

Nel corso del 2010 gli apprendisti minori coinvolti in interventi di formazione sono stati poco più di 5.000, mentre nel 2009 tale aggregato era composto di almeno 7.000 soggetti (Cfr. tab. 28). L'approssimazione sui numeri è d'obbligo, dal momento che l'articolazione dell'offerta su più tipologie di intervento al momento non consente di rilevare quanti giovani si distribuiscono su più attività corsuali. Nel biennio, il decremento nella partecipazione dei minori alla formazione ha riguardato quasi tutti i territori. L'unica regione che ha registrato un aumento nel numero di apprendisti in formazione è la Toscana, che nel 2009 contava solo 13 iscritti alle attività formative, mentre ne vede coinvolti 426 nel 2010.

Tabella 28 – Apprendisti minorenni iscritti ai percorsi formativi pubblici per Regione e Provincia Autonoma – anno 2009-2010 - valori assoluti

Regioni	interventi riservati 120 ore	Moduli aggiuntivi	Altri corsi	TOT
	Anno 2009			
Piemonte	-	-	2.046	2.046
Lombardia	96	102	1.029	1.227
Prov. Bolzano	-	-	1.367	1.367
Prov. Trento	95	-	-	95
Veneto	-	-	567	576
Friuli Venezia Giulia	-	-	42	42
Emilia Romagna	1.766	-	-	1.766
Toscana	14	11	17	42
Totale	1.917	113	5.068	7.161
Anno 2010				
Piemonte	-	-	1.518	1.518
Lombardia	212	185	132	533
Prov. Bolzano	-	-	1.291	1.291
Prov. Trento	<i>Nessuna attività</i>			
Veneto	-	-	94	94
Friuli Venezia Giulia	-	-	29	29
Emilia Romagna	1.417	-	-	1.417
Toscana	413	-	13	426
Totale	2.042	185	3.077	5.308

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati regionali

In quelle Regioni che hanno realizzato un'offerta formativa per i minori, complice anche la rapida contrazione dell'universo di riferimento, i tassi di copertura dati dal rapporto fra formativi e occupati risultano alquanto elevati, di gran lunga superiori a quelli rilevati per l'aggregato complessivo di apprendisti. I dati indicano che nel 2009 più del 60% degli apprendisti minori della Lombardia, della Provincia di Bolzano e del Veneto ha preso parte alle attività formative, mentre si attesta intorno al 26% la partecipazione nella Provincia di Trento e nel Friuli Venezia Giulia. Nel 2010, invece, si registra un minor coinvolgimento nelle attività cursuali, soprattutto in Lombardia (32,4%) e nel Veneto (12,8%).

3.2 La regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante ad opera delle Regioni e Province Autonome

L'undicesimo rapporto di monitoraggio sull'apprendistato riportava il quadro dell'attuazione dell'apprendistato professionalizzante per il tramite delle regolamentazione regionali illustrando l'avanzamento del 30 giugno 2010. L'analisi faceva emergere una situazione non molto diversa rispetto a quella presentata nel prospetto che segue, che illustra lo stato di avanzamento dopo un anno, ovvero al 30 giugno 2011¹⁴. Probabilmente, l'annuncio dell'avvio di una nuova stagione di riforma contenuto nell'intesa per il rilancio dell'apprendistato sottoscritta da Governo, Regioni e Parti sociali il 27 ottobre 2010 ha distolto l'attenzione delle amministrazioni dall'implementazione del d.lgs. n. 276/03 in previsione della ridefinizione di tutto il quadro normativo nazionale.

Dal prospetto risulta che a metà del 2011 per tredici amministrazioni, fra Regioni e Province Autonome, si può considerare completato il processo di regolamentazione del contratto professionalizzante ex art. 49, d.lgs. 276/03, dal momento che è stata approvata una legge regionale e i relativi atti d'implementazione; nelle altre Regioni, in via sussidiaria, l'utilizzo dell'apprendistato professionalizzante avviene sulla base della disciplina prevista dalla contrattazione collettiva.

Rispetto al quadro emergente dal monitoraggio precedente, il numero delle amministrazioni che confluiscono in questo primo gruppo si è ampliato con l'inserimento della Regione Campania. Infatti, già a dicembre 2009 erano stati approvati i regolamenti attuativi della legge regionale n. 14 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro". Nel 2010 è stato dapprima varato il Piano di Azione per il Lavoro, quale insieme di misure a supporto dell'occupazione giovanile e femminile; poi è stato sottoscritto un accordo con le parti sociali sull'apprendistato professionalizzante, finalizzato a regolare e semplificare le modalità di utilizzo in regione e le procedure per l'accesso alla formazione, che ha portato all'adozione di un nuovo Avviso pubblico nel dicembre 2010.

Stato di avanzamento delle Regioni nella definizione della regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante (aggiornamento al 30/06/2011)

<i>a. Regioni che hanno varato la legge e gli atti di regolamentazione</i>	Piemonte, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Sardegna
<i>b. Regioni che hanno varato la legge e stanno definendo gli atti di regolamentazione</i>	Lombardia, Veneto, Liguria, Abruzzo, Basilicata
<i>c. Regioni in cui il sistema di formazione per l'apprendistato è ancorato a provvedimenti amministrativi</i>	Valle d'Aosta, Calabria, Sicilia

Fonte: elaborazione ISFOL

Lo stato di avanzamento rimane invece del tutto invariato rispetto allo scorso monitoraggio per quanto riguarda le altre otto Regioni, nelle quali il processo di regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante è in corso, dal momento che le leggi regionali di implementazione dello strumento non hanno ancora trovato una completa regolamentazione dei profili formativi; ed in tre Regioni manca ancora una legge di attuazione del d.lgs. 276/03. Una novità significativa è che in Sicilia nel marzo del 2011 è stato istituito un tavolo tecnico interassessorile con il compito di sviluppare la regolamentazione dell'apprendistato; si tratta di un passaggio che arriva dopo il ri-avvio di un'offerta di formazione per l'apprendistato sul

¹⁴ Cfr. in Allegato è stato inserito l'elenco dei principali provvedimenti di implementazione dell'art. 49 del decreto legislativo n. 276/03 emanati dalle amministrazioni regionali e delle province autonome.

territorio, che ha consentito di evidenziare risultati importanti per la Regione nell'ambito dell'offerta formativa del 2010.

Il quadro rilevabile dal prospetto dice poco sulla effettiva attivazione a livello territoriale di un sistema di offerta formativa per l'apprendistato professionalizzante secondo i principi definiti nell'art. 49 del d.lgs. 276/03. Infatti in molti casi il processo di programmazione dell'offerta formativa ha proceduto su un "binario" autonomo rispetto al processo di regolamentazione.

Pertanto, l'attenzione all'avvio e al consolidamento di un'offerta formativa per l'apprendistato ha caratterizzato anche alcune delle amministrazioni dove è ancora in corso il processo di regolamentazione. Ad esempio, in tutte le Regioni che sono inserite nel secondo gruppo, con l'eccezione della Basilicata, la formazione per gli apprendisti è stata assicurata dalla Regione con una apprezzabile continuità, con volumi di impatto anche significativi, pur in mancanza di un quadro regolamentare completo. Allo stesso modo, in Val d'Aosta, che è inserita nel terzo gruppo, l'amministrazione ha assicurato con continuità la formazione per l'apprendistato a partire da un'intesa con le parti sociali stipulata nel 2005. In Sicilia, dopo la costituzione di un Catalogo regionale in seguito ad Avviso n. 8/2008, negli ultimi anni si sono registrati volumi significativi di apprendisti coinvolti in interventi formativi.

Viceversa, non in tutti i territori dove il processo di regolamentazione dell'art. 49 del d.lgs. 276/03 è riconosciuto completo l'offerta formativa per gli apprendisti è stata presente con continuità negli ultimi anni, e soprattutto non sempre è definita in piena attuazione delle previsioni della stessa regolamentazione regionale. Ad esempio, nel Molise il processo di regolamentazione può dirsi concluso nel 2008, con l'approvazione del Regolamento attuativo della legge regionale n. 3; tuttavia nel biennio 2009-10 non si è registrato alcun intervento formativo per gli apprendisti, in attesa dell'espletamento delle procedure necessarie a ri-avviare un'offerta di formazione rinnovata. In Piemonte, gli atti attuativi della legge regionale n. 2/2007 sono stati approvati entro i primi mesi del 2008; tuttavia, l'esigenza di garantire la continuità dell'offerta regionale e di introdurre gradualmente le modifiche, visto che la programmazione formativa è affidata alle Province, nonché i tempi propri del processo di programmazione, hanno consentito la piena trasposizione nel sistema di formazione delle novità definite nella regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante solo a partire dai nuovi Cataloghi provinciali operativi dal 1° giugno 2011.

Focalizzando l'attenzione sul processo di programmazione dell'offerta formativa, l'analisi dei provvedimenti emanati dalle amministrazioni regionali e dalle province autonome evidenzia una significativa produzione nel biennio 2009-2010. In questo contesto, in controtendenza rispetto alle osservazioni più volte avanzate negli scorsi anni, è particolarmente apprezzabile l'attività che si riscontra nel Mezzogiorno: in quasi tutte le Regioni meridionali il biennio 2009-2010 ha rappresentato un periodo di forte attenzione all'apprendistato. Il Molise e la Campania hanno realizzato, completandolo, il processo di regolamentazione del contratto professionalizzante; l'Abruzzo ha varato la legge regionale; la Puglia e la Sardegna hanno ridefinito le modalità di funzionamento del sistema di formazione per apprendisti; la Sicilia ha avviato un'offerta a Catalogo, erogata tramite voucher, e nel marzo del 2011 ha costituito un tavolo tecnico interassessorile con l'obiettivo di elaborare la regolamentazione dell'apprendistato.

Non è del tutto estraneo a questa rinnovata attenzione all'apprendistato il progressivo inasprimento del problema dell'occupazione giovanile – problema del resto già pesante nell'area del Mezzogiorno, acuito dagli effetti della crisi economica. Sia in Campania che in Puglia, infatti, il rilancio o la revisione del sistema di formazione per apprendisti si inquadrano in una strategia più ampia che mira a promuovere l'occupazione per i giovani. Certamente, questa tendenza è destinata a rafforzarsi grazie alla progressiva attivazione anche nelle altre Regioni di Piani specifici per i giovani, sostenuti anche dal Ministero del Lavoro.

3.3. La regolamentazione della formazione aziendale nella contrattazione collettiva

La Legge del 6 agosto 2008 n. 133, di conversione, con modificazioni, del D.L. 25 giugno 2008 n. 112, apponendo un comma 5ter all'art. 49 del decreto legislativo n. 276/03, introduceva una nuova modalità di formazione per l'apprendistato professionalizzante. Attraverso la possibilità per le imprese di optare per una formazione esclusivamente aziendale, realizzata secondo quanto stabilito dalle parti in accordi di livello nazionale, territoriale o aziendale, si istituisce un canale di formazione per gli apprendisti alternativo a quello definito dalle regolamentazioni regionali, con l'obiettivo di aumentare la partecipazione alla formazione ed elevare la qualità dell'offerta formativa.

A seguito dell'emanazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 176/2010 la regolamentazione per via pattizia dell'apprendistato ex art. 49, comma 5 ter, ha fatto registrare una battuta d'arresto. Infatti, fra le intese intervenute a partire dal giugno 2010, di rinnovo dei contratti collettivi nazionali o di stipula di nuovi contratti, solo alcune hanno valorizzato il "canale" della formazione formale. In generale, si tratta di accordi che rimandano a quanto già definito nella stagione che va da settembre 2009 ai primi mesi del 2010; infatti, sono intese che riguardano i settori del terziario, che gravitano nell'orbita di Confcommercio e Confesercenti, le due organizzazioni datoriali che già nel 2009 avevano sottoscritto un'intesa per la regolamentazione per via contrattuale dell'art. 49, comma 5 ter, oppure si tratta di contratti che fanno riferimento alle piccole e medie imprese associate alla Confapi.

Ad esempio, l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti della piccole e media industria alimentare, siglato il 14 ottobre 2010, ha introdotto previsioni specifiche per la formazione esclusivamente aziendale in attuazione dell'intesa interconfederale del 9 febbraio 2010. Lo stesso dicasi per l'accordo di rinnovo del contratto collettivo per i dipendenti delle piccole e medie imprese della comunicazione, dell'informatica e dei servizi innovativi, siglato il 16 settembre 2010.

Nell'ambito del turismo, l'intesa sulla formazione esclusivamente aziendale è stata poi estesa a tutte le categorie: agenzie di viaggio e turismo, alberghi, campeggi e villaggi turistici, stabilimenti balneari.

Il responso della Consulta pubblicato nel giugno 2010 ha rallentato la costruzione di un canale di formazione per l'apprendistato autonomamente regolato dalle parti sociali, anche se allo stesso tempo ha stimolato l'azione degli attori del sistema verso una ridefinizione del quadro normativo nazionale dell'apprendistato professionalizzante, ipotesi da cui è poi scaturito nel luglio 2011 il Testo Unico sull'Apprendistato adottato con decreto legislativo n. 176 del 2011.

Intanto, il 6 agosto 2010 era stato sottoscritto da tutte le organizzazioni stipulanti i CCNL del Terziario e del Turismo l'avviso comune allegato in materia di apprendistato professionalizzante con formazione esclusivamente aziendale. Le parti stipulanti hanno voluto ribadire – successivamente alla sentenza della Corte Costituzionale 176/2010 - quanto contenuto negli accordi settoriali precedentemente sottoscritti, chiedendo al Governo di farsi carico dell'esigenza di continuare a consentire l'utilizzo dell'istituto dell'apprendistato professionalizzante con formazione aziendale.

Sempre nel comparto terziario, l'accordo di rinnovo firmato il 26 febbraio 2011 ha voluto farsi carico delle esigenze formative specifiche dei cittadini stranieri non facenti parte dell'UE, prevedendo la possibilità di prolungare la durata del periodo di apprendistato di ulteriori 12 mesi a condizione che nel piano formativo siano contenute iniziative volte all'apprendimento della lingua italiana.

3.4 Gli interventi per l'apprendistato in alta formazione

Dai dati forniti dalle Regioni e Province Autonome emerge che l'apprendistato per l'espletamento di un diploma o di un titolo di alta formazione ex art. 50 è uno strumento ancora poco diffuso. Tanto nel 2009 quanto nel 2010 i numeri relativi ai giovani coinvolti nelle iniziative di apprendistato "alto" attivate dalle Regioni e Province Autonome segnalano una partecipazione assai limitata, contenuta entro il centinaio di giovani per anno. La programmazione per il 2011 sembra prevedere uno sviluppo della filiera, soprattutto in regioni quali la Lombardia e l'Emilia Romagna che hanno previsto l'attivazione di nuovi master e dottorati, come di seguito descritto.

Alla luce delle informazioni fornite dalle Regioni e da quelle reperite tramite il monitoraggio periodico effettuato dall'Isfol, sono cinque le regioni che, tra gli interventi di politiche a sostegno dell'occupazione dei giovani, promuovono la diffusione sul territorio regionale del contratto di apprendistato per l'alta formazione ai sensi dell'art. 50, D.lgs 276/2003.

A partire dall'anno accademico 2003-2004, Assoimprenditori Alto Adige, Libera Università di **Bolzano** e Politecnico di Torino, hanno ideato, sviluppato ed implementato il modello sperimentale di alternanza studio – lavoro denominato "*Studenti in attività*", applicato ai Corsi di laurea di primo livello in "*Ingegneria Logistica e della Produzione*" ed "*Informatica applicata*". Tale modello, entrato a regime nell'anno accademico 2007/2008, permette ai diplomati di età inferiore ai 29 anni di intraprendere un percorso misto di studio universitario (Laurea di I Livello) e lavoro in azienda.

Il progetto prevede l'iscrizione al corso di studi, seguita da un processo di selezione aziendale, al termine del quale gli studenti ritenuti idonei potranno stipulare uno specifico contratto di apprendistato che ne determinerà la definitiva ammissione al progetto. Il piano formativo si articola su 4 anni, in cui lo studente alterna periodi di lavoro in azienda a periodi di solo studio in Università. Mediamente, sui 4 anni, lo studente sarà in attività presso l'università nella misura del 45% e percepirà una retribuzione mensile (13 mensilità annue) per 3 dei quattro anni di durata del percorso di laurea. Accanto ai corsi per cui è prevista una frequenza a tempo pieno ed una prova d'esame, sono previsti corsi a distanza che prevedono lo sviluppo di progetti di lavoro in azienda seguiti da una regolare prova d'esame.

Gli iscritti all'a.a. 2007/2008, circa una trentina, termineranno il percorso formativo entro il 2011.

L'alto apprendistato è regolato in Regione **Veneto** per master universitari di primo livello e per i dottorati di ricerca. Infatti, con la DGR n. 3459 del 18/11/2008 la Regione ha programmato l'attività formativa di due master biennali di primo livello, affidando successivamente all'Università di Padova tutte le fasi di realizzazione. Le attività formative sono state avviate all'inizio del 2010 e si concluderanno alla fine del 2011. Si tratta di un master ad indirizzo tecnologico in "*Metodi e Tecnologie per l'Innovazione di Prodotto e di Processo*", attivato presso la Facoltà di Ingegneria (Dipartimento di Ingegneria Meccanica) dell'Università degli Studi di Padova, e del master in "*Innovazione Strategica*" che si svolge presso il Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'Università Cà Foscari di Venezia.

La Giunta Regionale ha inoltre approvato un protocollo di intesa con l'Università degli studi di Padova per la realizzazione di percorsi sperimentali in alto apprendistato per l'acquisizione del titolo di studio di dottore di ricerca. Il percorso formativo ha durata triennale, e prevede la partecipazione del dottorando a non meno di 150 ore annue di attività didattica e formativa formale, svolte secondo le modalità indicate dal Consiglio Direttivo della Scuola di Dottorato specificamente interessata. Complessivamente sono 24 i progetti attivabili proposti dalle Aziende. Le tematiche riguardano nello specifico le scuole di dottorato in ingegneria industriale, ingegneria dell'informazione, scienze molecolari, scienze dell'ingegneria civile e ambientale, scienze veterinarie, Bioscienze e biotecnologie, studio e conservazione di beni archeologici e architettonici, diritto privato e del lavoro.

Il bando per l'ammissione alle scuole di dottorato pubblicato dall'Ateneo di Padova fissa il termine per la presentazione delle domande al 6 ottobre 2011 e l'assunzione da parte delle aziende, con un contratto di durata quadriennale, dovrà avvenire entro il 2 gennaio 2012.

Ad Ottobre 2009 il Gruppo Tecnico regionale di indirizzo e monitoraggio della **Regione Lombardia** ha sottoscritto un verbale di intesa concordando l'attuazione di percorsi di alto apprendistato finalizzati al conseguimento di titoli di master di I e II livello e di dottorati di ricerca per il periodo 2009-2013, approvando successivamente l'avviso con le linee operative. Nel 2011 è stato approvato il primo progetto sperimentale di Master rivolto ad apprendisti assunti ai sensi dell'art. 50 del D.Lgs. 276/03 in "*Gestione Aziendale*" presentato dal MIP - Consorzio per l'innovazione nella gestione delle imprese e della pubblica amministrazione.

Inoltre nel 28 luglio 2011 la Regione ha sancito un accordo di collaborazione con il sistema universitario regionale per il triennio 2011-2014, che promuove un programma sperimentale per il conseguimento del titolo di laurea o di laurea magistrale nell'ambito di un contratto di lavoro di apprendistato. In particolare:

- la Regione finanzia, oltre ai servizi di progettazione formativa e didattica e al tutoraggio formativo e aziendale individualizzato, anche una formazione specialistica aggiuntiva rispetto a quella curricolare, per rispondere alle esigenze specifiche dell'impresa presso cui è assunto l'apprendista;
- le Università dovranno garantire le azioni di informazione, promozione e orientamento al contratto di apprendistato in alta formazione presso studenti e imprese; progettare ed attivare percorsi formativi e di tutoraggio rispondenti alle esigenze delle imprese e co-attuati con le stesse; riconoscere, valutare ed attestare i crediti formativi universitari e le competenze acquisiti in ambito lavorativo, anche nel caso in cui l'apprendista non completi il percorso o non consegua il titolo finale.

La durata del contratto non potrà superare i 36 mesi per il conseguimento del titolo di laurea e i 24 mesi per quello di laurea magistrale. Il percorso formativo sarà definito dal piano formativo individuale che può prevedere, accanto alle docenze frontali, la formazione a distanza ed un project work finale. Con successive Linee Guida definite d'intesa tra Regione Lombardia e Università lombarde saranno individuate le modalità operative per l'attivazione dell'offerta formativa.

Nel 2011 la Regione **Emilia Romagna** ha predisposto un'offerta formativa universitaria a catalogo aperto per i master di primo e secondo livello destinata agli Atenei che hanno sottoscritto l'Accordo del 20/4/2005

per l'attuazione dell'apprendistato nell'alta formazione. Alla proposta hanno già aderito gli atenei di Ferrara e di Bologna e l'Università di Modena e Reggio Emilia.

L'Università di Ferrara ha attivato due percorsi di primo livello:

- uno in "*Scienza, Tecnologia e Management (MaSTeM) Tecniche, tecnologie e materiali per l'ambiente*", presso il Dipartimento di Chimica, iniziato il 21/03/2011 e che si concluderà il 31/10/2011;
- uno in "*Direzione del cantiere e direzione dei lavori*" presso il Dipartimento di Ingegneria, avviato il 04/04/2011 che terminerà il 30/11/2011.

L'Università di Bologna ha proposto il master di primo livello in "*Gestione della proprietà intellettuale*", della durata di un anno (Dicembre 2011 – Dicembre 2012) con sede all'Alma Graduate School e Residenza di Studi Superiori dell'Università di Bologna.

L'Università di Modena e Reggio Emilia ha attivato due master di secondo livello, entrambi con sede a Modena:

- "*Ingegneria del veicolo*" presso la Facoltà di Ingegneria (Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Civile), che si concluderà a Marzo 2012;
- "*Sicurezza informatica e Disciplina giuridica*" istituito dalla Facoltà di Ingegneria in collaborazione con quella di Giurisprudenza iniziato il 30/03/2011 e che si concluderà a Dicembre dello stesso anno.

Al fine di completare l'offerta formativa per gli apprendisti in alta formazione, nel luglio 2011 è stata siglata un'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Università e parti sociali siglato per definire i profili formativi finalizzati al conseguimento del titolo di dottorato, intesa divenuta operativa con l'adozione della Delibera di Giunta Regionale n. 1080 del 27/07/2011. Come previsto dall'accordo gli atenei della regione individueranno i dottorati di ricerca e il numero di posti riservati ai laureati che, superate le selezioni richieste per l'ammissione, potranno essere assunti dalle imprese con contratto di apprendistato. L'articolazione del percorso formativo prevede almeno 120 ore annue di attività didattica e di formazione formale finalizzata all'acquisizione di competenze negli ambiti dell'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese regionali. Per assicurare l'alternanza formazione-lavoro le attività formative dovranno essere erogate lungo l'intero arco di durata del contratto, che va da un minimo di 24 mesi ad un massimo di 48. Le imprese devono inoltre garantire la necessaria formazione interna, che integra quella delle università, anche prevedendo attività di tutoraggio formativo ed aziendale.

Un apposito coordinamento tecnico regionale, composto da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie, dovrà verificare l'andamento della sperimentazione, che ha durata biennale.

Nella **Regione Piemonte** l'offerta formativa di alta formazione per l'acquisizione di titoli di studio universitari è già disciplinata e operativa per assunzioni in apprendistato finalizzate all'acquisizione di master universitari di primo e secondo livello e di dottorati di ricerca. Infatti, in attuazione degli indirizzi per il periodo 2010-2012, è stato pubblicato un bando per l'acquisizione del titolo di Master universitario di I e II livello. Nel corso del 2010 sono stati approvati 7 master, di cui tre avviati nel 2010 e quattro nel marzo 2011. I percorsi formativi dei master prevedono, oltre alla formazione universitaria (circa 300-400 ore), la formazione in impresa, il project work (circa 800 ore) e moduli di auto-apprendimento (circa 200 ore).

Inoltre la Regione nel maggio 2011 ha approvato la realizzazione di corsi per l'acquisizione del titolo di Dottore di Ricerca. Il modello proposto prevede il finanziamento di attività aggiuntive rispetto a quelle programmate per i corsi ordinari di dottorato attraverso l'erogazione di un buono formativo per ciascun dottorando. Tali attività, differenziate in base alla tipologia di ricerca e delle imprese coinvolte, possono avere durata triennale, biennale o annuale, a seconda che si riferiscano a percorsi di dottorato già avviati o da avviare.

Ancora, è stato messo a punto un atto di indirizzo programmatico per l'avvio di una sperimentazione finalizzata all'acquisizione della laurea triennale e magistrale in apprendistato. I percorsi sono rivolti a studenti universitari di un percorso di laurea triennale che abbiano già conseguito tra gli 80 e i 120 CFU e a quelli iscritti ad un percorso di laurea magistrale o specialistica con 60 CFU già acquisiti, da conseguire ai fini dell'ottenimento del diploma di laurea magistrale. Entrambi i percorsi dovranno prevedere l'acquisizione di un congruo numero di CFU in esercizio di apprendistato, a completamento dei percorsi di laurea anche avviati in modalità ordinaria.

L'intervento verrà realizzato in coerenza con i seguenti principi:

- valorizzazione dell'impresa quale soggetto corresponsabile, con il sistema universitario, del percorso formativo basato sull'interazione tra tutore/formatore aziendale e formazione/tutoraggio a carico dell'istituzione universitaria;
- definizione di un modello attuativo connotato da flessibilità e personalizzazione dell'offerta formativa;
- riconoscimento in termini di crediti formativi universitari dell'apprendimento di tipo esperienziale interno all'impresa;
- sostegno alle attività formative in capo all'istituzione universitaria (finalizzate anche all'apprendimento permanente, secondo le indicazioni del MIUR) a carattere addizionale rispetto alle attività ordinarie degli atenei (già coperte dal fondo di finanziamento ordinario degli atenei).

Nell'ambito del documento degli interventi di politica del lavoro 2011-2013 approvato dalla Commissione provinciale per l'impiego nel luglio 2011, la Provincia Autonoma di **Trento** ha previsto di attuare in via sperimentale, in collaborazione con imprese, Università, scuole ed istituti per l'alta formazione specialistica, percorsi formativi, biennali o triennali che consentano l'accesso a vari livelli di titoli di studio e di specializzazioni professionali (diploma di scuola media superiore, titoli universitari, specializzazione tecnica superiore). I contenuti formativi, le forme di collaborazione reciproca e la parte degli apprendimenti acquisiti e riconosciuti in contesto lavorativo, secondo un modello di alternanza, sono delineati dagli istituti scolastici o universitari d'intesa con l'Agenzia del Lavoro e le parti datoriali. Il percorso formativo esterno non può superare le 800 ore annue e almeno un terzo degli apprendimenti professionali certificabili come crediti deve essere attuato in azienda.

L'Agenzia del Lavoro può inoltre finanziare i datori di lavoro e l'Università per attivare misure integrative di sostegno agli apprendisti, predisponendo sia attività di facilitazione degli apprendimenti, che di recupero delle competenze standard. Il contributo addizionale, che non potrà superare i € 4.000 per il primo anno e i € 6.000 per il secondo, sarà commisurato ai maggiori oneri derivanti dalla partecipazione formativa aggiuntiva, sarà rapportato alla durata e alle modalità della formazione aggiuntiva, nonché al genere dell'apprendista.

Accanto alle iniziative promosse sotto impulso istituzionale, con il coinvolgimento delle Regioni, nel corso del 2011 si è avuta notizia di una prima iniziativa di larga scala e con respiro nazionale promossa avvalendosi della facoltà concessa alle imprese di stipulare direttamente convenzioni con le università per l'avvio di percorsi di apprendistato alto in mancanza di regolamentazioni regionali. Infatti il Gruppo Telecom Italia ha siglato a marzo 2011 un'intesa con le organizzazioni sindacali per avviare un progetto sperimentale di alto apprendistato, denominato "The Day Before", in convenzione con le facoltà di Ingegneria degli atenei della regione Sicilia, Campania e Calabria. La sperimentazione, che vede coinvolti 200 laureandi selezionati tra gli iscritti al corso di laurea magistrale o specialistica non oltre il primo anno di laurea fuori corso e a cui manchino non più di 60 crediti formativi universitari, terminerà il 31 Dicembre 2012. Tra gli apprendisti che avranno concluso il percorso di formazione saranno selezionate almeno 50 risorse da assumere a tempo indeterminato in una delle aziende del gruppo a decorrere dal 1° Gennaio 2013.

A seguito dell'iniziativa, il 27 Luglio 2011 è stato sottoscritto un ulteriore accordo che prevede, tra l'altro, l'avvio di duecento contratti di apprendistato di alta formazione per attività connesse allo sviluppo di nuove tecnologie per la banda ultra larga (NGE e LTE). Gli atenei coinvolti saranno quelli di Torino, Milano, Genova, Bologna, Venezia, Roma, Napoli, Bari e Catania. Gli apprendisti coinvolti, laureandi all'ultimo anno delle facoltà di Ingegneria ed Economia, termineranno il percorso il 31 Dicembre 2013.

Per entrambi i progetti, durante il periodo di apprendistato sarà realizzato un piano formativo aggiuntivo a quello accademico che si articolerà in 240 ore di formazione erogate all'interno dell'orario di lavoro. Tale piano prevede una parte iniziale comune, seguita da percorsi formativi personalizzati costruiti a partire da un catalogo formativo sviluppato su specifiche macro-aree quali: sviluppo ed esercizio delle reti di telecomunicazioni, soluzioni tecnologiche, offerte commerciali dedicate al mercato (con in più moduli formativi dedicati alla conoscenza del CCNL, delle relazioni industriali e di salute e sicurezza). Durante la presenza in azienda, oltre alla formazione teorica, i giovani laureandi opereranno in affiancamento a figure esperte di alto profilo (progettisti in fibra assistenti di caring tecnico, ecc.) con turni agevolati per favorire la partecipazione alle lezioni universitarie.

Allegato statistico – Il dettaglio dei dati per Regioni e Province Autonome

Tabella 1 – Imprese che hanno dichiarato capacità formativa nel 2009 e 2010 per tipologia di competenze erogabili (valori assoluti)

Regioni	2009			2010		
	Competenze base/ trasversali	Competenze professionali	Tutte le competenze	Competenze base/ trasversali	Competenze professionali	Tutte le competenze
Piemonte	-	640	530	-	739	638
Valle d'Aosta	-	594	-	-	148	-
Lombardia	683	135	354	-	-	(a) 13.133
Prov. Trento	-	766	-	-	-	-
Veneto	-	-	-	-	-	1.326
Friuli Venezia Giulia	-	439	-	-	166	-
Liguria	309	1.307	309	147	842	147
Toscana	-	-	212	-	-	-
Marche	-	243	-	-	284	-
Lazio	-	75	29	-	-	-
Campania	898	435	463	822	829	927
Basilicata	-	2	-	-	-	-
Sardegna	-	-	314	-	-	1.093
Italia	1.890	4.636	2.211	969	3.008	17.264

(a) Non è disponibile la specifica sulla tipologia di competenze erogabili.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 2- Attività di formazione programmate per il 2010 e 2011 per Regione e Provincia Autonoma e per ripartizione geografica: apprendisti da coinvolgere - val. ass. e incremento %

Regioni	Program. 2010	Realizzato 2010	% realiz. '10/ program. '10 (a)	Program. 2011	% Program. '11/ realiz. '10 (a)
Piemonte	20.000	23.141	15,7	25.300	9,3
Valle d'Aosta	1.800	402	-77,7	400	-0,5
Lombardia	30.806	16.314	-47,0	19.725	20,9
Prov. Bolzano	3.607	3.582	-0,7	n.d.	-
Prov. Trento	4.500	5.125	13,9	4.400	-14,1
Veneto	19.286	6.306	-67,3	9.405	49,1
Friuli Venezia Giulia	10.200	8.289	-18,7	10.505	26,7
Liguria	3.739	2.308	-38,3	2.129	-7,8
Emilia Romagna	26.601	34.892	31,2	38.831	11,3
Toscana	9.429	7.771	-17,6	7.404	-4,7
Umbria	103	1.089	957,3	223	-79,5
Marche	7.347	7.189	-2,2	8.202	14,1
Lazio	n.d.	4.751	-	4.019	-15,4
Abruzzo	n.d.	2.662	-	n.d.	-
Molise	0	0	-	n.d.	-
Campania	3.000	887	-70,4	2.976	235,5
Puglia	6.061	7.505	23,8	8.000	6,6
Basilicata	145	528	264,1	150	-71,6
Calabria	0	0	-	n.d.	-
Sicilia	2.019	3.997	98,0	4.699	17,6
Sardegna	9	46	411,1	1.500	3.160,9
Nord	120.539	100.359	-16,7	110.695	14,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>56.345</i>	<i>42.165</i>	<i>-25,2</i>	<i>47.554</i>	<i>12,8</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>64.194</i>	<i>58.194</i>	<i>-9,3</i>	<i>63.141</i>	<i>15,6</i>
Centro	16.879	19.504	-4,9	19.848	-4,6
Mezzogiorno	11.234	15.625	15,4	17.325	33,6
Italia	148.652	135.488	-13,0	147.868	13,3

(a) Nel calcolare la quota percentuale per macro-area sono state considerate solo le Regioni per le quali sono pervenuti i dati sugli apprendisti partecipanti alla formazione e i dati di programmazione; non sono disponibili i dati sulla programmazione, per il 2010, delle Regioni Lazio ed Abruzzo, per il 2011, delle regioni Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise e Calabria.

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 3 – Apprendisti coinvolti nella formazione pubblica per Regione e ripartizione geografica – anni 2003-2010 (valori assoluti)

Regioni	Apprendisti coinvolti in formazione									
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		
Piemonte	17.596	24.211	36.068	21.487	23.981	25.070	22.510	23.141		
Valle d'Aosta	671	n.d.	0	0	798	815	464	402		
Lombardia	8.825	12.460	15.954	3.247	19.324	45.282	19.589	16.314		
Prov. Bolzano	4.377	4.429	4.054	4.164	4.296	3.970	3.688	3.582		
Prov. Trento	1.103	815	880	732	2.556	4.770	5.215	5.125		
Veneto	12.981	12.967	11.406	7.368	9.129	5.230	10.200	6.306		
Friuli Venezia Giulia	7.009	7.941	12.576	10.249	9.121	11.900	10.122	8.289		
Liguria	2.155	6.554	1.536	5.550	3.583	3.773	2.502	2.308		
Emilia Romagna	26.758	20.491	13.368	21.567	31.436	42.310	34.656	34.892		
Toscana	8.199	8.741	5.678	5.644	8.012	8.585	5.401	7.771		
Umbria	731	1.319	484	946	1.113	2.234	1.787	1.089		
Marche	829	3.961	6.919	5.741	5.759	5.261	7.252	7.189		
Lazio	n.d.	n.d.	0	80	300	106	3.455	4.571		
Abruzzo	1.750	963	1.214	1.373	1.106	1.555	2.248	2.662		
Molise	292	489	355	591	739	461	0	0		
Campania	2.216	1.533	1.442	2.080	1.065	1.600	1.100	887		
Puglia	0	n.d.	1.390	4.466	1.116	5.234	6.061	7.505		
Basilicata	199	229	0	0	417	378	424	528		
Calabria	1.046	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	935	935	0		
Sicilia	n.d.	n.d.	282	n.d.	n.d.	0	4.522	3.997		
Sardegna	870	268	467	859	411	126	67	46		
Nord	81.475	89.868	95.842	74.364	104.224	143.120	108.946	100.359		
<i>Nord-Ovest</i>	29.247	43.225	53.558	30.284	47.686	74.940	45.065	42.165		
<i>Nord-Est</i>	52.228	46.643	42.284	44.080	56.538	68.180	63.881	58.194		
Centro	9.759	14.021	13.081	12.411	15.184	16.186	17.895	20.800		
Mezzogiorno	6.373	3.482	5.150	9.369	4.854	10.289	15.357	15.625		
Italia	97.607	107.371	114.073	96.144	124.262	169.595	142.198	136.784		

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 4 – Apprendisti coinvolti in formazione, incrementi sull'anno precedente, apprendisti formati sul totale degli apprendisti occupati per Regione e macro area – anni 2004-2010 (valori percentuali)

Regioni	Incremento % su anno precedente										% apprendisti iscritti/occupati										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	37,6	49,0	-40,4	11,6	4,5	-10,2	2,8	53,8	80,1	46,8	46,6	46,0	43,9	49,5	-	-	-	41,3	42,5	25,2	22,7
Valle d'Aosta	-	-	-	-	2,1	-43,1	-13,4	13,3	16,0	3,0	16,5	39,9	18,9	17,9	-	-	-	16,5	39,9	18,9	17,9
Lombardia	41,2	28,0	-79,6	495,1	134,3	-56,7	-16,7	89,2	83,7	87,9	89,0	81,1	81,8	84,4	-	-	-	89,0	81,1	81,8	84,4
Prov. Bolzano	1,2	-8,5	2,7	3,2	-7,6	-7,1	-2,9	10,0	10,8	9,2	30,4	62,1	75,4	79,6	-	-	-	30,4	62,1	75,4	79,6
Prov. Trento	-26,1	8,0	-16,8	249,2	86,6	9,3	-1,7	18,7	16,9	10,5	12,1	6,6	14,0	9,4	-	-	-	12,1	6,6	14,0	9,4
Veneto	-0,1	-12,0	-35,4	23,9	-42,7	95,0	-38,2	62,2	100,5	80,6	68,2	87,3	82,0	75,2	-	-	-	68,2	87,3	82,0	75,2
Friuli Venezia Giulia	13,3	58,4	-18,5	-11,0	30,5	-14,9	-18,1	38,0	8,5	31,3	19,0	18,7	13,0	12,5	-	-	-	19,0	18,7	13,0	12,5
Liguria	204,1	-76,6	261,3	-35,4	5,3	-33,7	-7,8	37,8	24,6	37,6	52,5	68,5	60,7	66,5	-	-	-	52,5	68,5	60,7	66,5
Emilia Romagna	-23,4	-34,8	61,3	45,8	34,6	-18,1	0,7	19,4	11,2	11,9	14,9	15,3	10,4	16,1	-	-	-	14,9	15,3	10,4	16,1
Toscana	6,6	-35,0	-0,6	42,0	7,2	-37,1	43,9	9,9	3,4	6,4	6,9	13,0	11,1	7,3	-	-	-	6,9	13,0	11,1	7,3
Umbria	80,4	-63,3	95,5	17,7	100,7	-20,0	-39,1	15,8	34,8	22,0	20,0	17,7	27,0	29,7	-	-	-	22,0	17,7	27,0	29,7
Marche	377,8	74,7	-17	0,3	-8,6	37,8	-0,9	-	-	0,2	0,5	0,2	6,1	9,0	-	-	-	0,2	0,2	6,1	9,0
Lazio	-	-	-	275,0	-64,7	3159,4	37,5	7,4	8,6	10,0	7,8	11,4	19,8	26,4	-	-	-	10,0	11,4	19,8	26,4
Abruzzo	-45,0	26,1	13,1	-19,4	40,6	44,6	18,4	28,4	17,5	30,6	36,8	23,1	-	-	-	-	-	30,6	23,1	-	-
Molise	67,5	-27,4	66,5	25	-37,6	-	0,0	9,1	7,0	9,5	4,4	6,6	4,9	4,4	-	-	-	9,5	4,4	6,6	4,4
Campania	-30,8	-5,9	44,2	-48,8	50,2	-31,3	-19,4	-	3,8	12,4	3,1	15,2	20,3	28,0	-	-	-	3,1	15,2	20,3	28,0
Puglia	-	-	221,3	-75	369	15,8	23,8	9,6	-	-	12,2	11,5	14,3	18,6	-	-	-	12,4	11,5	14,3	18,6
Basilicata	15,1	-	-	-	-9,4	12,2	24,5	-	-	-	11,1	10,9	-	-	-	-	-	12,2	11,5	14,3	18,6
Calabria	-	-	-	-	-	-	-100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-11,6	-	1,0	-	-	-	17,0	16,1	-	-	-	-	-	17,0	16,1
Sardegna	-69,2	74,3	83,9	-52,2	-69,3	-46,8	-31,3	2,5	3,5	6,2	3,1	1,0	0,6	0,5	-	-	-	6,2	1,0	0,6	0,5
Nord	10,3	6,6	-22,4	40,2	37,3	-23,9	-7,9	28,2	30,7	22,9	29,6	40,1	33,0	33,6	-	-	-	22,9	40,1	33,0	33,6
Nord-Ovest	47,8	23,9	-43,5	57,5	57,2	-39,9	-6,4	27,7	32,5	17,6	25,2	39,4	25,6	26,7	-	-	-	17,6	39,4	25,6	26,7
Nord-Est	-10,7	-9,3	4,2	28,3	20,6	-6,3	-8,9	31,2	28,7	28,9	34,9	40,9	41,5	41,3	-	-	-	28,9	40,9	41,5	41,3
Centro	43,7	-6,7	-5,1	22,3	6,6	10,6	16,2	16,8	10,3	9,1	9,7	10,0	11,8	14,8	-	-	-	9,1	10,0	11,8	14,8
Mezzogiorno	-45,4	47,9	81,9	-48,2	112,0	49,3	1,7	7,8	4,1	7,5	3,7	8,1	13,5	15,3	-	-	-	7,5	8,1	13,5	15,3
Italia	10,0	6,2	-15,7	29,2	36,5	-16,2	-3,8	24,8	20,2	16,4	19,5	26,3	23,9	25,2	-	-	-	16,4	26,3	23,9	25,2

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 5 - Partecipanti agli interventi di formazione per i tutor aziendali negli anni dal 2003 al 2010

Regioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2008/09	2009/10	2008/10	2003/10
Piemonte	12.268	21.087	24.000	16.800	13.750	7.367	1.916	2.010	-74,0	4,9	-72,7	-83,6
Valle d'Aosta	121	-	-	-	311	135	186	130	37,8	-30,1	-3,7	7,4
Lombardia	3.717	6.777	4.707	1.505	6.494	8.514	2.916	2.569	-65,8	-11,9	-69,8	-30,9
Prov. Bolzano	67	50	70	220	70	163	170	161	4,3	-5,3	-1,2	140,3
Prov. Trento	215	335	682	1.835	1.233	1.459	902	636	-38,2	-29,5	-56,4	195,8
Veneto	6.000	2.887	6.500	7.368	9.129	5.214	10.200	4.159	95,6	-59,2	-20,2	-30,7
Friuli Venezia Giulia	917	1.224	2.378	1.075	855	1.074	791	624	-26,4	-21,1	-41,9	-32,0
Liguria	1.111	-	650	2.012	2.298	1.573	459	552	-70,8	20,3	-64,9	-50,3
Emilia Romagna	2.628	5.885	2.117	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	1.235	276	594	1.385	1.150	1.309	1.042	1.282	-20,4	23,0	-2,1	3,8
Umbria	6	65	-	934	200	451	498	26	10,4	-94,8	-94,2	333,3
Marche	1.078	2.946	4.714	3.438	2.950	2.076	3.057	2.196	47,3	-28,2	5,8	103,7
Lazio	-	-	-	-	290	40	-	479	-	-	1097,5	-
Abruzzo	-	-	-	547	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	147	68	137	207	198	198	-	-	-	-	-100,0	-
Campania	320	240	190	25	140	-	-	927	-	-	-	189,7
Puglia	-	-	186	419	-	-	700	700	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	-	870	103	-	-	52	17	-	-67,3	-	-100,0	-
Nord	27.044	38.245	41.104	30.815	34.140	25.499	17.540	10.841	-31,2	-38,2	-57,5	-59,9
Nord-Ovest	17.217	27.864	29.357	20.317	22.853	17.589	5.477	5.261	-68,9	-3,9	-70,1	-69,4
Nord-Est	9.827	10.381	11.747	10.498	11.287	7.910	12.063	5.580	52,5	-53,7	-29,5	-43,2
Centro	2.319	3.287	5.308	6.047	4.590	3.876	4.597	3.983	18,6	-13,4	2,8	71,8
Mezzogiorno	467	1.178	616	1.198	338	250	717	1.627	186,8	126,9	550,8	248,4
Italia	29.830	42.710	47.028	38.060	39.068	29.625	22.854	16.451	-22,9	-28,0	-44,5	-44,9

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 6 - Attività per i tutor aziendali realizzate nel 2010, programmate nel 2011 e variazione percentuale

Regioni	realizzato 2010	programmato 2011	var % 2011/2010
Piemonte	2.010	2.000	-0,5
Valle d'Aosta	130	-	-
Lombardia	2.569	4.000	55,7
Prov. Bolzano	161	160	-0,6
Prov. Trento	636	750	17,9
Veneto	4.159	9.405	126,1
Friuli Venezia Giulia	624	1.068	71,2
Liguria	552	392	-29,0
Toscana	1.282	4.247	231,3
Umbria	26	150	476,9
Marche	2.196	3.739	70,3
Lazio	479	2.050	328,0
Abruzzo	(2.662)	n.d.	-
Molise	0	n.d.	-
Campania	927	513	-44,7
Puglia	700	700	0,0
Basilicata	(528)	n.d.	-
Calabria	0	n.d.	-
Sicilia	(3.997)	n.d.	-
Sardegna	46	550	100,0
Italia	16.451	29.724	80,7

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati delle regioni e della P.A.

Tabella 7 - Risorse per l'apprendistato impegnate dalle Regioni nel corso degli anni 2008, 2009 e 2010 (valori assoluti in Euro) e variazione percentuale rispetto all'anno precedente

Regioni	Risorse impegnate			Var. % su anno precedente		
	2008	2009	2010	2008-09	2009-10	2008-10
Piemonte	24.332.752,33	22.198.739,00	24.784.718,01	-8,8	11,6	1,9
Valle d'Aosta	157.100,00	892.218,85	609.540,42	467,9	-31,7	288,0
Lombardia	17.111.112,85	27.423.012,63	17.750.190,25	60,3	-35,3	3,7
Prov. Bolzano	20.956.794,00	20.698.210,00	21.215.665,00	-1,2	2,5	1,2
Prov. Trento	5.387.850,91	4.926.555,47	5.229.583,21	-8,6	6,2	-2,9
Veneto	25.587.030,00	18.596.348,00	25.632.660,00	-27,3	37,8	0,2
Friuli V. Giulia	14.904.742,43	12.705.259,72	10.021.099,22	-14,8	-21,1	-32,8
Liguria	74.808,00	2.707.949,73	1.303.966,49	3.519,9	-51,8	1.643,1
Emilia Romagna	16.556.973,60	16.339.541,19	6.644.122,02	-1,3	-59,3	-59,9
Toscana	8.337.271,58	7.633.635,76	7.754.236,08	-8,4	1,6	-7,0
Umbria	1.803.914,15	2.425.366,29	3.891.543,39	34,5	60,5	115,7
Marche	5.338.543,64	5.868.053,00	4.944.902,00	9,9	-15,7	-7,4
Lazio	12.489.727,00	15.575.477,30	3.665.000,00	24,7	-76,5	-70,7
Abruzzo	2.029.029,38	2.239.779,78	1.349.882,00	10,4	-39,7	-33,5
Molise	673.128,30	0,00	0,00	-100,0	-	-100,0
Campania	4.836.014,13	2.214.355,00	18.000.000,00	-54,2	712,9	272,2
Puglia	7.779.004,00	18.000.000,00	6.560.780,00	131,4	-63,6	-15,7
Basilicata	953.961,28	829.203,33	885.010,51	-13,1	6,7	-7,2
Calabria	0,00	0,00	0,00	-	-	-
Sicilia	16.230.240,00	16.454.880,00	7.563.519,51	1,4	-54,0	-53,4
Sardegna	1.885.839,27	178.740,00	78.462,00	-90,5	-56,1	-95,8
Nord	125.069.164,12	126.487.834,59	113.191.544,62	1,1	-10,5	-9,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>41.675.773,18</i>	<i>53.221.920,21</i>	<i>44.448.415,17</i>	<i>27,7</i>	<i>-16,5</i>	<i>6,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>83.393.390,94</i>	<i>73.265.914,38</i>	<i>68.743.129,45</i>	<i>-12,1</i>	<i>-6,2</i>	<i>-17,6</i>
Centro	27.969.456,37	31.502.532,35	20.255.681,47	12,6	-35,7	-27,6
Mezzogiorno	34.387.216,36	39.916.958,11	34.437.654,02	16,1	-13,7	0,1
Italia	187.425.836,85	197.907.325,05	166.999.869,60	5,6	-15,2	-10,4

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 8 - Provenienza delle risorse impegnate per l'apprendistato - Composizione percentuale, anni 2009-2010

Regioni P.A.	2009			2010		
	Risorse proprie	Risorse nazionali	Risorse POR	Risorse proprie	Risorse nazionali	Risorse POR
Piemonte	2,0	52,9	45,0	0,0	57,0	43,0
Valle d'Aosta	0,0	97,5	2,5	0,0	100,0	0,0
Lombardia	100,0	0,0	0,0	0,0	88,7	11,3
Prov. Bolzano	92,9	6,1	1,0	100,0	0,0	0,0
Prov. Trento	88,2	11,6	0,1	100,0	0,0	0,0
Veneto	0,5	97,2	2,3	0,0	100,0	0,0
Friuli V. Giulia	14,8	15,7	69,5	0,0	64,5	35,5
Liguria	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Emilia Romagna	0,0	100,0	0,0	0,0	99,4	0,6
Toscana	<i>Non disponibile</i>			25,4	71,1	3,5
Umbria	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Marche	0,0	51,4	48,6	<i>Non disponibile</i>		
Lazio	7,4	92,6	0,0	18,1	81,9	0,0
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Molise	-			-		
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	<i>Non disponibile</i>			12,3	87,7	0,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	<i>Non disponibile</i>		
Calabria	-			-		
Sicilia	<i>Non disponibile</i>			0,0	74,6	25,4
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Nord	42,2	42,4	15,4	23,4	62,3	14,4
<i>Nord-Ovest</i>	52,4	28,8	18,8	0,0	71,5	28,5
<i>Nord-Est</i>	34,8	52,3	12,9	38,5	56,3	5,2
Centro	4,8	83,2	12,0	17,2	81,0	1,8
Mezzogiorno	0,0	100,0	0,0	2,4	38,2	59,4
Italia	35,0	50,7	14,3	18,4	59,1	22,5

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 9 - Ripartizione delle risorse impegnate per tipologia di apprendistato nel corso degli anni 2009 e 2010. Composizione percentuale

Regioni P.A.	2009				2010			
	Diritto- dovere	Profession.	Alto	Azioni di sistema	Diritto- dovere	Profession.	Alto	Azioni di sistema
Piemonte	2,3	93,2	1,4	3,2	0,6	90,5	6,5	2,5
Valle d'Aosta	0,0	93,9	0,0	6,1	0,0	100,0	0,0	0,0
Lombardia	6,5	80,1	0,0	13,4	12,5	67,4	11,3	8,9
Prov. Bolzano	98,4	0,6	1,0	0,0	97,2	1,7	1,0	0,0
Prov. Trento	12,5	87,5	0,0	0,0		<i>Non disponibile</i>		
Veneto	8,4	86,4	5,2	0,0	4,6	91,9	0,0	3,5
Friuli V. Giulia	0,8	97,3	0,0	1,9	0,9	98,4	0,0	0,7
Liguria	0,0	95,9	0,0	4,1	0,0	82,3	0,0	17,7
Emilia Romagna	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	97,6	0,6	1,8
Toscana		<i>Non disponibile</i>			25,8	70,9	0,0	3,3
Umbria	0,0	90,7	0,0	9,3	0,0	91,2	0,0	8,8
Marche	0,0	100,0	0,0	0,0		<i>Non disponibile</i>		
Lazio	0,0	92,3	0,0	7,7	0,0	18,1	0,0	81,9
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Molise		-				-		
Campania	0,0	100,0	0,0	0,0		<i>Non disponibile</i>		
Puglia		<i>Non disponibile</i>			0,0	100,0	0,0	0,0
Basilicata	0,0	100,0	0,0	0,0		<i>Non disponibile</i>		
Calabria		-				-		
Sicilia	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	74,6	0,0	25,4
Sardegna	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Nord	19,7	75,3	1,2	3,8	21,5	72,0	3,4	3,1
<i>Nord-Ovest</i>	4,3	86,6	0,6	8,5	5,3	81,1	8,1	5,4
<i>Nord-Est</i>	30,9	67,1	1,6	0,3	32,0	66,0	0,4	1,6
Centro	0,0	94,0	0,0	6,0	13,0	63,4	0,0	23,5
Mezzogiorno	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	87,7	0,0	12,3
Italia	16,0	79,0	0,9	4,0	18,3	72,7	2,7	6,3

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 10- Risorse spese dalle Regioni negli anni 2008-2010 – val. ass. in Euro, variazione % rispetto all'anno precedente, capacità di spesa in valori percentuali

Regioni P.A.	2008-2010				Variazione su anno precedente		Capacità di spesa		
	2008	2009	2010	2009-10	2008-09	2009-10	2008	2009	2010
Piemonte	2.856.984,49	12.003.968,57	14.336.258,97	320,2%	19,4%	11,7%	54,1%	57,8%	
Valle d'Aosta	899.401,43	425.845,71	437.375,38	-52,7%	2,7%	572,5%	47,7%	71,8%	
Lombardia	12.956.976,36	6.543.312,00	9.293.887,68	-49,5%	42,0%	75,7%	23,9%	52,4%	
Prov. Bolzano	20.816.662,00	20.698.210,00	21.215.665,00	-0,6%	2,5%	99,3%	100,0%	100,0%	
Prov. Trento	3.703.151,53	2.519.567,64	3.881.705,48	-32,0%	54,1%	68,7%	51,1%	74,2%	
Veneto	12.696.654,20	8.829.817,65	8.312.566,31	-30,5%	-5,9%	49,6%	47,5%	32,4%	
Friuli V. Giulia	8.387.185,02	9.068.530,55	10.020.414,22	8,1%	10,5%	56,3%	71,4%	100,0%	
Liguria	5.383.711,40	849.524,21	741.437,58	-84,2%	-12,7%	7196,7%	31,4%	56,9%	
Emilia Romagna	15.743.439,23	12.410.028,92	11.180.680,40	-21,2%	-9,9%	95,1%	76,0%	168,3%	
Toscana	6.809.622,11	5.368.057,03	4.778.567,91	-21,2%	-11,0%	81,7%	70,3%	61,6%	
Umbria	1.962.097,66	2.174.888,37	884.899,43	10,8%	-59,3%	108,8%	89,7%	22,7%	
Marche	3.560.148,06	3.375.076,00	4.409.553,00	-5,2%	30,7%	66,7%	57,5%	89,2%	
Lazio	0,00	1.040.076,00	0,00	-	-100,0%	0,0%	6,7%	0,0%	
Abruzzo	1.259.869,88	1.922.353,19	2.904.750,59	52,6%	51,1%	62,1%	85,8%	215,2%	
Molise	540.387,34	0,00	0,00	-100,0%	-	80,3%	-	-	
Campania	1.249.846,40	1.212.891,74	1.098.798,71	-3,0%	-9,4%	25,8%	54,8%	6,1%	
Puglia	4.500.932,80	2.334.765,48	5.362.000,00	-48,1%	129,7%	57,9%	13,0%	81,7%	
Basilicata	556.419,00	733.871,81	0,00	31,9%	-100,0%	58,3%	88,5%	-	
Calabria	0,00	0,00	0,00	-	-	-	-	-	
Sicilia	0,00	0,00	7.728.904,00	-	-	0,0%	0,0%	102,2%	
Sardegna	403.920,00	178.740,00	78.462,00	-55,7%	-56,1%	21,4%	100,0%	100,0%	
Nord	83.444.165,66	73.348.805,25	79.419.991,02	-12,1%	8,3%	66,7%	58,0%	70,2%	
Nord-Ovest	22.097.073,68	19.822.650,49	24.808.959,61	-10,3%	25,2%	53,0%	37,2%	55,8%	
Nord-Est	61.347.091,98	53.526.154,76	54.611.031,41	-12,7%	2,0%	73,6%	73,1%	79,4%	
Centro	12.331.867,83	11.958.097,40	10.073.020,34	-3,0%	-15,8%	44,1%	38,0%	49,7%	
Mezzogiorno	8.511.375,42	6.382.622,22	17.172.915,30	-25,0%	169,1%	24,8%	16,0%	51,2%	
Italia	104.287.408,91	91.689.524,87	106.665.926,66	-12,1%	16,3%	55,6%	46,3%	63,9%	

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 11 - Risorse impegnate dalle Regioni negli anni 2003-2010 – val. ass. in Euro

Regioni P.A.	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	29.463.162,00	9.389.359,28	29.810.569,64	16.507.616,00	26.200.000,00	24.332.752,33	22.198.739,00	24.784.718,01
Valle d'Aosta	-	-	64.500,00	2.059.500,00	1.815.368,33	157.100,00	892.218,85	609.540,42
Lombardia	16.853.896,00	14.010.325,76	8.010.065,78	15.663.128,00	20.023.911,23	17.111.112,85	27.423.012,63	17.750.190,25
Prov. Bolzano	22.100.000,00	22.250.000,00	22.100.000,00	22.100.000,00	22.100.000,00	20.956.794,00	20.698.210,00	21.215.665,00
Prov. Trento	2.621.708,00	1.909.980,01	2.320.527,31	1.641.921,63	3.419.367,42	5.387.850,91	4.926.555,47	5.229.583,21
Veneto	18.777.046,00	19.144.846,00	33.852.534,00	899.920,00	24.500.000,00	25.587.030,00	18.596.348,00	25.632.660,00
Friuli V. Giulia	8.276.437,00	9.805.788,25	11.518.686,00	13.043.827,75	10.133.053,00	14.904.742,43	12.705.259,72	10.021.099,22
Liguria	8.557.100,00	10.169.249,00	9.004.691,99	4.332.761,64	4.909.855,00	74.808,00	2.707.949,73	1.303.966,49
Emilia Romagna	27.600.081,00	25.639.415,34	16.584.080,00	12.342.920,00	20.532.622,40	16.556.973,60	16.339.541,19	6.644.122,02
Toscana	13.988.190,00	12.873.330,06	5.698.255,91	6.980.111,37	9.823.193,78	8.337.271,58	7.633.635,76	7.754.236,08
Umbria	767.864,00	2.159.585,99	1.982.006,00	-	4.060.743,05	1.803.914,15	2.425.366,29	3.891.543,39
Marche	9.558.484,00	4.130.492,22	4.583.853,01	6.823.893,46	5.563.828,16	5.338.543,64	5.868.053,00	4.944.902,00
Lazio	-	-	-	2.549.784,00	5.799.700,00	12.489.727,00	15.575.477,30	3.665.000,00
Abruzzo	2.379.837,00	1.772.239,40	-	4.007.685,68	-	2.029.029,38	2.239.779,78	1.349.882,00
Molise	286.255,00	1.032.000,00	516.000,00	725.000,00	673.128,00	673.128,30	-	-
Campania	4.427.063,00	3.585.917,24	2.288.391,57	2.288.391,57	4.942.516,00	4.836.014,13	2.214.355,00	18.000.000,00
Puglia	-	-	8.409.224,00	10.746.427,00	10.746.427,00	7.779.004,00	18.000.000,00	6.560.780,00
Basilicata	811.735,00	484.021,44	1.450.690,84	1.295.890,00	1.450.690,84	953.961,28	829.203,33	885.010,51
Calabria	2.874.745,00	-	-	-	3.235.882,23	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	16.230.240,00	16.454.880,00	7.563.519,51
Sardegna	1.941.980,00	2.980.801,12	1.961.600,00	1.588.691,00	3.474.530,00	1.885.839,27	178.740,00	78.462,00
Nord	134.249.430,00	112.318.963,64	133.265.654,72	88.591.595,02	133.634.177,38	125.069.164,12	126.487.834,59	113.191.544,62
<i>Nord-Ovest</i>	<i>54.874.158,00</i>	<i>33.568.934,04</i>	<i>46.889.827,41</i>	<i>38.563.005,64</i>	<i>52.949.134,56</i>	<i>41.675.773,18</i>	<i>53.221.920,21</i>	<i>44.448.415,17</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>79.375.272,00</i>	<i>78.750.029,60</i>	<i>86.375.827,31</i>	<i>50.028.589,38</i>	<i>80.685.042,82</i>	<i>83.393.390,94</i>	<i>73.265.914,38</i>	<i>68.743.129,45</i>
Centro	24.314.538,00	19.163.408,27	12.264.114,92	16.353.788,83	25.247.464,99	27.969.456,37	31.502.532,35	20.255.681,47
Mezzogiorno	12.721.615,00	9.854.979,20	14.625.906,41	20.652.085,25	24.523.174,07	34.387.216,36	39.916.958,11	34.437.654,02
Italia	171.285.583,00	141.337.351,11	160.155.676,05	125.597.469,10	183.404.816,44	187.425.836,85	197.907.325,05	167.884.880,11

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 12 - Risorse spese dalle Regioni negli anni 2003-2010 - val. ass. in Euro

Regioni P.A.	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	15.631.065,40	8.875.953,13	15.409.338,01	16.259.129,47	14.686.905,57	2.856.984,49	12.003.968,57	14.336.258,97
Valle d'Aosta	575.456,00	-	-	313.545,28	368.282,39	899.401,43	425.845,71	437.375,38
Lombardia	7.895.700,28	9.293.241,19	11.491.769,91	7.684.538,71	10.756.989,73	12.956.976,36	6.543.312,00	9.293.887,68
Prov. Bolzano	22.100.000,00	22.250.000,00	22.250.000,00	22.250.000,00	22.597.047,00	20.816.662,00	20.698.210,00	21.215.665,00
Prov. Trento	1.959.699,38	1.609.190,03	1.872.296,28	1.298.194,99	2.750.733,22	3.703.151,53	2.519.567,64	3.881.705,48
Veneto	23.245.328,00	4.282.398,00	18.100.212,00	23.056.274,00	2.585.480,58	12.696.654,20	8.829.817,65	8.312.566,31
Friuli V. Giulia	7.091.372,44	7.125.079,00	8.525.729,33	13.387.932,00	7.272.175,15	8.387.185,02	9.068.530,55	10.020.414,22
Liguria	1.822.999,17	1.161.916,00	503.744,07	3.220.494,28	4.988.111,91	5.383.711,40	849.524,21	741.437,58
Emilia Romagna	23.359.887,19	23.282.204,10	45.093.827,03	13.498.009,99	4.499.289,02	15.743.439,23	12.410.028,92	11.180.680,40
Toscana	8.135.389,84	7.899.413,60	7.231.136,94	5.799.546,94	4.663.534,92	6.809.622,11	5.368.057,03	4.778.567,91
Umbria	212.839,73	55.460,00	49.376,00	424.308,34	1.159.176,57	1.962.097,66	2.174.888,37	884.899,43
Marche	599.390,18	2.795.036,75	3.156.483,46	4.159.355,04	3.928.414,56	3.560.148,06	3.375.076,00	4.409.553,00
Lazio	-	-	-	-	-	-	1.040.076,00	-
Abruzzo	657.863,09	-	-	-	533.520,00	1.259.869,88	1.922.353,19	2.904.750,59
Molise	286.255,00	296.103,00	343.389,00	155.073,00	717.969,60	540.387,34	-	-
Campania	1.305.301,40	1.658.233,82	-	2.152.296,28	617.607,74	1.249.846,40	1.212.891,74	1.098.798,71
Puglia	-	1.993.611,00	1.864.948,00	0	5.910.440,00	4.500.932,80	2.334.765,48	5.362.000,00
Basilicata	327.713,13	384.042,34	-	496.729,56	496.729,56	556.419,00	733.871,81	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	7.728.904,00
Sardegna	-	-	-	-	-	403.920,00	178.740,00	78.462,00
Nord	103.681.507,86	77.879.981,45	123.246.916,63	100.968.118,72	70.505.014,57	83.444.165,66	73.348.805,25	79.419.991,02
Nord-Ovest	25.925.220,85	19.331.110,32	27.404.851,99	27.477.707,74	30.800.289,60	22.097.073,68	19.822.650,49	24.808.959,61
Nord-Est	77.756.287,01	58.548.871,13	95.842.064,64	73.490.410,98	39.704.724,97	61.347.091,98	53.526.154,76	54.611.031,41
Centro	8.947.619,75	10.749.910,35	10.436.996,40	10.383.210,32	9.751.126,05	12.331.867,83	11.958.097,40	10.073.020,34
Mezzogiorno	2.577.132,62	4.331.990,16	2.208.337,00	2.804.098,84	8.276.266,90	8.511.375,42	6.382.622,22	17.172.915,30
Italia	115.206.260,23	92.961.881,96	135.892.250,03	114.155.427,88	88.532.407,52	104.287.408,91	91.689.524,87	106.665.926,66

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 13 - Capacità di spese dalle Regioni negli anni 2003-2010 - val %

Regioni P.A.	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	53,1%	94,5%	51,7%	98,5%	56,1%	11,7%	54,1%	57,8%
Valle d'Aosta	-	-	0,0%	15,2%	20,3%	572,5%	47,7%	71,8%
Lombardia	46,8%	66,3%	143,5%	49,1%	53,7%	75,7%	23,9%	52,4%
Prov. Bolzano	100,0%	100,0%	100,7%	100,7%	102,2%	99,3%	100,0%	100,0%
Prov. Trento	74,7%	84,3%	80,7%	79,1%	80,4%	68,7%	51,1%	74,2%
Veneto	123,8%	22,4%	53,5%	2562,0%	10,6%	49,6%	47,5%	32,4%
Friuli V. Giulia	85,7%	72,7%	74,0%	102,6%	71,8%	56,3%	71,4%	100,0%
Liguria	21,3%	11,4%	5,6%	74,3%	101,6%	7196,7%	31,4%	56,9%
Emilia Romagna	84,6%	90,8%	271,9%	109,4%	21,9%	95,1%	76,0%	168,3%
Toscana	58,2%	61,4%	126,9%	83,1%	47,5%	81,7%	70,3%	61,6%
Umbria	27,7%	2,6%	2,5%	-	28,5%	108,8%	89,7%	22,7%
Marche	6,3%	67,7%	68,9%	61,0%	70,6%	66,7%	57,5%	89,2%
Lazio	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%	0,0%
Abruzzo	27,6%	-	-	0,0%	-	62,1%	85,8%	215,2%
Molise	100,0%	28,7%	66,5%	21,4%	106,7%	80,3%	-	-
Campania	29,5%	46,2%	0,0%	94,1%	12,5%	25,8%	54,8%	6,1%
Puglia	-	-	22,2%	0,0%	55,0%	57,9%	13,0%	81,7%
Basilicata	40,4%	79,3%	0,0%	38,3%	34,2%	58,3%	88,5%	0,0%
Calabria	0,0%	-	-	-	0,0%	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	102,2%
Sardegna	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	21,4%	100,0%	100,0%
Nord	76,8%	69,3%	92,5%	114,0%	52,8%	66,7%	58,0%	70,2%
Nord-Ovest	46,2%	57,6%	58,5%	71,3%	58,2%	53,0%	37,2%	55,8%
Nord-Est	98,0%	74,3%	111,0%	146,9%	49,2%	73,6%	73,1%	79,4%
Centro	36,8%	56,1%	85,1%	72,1%	50,1%	79,7%	38,0%	60,7%
Mezzogiorno	32,6%	45,8%	24,7%	65,1%	43,5%	46,9%	27,2%	51,2%
Italia	68,9%	66,6%	88,0%	106,6%	51,5%	65,7%	50,5%	65,3%

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle Regioni e Province Autonome

Tabella 14- Apprendisti minori occupati per Regione e negli anni 2008, 2009 e 2010, composizione % per territorio e su totale, var. % e su anni precedenti

Regioni Province Autonome	Apprendisti minori			Composizione %			% su tot apprendisti			Variaz. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008/09	2009/10	2008/10
Piemonte	950	525	361	5,3%	5,0%	4,7%	1,7%	1,0%	0,8%	-44,7%	-31,3%	-62,0%
Valle d'Aosta	104	69	57	0,6%	0,7%	0,7%	5,4%	3,7%	3,2%	-34,3%	-16,5%	-45,2%
Lombardia	3.548	1.690	1.075	19,7%	16,2%	14,0%	3,1%	1,6%	1,2%	-52,4%	-36,4%	-69,7%
Prov. Bolzano	1.761	1.507	1.375	9,8%	14,5%	17,8%	36,0%	33,4%	32,4%	-14,5%	-8,8%	-22,0%
Prov. Trento	475	359	312	2,6%	3,4%	4,0%	6,2%	5,2%	4,8%	-24,4%	-13,1%	-34,3%
Veneto	1.978	939	736	11,0%	9,0%	9,6%	2,5%	1,3%	1,1%	-52,5%	-21,7%	-62,8%
Friuli V. Giulia	310	162	108	1,7%	1,6%	1,4%	2,3%	1,3%	1,0%	-47,8%	-33,1%	-65,1%
Liguria	318	229	175	1,8%	2,2%	2,3%	1,6%	1,2%	0,9%	-28,1%	-23,7%	-45,1%
Emilia Romagna	1.945	948	663	10,8%	9,1%	8,6%	3,1%	1,7%	1,3%	-51,2%	-30,1%	-65,9%
Toscana	778	449	282	4,3%	4,3%	3,7%	1,4%	0,9%	0,6%	-42,2%	-37,4%	-63,8%
Umbria	233	118	81	1,3%	1,1%	1,1%	1,4%	0,7%	0,5%	-49,3%	-31,2%	-65,1%
Marche	1.072	550	389	6,0%	5,3%	5,0%	3,6%	2,1%	1,6%	-48,7%	-29,4%	-63,8%
Lazio	412	270	177	2,3%	2,6%	2,3%	0,7%	0,5%	0,3%	-34,5%	-34,4%	-57,0%
Abruzzo	503	318	242	2,8%	3,1%	3,1%	3,7%	2,8%	2,4%	-36,8%	-24,0%	-52,0%
Molise	67	37	22	0,4%	0,4%	0,3%	3,4%	2,0%	1,3%	-44,7%	-42,3%	-68,1%
Campania	647	396	302	3,6%	3,8%	3,9%	2,7%	1,8%	1,5%	-38,8%	-23,8%	-53,4%
Puglia	1.361	835	571	7,6%	8,0%	7,4%	4,0%	2,8%	2,1%	-38,6%	-31,6%	-58,0%
Basilicata	120	68	50	0,7%	0,7%	0,6%	3,7%	2,3%	1,8%	-43,5%	-26,4%	-58,4%
Calabria	212	132	117	1,2%	1,3%	1,5%	2,5%	1,6%	1,5%	-37,5%	-11,7%	-44,8%
Sicilia	987	698	528	5,5%	6,7%	6,9%	3,5%	2,6%	2,1%	-29,3%	-24,4%	-46,5%
Sardegna	185	119	81	1,0%	1,1%	1,1%	1,5%	1,2%	0,9%	-35,6%	-31,9%	-56,1%
Nord	11.389	6.427	4.861	63,4%	61,7%	63,1%	3,2%	1,9%	1,6%	-43,6%	-24,4%	-57,3%
Nord-Ovest	4.920	2.512	1.668	27,4%	24,1%	21,7%	2,6%	1,4%	1,1%	-48,9%	-33,6%	-66,1%
Nord-Est	6.468	3.915	3.193	36,0%	37,6%	41,5%	3,9%	2,5%	2,3%	-39,5%	-18,4%	-50,6%
Centro	2.496	1.388	929	13,9%	13,3%	12,1%	1,5%	0,9%	0,7%	-44,4%	-33,1%	-62,8%
Mezzogiorno	4.083	2.604	1.912	22,7%	25,0%	24,8%	3,2%	2,3%	1,9%	-36,2%	-26,6%	-53,2%
Italia	17.967	10.419	7.702	100,0	100,0	100,0	2,8%	1,8%	1,4%	-42,0%	-26,1%	-57,1%

Fonte: dati INPS

Tabella 15 – Apprendisti occupati per Regione negli anni 2008, 2009 e 2010, , var. % e su anni precedenti

Regioni Province Autonome	Apprendisti occupati			Variaz. %		
	2008	2009	2010	2008/09	2008/10	2008/09
Piemonte	54.460	51.262	46.764	-5,9%	-8,8%	-14,1%
Valle d'Aosta	1.917	1.841	1.774	-3,9%	-3,7%	-7,4%
Lombardia	113.550	103.388	90.986	-8,9%	-12,0%	-19,9%
Prov. Bolzano	4.893	4.511	4.246	-7,8%	-5,9%	-13,2%
Prov. Trento	7.677	6.917	6.442	-9,9%	-6,9%	-16,1%
Veneto	78.862	73.066	66.814	-7,3%	-8,6%	-15,3%
Friuli V. Giulia	13.631	12.347	11.017	-9,4%	-10,8%	-19,2%
Liguria	20.221	19.246	18.501	-4,8%	-3,9%	-8,5%
Emilia Romagna	61.778	57.126	52.497	-7,5%	-8,1%	-15,0%
Toscana	56.225	52.178	48.290	-7,2%	-7,5%	-14,1%
Umbria	17.147	16.115	14.839	-6,0%	-7,9%	-13,5%
Marche	29.782	26.828	24.239	-9,9%	-9,6%	-18,6%
Lazio	58.209	56.506	53.032	-2,9%	-6,1%	-8,9%
Abruzzo	13.618	11.374	10.093	-16,5%	-11,3%	-25,9%
Molise	1.999	1.821	1.595	-8,9%	-12,4%	-20,2%
Campania	24.320	22.364	19.995	-8,0%	-10,6%	-17,8%
Puglia	34.348	29.807	26.848	-13,2%	-9,9%	-21,8%
Basilicata	3.281	2.967	2.842	-9,6%	-4,2%	-13,4%
Calabria	8.553	8.099	7.647	-5,3%	-5,6%	-10,6%
Sicilia	28.581	26.567	24.762	-7,0%	-6,8%	-13,4%
Sardegna	12.332	10.341	8.649	-16,2%	-16,4%	-29,9%
Nord	356.989	329.703	299.041	-7,6%	-9,3%	-16,2%
<i>Nord-Ovest</i>	<i>190.149</i>	<i>175.737</i>	<i>158.026</i>	<i>-7,6%</i>	<i>-10,1%</i>	<i>-16,9%</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>166.841</i>	<i>153.966</i>	<i>141.016</i>	<i>-7,7%</i>	<i>-8,4%</i>	<i>-15,5%</i>
Centro	161.363	151.626	140.401	-6,0%	-7,4%	-13,0%
Mezzogiorno	127.033	113.339	102.432	-10,8%	-9,6%	-19,4%
Italia	645.385	594.668	541.874	-7,9%	-8,9%	-16,0%

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati INPS

Allegato normativo – I principali provvedimenti di attuazione dell'apprendistato professionalizzante adottati dalle Regioni e Province Autonome

Regioni	Atti	Descrizione
Piemonte	<i>Gennaio 2007</i> <i>Luglio 2007</i> <i>Novembre 2007</i> <i>Gennaio 2008</i> <i>Dicembre 2008</i> <i>Dicembre 2010</i>	Approvata la legge regionale n. 2 di disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato Con DGR 66-6528 viene approvato l'Atto di indirizzo "Primi provvedimenti attuativi della legge regionale n. 2/2007" La DD n. 73 detta le disposizioni operative per l'attuazione dell'atto di indirizzo La DGR 20-8054 detta gli indirizzi per l'organizzazione della formazione La DGR 72-10516 detta gli indirizzi per l'organizzazione della formazione per il triennio 2009-11 La DD n. 828 detta le Linee guida per la redazione dei bandi provinciali per il 2011-2012 ai sensi della DGR 72-10516/2008
Valle d'Aosta	<i>Agosto 2005</i> <i>Dicembre 2005</i> <i>Gennaio 2007</i>	Con DGR n. 2526/05 la Regione recepisce il Protocollo d'Intesa siglato tra amministrazione e parti sociali per l'apprendistato professionalizzante. Con DGR n. 4574 la Regione approva gli strumenti, le procedure e le attività per l'attuazione del Protocollo per la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante. Con DGR n. 73 si proroga la regolamentazione transitoria
Lombardia	<i>Settembre 2006</i> <i>Agosto 2007</i> <i>Febbraio 2008</i> <i>Gennaio 2010</i>	Approvata la legge regionale n. 22 su "Il mercato del lavoro in Lombardia" che all'art. 20 detta disposizioni per la regolamentazione dei profili formativi per l'apprendistato Approvata la legge regionale n. 19 recante "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione" che all'art. 21 detta disposizioni per la regolamentazione dei requisiti dei percorsi di apprendistato. Il Consiglio regionale approva gli "Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione" Con DDUO n. 485 sono approvate le Linee di indirizzo per la formazione degli apprendisti anno 2010-11
Prov. Bolzano	<i>Marzo 2006</i> <i>Luglio 2006</i> <i>Novembre 2006</i> <i>Agosto 2009</i>	Viene approvata la legge provinciale n. 2 recante "Ordinamento dell'apprendistato" Approvazione con DGP n. 2591 dei requisiti che devono possedere le imprese per assumere degli apprendisti È approvata la DGP n. 4189 contenente la lista delle professioni oggetto di apprendistato e i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi Con DAP n. 2054 viene approvato il Regolamento generale degli esami di fine apprendistato
Prov. Trento	<i>Luglio 2005</i> <i>Ottobre 2006</i> <i>Settembre 2008</i>	Viene siglato tra la P. A. e le Parti Sociali il Protocollo d'Intesa per la regolamentazione delle tre tipologie di apprendistato. Approvata la legge provinciale n. 6 recante "Disciplina della formazione in apprendistato" Approvato con DPP il Regolamento di attuazione della legge provinciale 10 ottobre 2006 n. 6
Veneto	<i>Ottobre 2007</i> <i>Marzo 2009</i> <i>Dicembre 2010</i>	Siglato un accordo territoriale che comporta la revisione del modello operativo per l'apprendistato professionalizzante nella Direttiva 2008 (DGR 3434/07) Approvata la L.R. n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" Con DGR 1570 si prorogano per il 2010-11 le modalità di attuazione della formazione ex Direttiva 2008
Friuli Venezia Giulia	<i>Agosto 2005</i> <i>Novembre 2005</i> <i>Agosto 2006</i> <i>Dicembre 2010</i>	Con la Legge Regionale n. 18 del 09.08.05 la Regione stabilisce di disciplinare l'apprendistato attraverso un proprio Regolamento. Con DGR n. 2938 la Regione approva il Regolamento attuativo dell'apprendistato professionalizzante. Con DGR n. 2023 la Regione approva il Repertorio dei profili formativi. Con DGR n. 2614 è emanato l'avviso per la gestione delle attività formative e non per l'apprendistato - periodo il 2011-13
Liguria	<i>Novembre 2004</i> <i>Gennaio 2006</i> <i>Maggio 2009</i>	Con DGR n. 1296 la Regione avvia, in fase transitoria e sperimentale, l'apprendistato professionalizzante. Vengono forniti i primi indirizzi applicativi. Con legge regionale n. 1 viene confermata la disciplina transitoria dell'apprendistato professionalizzante. Uguale provvedimento si ritrova per gli anni 2007 e 2008. Approvata la legge regionale n. 18 "Sistema educativo regionale di istruzione,

	<i>Settembre 2010</i> <i>Giugno 2011</i>	formazione e orientamento" Con DGR 1115 è avviata la sperimentazione regionale del voucher per la formazione per l'apprendistato professionalizzante in un macrosettore Con DGR 748 la sperimentazione del voucher è estesa a tutti i macrosettori, in parallelo alla prosecuzione del Piano 2007
Emilia Romagna	<i>Agosto 2005</i> <i>Agosto 2005</i> <i>Febbraio 2006</i> <i>Giugno 2006</i> <i>Dicembre 2009</i>	Emanata la Legge Regionale n. 17 sull'occupazione che disciplina anche l'apprendistato. Con DGR n. 1256 la Regione approva disposizioni per la prima applicazione dell'apprendistato professionalizzante Con DGR n. 236 viene approvato il documento "La formazione degli apprendisti in ER" che contiene il quadro di riferimento per la formazione Con DGR n. 881 viene approvato il Catalogo Regionale dell'offerta per l'apprendistato Con DGR 2044 è approvato il documento "L'apprendistato di seconda fase: scelte per lo sviluppo dell'apprendistato professionalizzante"
Toscana	<i>Febbraio 2005</i> <i>Febbraio 2005</i> <i>Marzo 2005</i> <i>Luglio 2005</i> <i>Gennaio 2007</i>	La Regione emana la legge regionale n. 20 di modifica della precedente legge regionale in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro. Con la nuova legge viene introdotta la nuova regolamentazione sull'apprendistato. Con DPGR n. 22/R viene emanato il nuovo regolamento sull'apprendistato. Con DGR n. 427 la Regione definisce ulteriormente gli aspetti dell'apprendistato professionalizzante, come il ricorso al Repertorio Regionale per la stesura del PFI. Con DGR n. 706 la Regione definisce la procedura per l'approvazione dei profili formativi. Con DGR n. 7 vengono definiti indirizzi per il raccordo tra la normativa regionale e i contratti collettivi
Umbria	<i>Maggio 2007</i> <i>Settembre 2008</i> <i>Dicembre 2008</i> <i>Marzo 2009</i> <i>Gennaio 2010</i>	È approvata la legge regionale n. 18 recante "Disciplina dell'apprendistato" Approvato il Regolamento regionale n. 5 Con DGR n. 1874 sono approvati i profili formativi Con DGR n. 300 viene istituito il Catalogo regionale dei soggetti erogatori della formazione per l'apprendistato Con Regolamento n. 1 vengono apportate modifiche al RR n. 5/2008, già modificato anche con RR n. 1/2009
Marche	<i>Gennaio 2005</i> <i>Agosto 2005</i>	È emanata la legge regionale n. 2/2005 " <i>Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro</i> " che regola le tre tipologie di apprendistato Con DGR n. 976 la Regione approva l'"Accordo per la disciplina operativa dell'apprendistato professionalizzante" stipulato con le Parti Sociali.
Lazio	<i>Agosto 2006</i> <i>Luglio 2007</i> <i>Settembre 2007</i>	Viene emanata la legge regionale n. 9 recante "Disposizioni in materia di formazione per l'apprendistato" Approvazione del Regolamento regionale n. 7 Con DGR n. 727 viene approvato il Repertorio regionale dei profili per l'apprendistato
Abruzzo	<i>Febbraio 2005</i> <i>Giugno 2005</i> <i>Aprile 2009</i> <i>Dicembre 2009</i>	La Regione sottoscrive con le Parti Sociali un Accordo quadro per la disciplina transitoria dell'apprendistato professionalizzante. Con DGR n. 583 (poi integrata dalla DGR n. 791) la Regione emana gli Indirizzi operativi per l'attivazione dell'apprendistato professionalizzante nei settori il cui CCNL abbia già regolamentato l'istituto. Con DGR n. 198 vengono definite le Direttive per il finanziamento della formazione per apprendisti, poi prorogate con DGR 742/2010 Viene approvata la legge regionale n. 30 recante "Disciplina dell'apprendistato"
Molise	<i>Febbraio 2008</i> <i>Gennaio 2010</i> <i>Marzo 2010</i>	Viene approvata la legge n. 3 recante "Disciplina regionale dell'apprendistato" Approvato il Regolamento della legge n. 3/2008 Con DGR n. 208 è approvata la Direttiva per l'apprendistato 2010 e il Repertorio provvisorio dei profili formativi
Campania	<i>Febbraio 2006</i> <i>Novembre 2009</i> <i>Dicembre 2009</i> <i>Ottobre 2010</i> <i>Dicembre 2010</i>	Con DGR n. 160 la Regione adotta "Indirizzi operativi per una prima sperimentazione", implementati con Decreto Dirigenziale n. 78 Approvata la legge regionale n. 14 "Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione professionale per la promozione della Qualità del lavoro" Con DGR n. 1847 e n. 1849 sono approvati i Regolamenti attuativi della legge regionale n. 14 del 2009 Con D.G.R. n. 690 è approvato il Piano di Azione per il Lavoro (Campania al lavoro!) È sottoscritto l'accordo quadro tra la Regione e le parti sociali per l'apprendistato e

		con DD n. 259 viene emanato il relativo Avviso pubblico
Puglia	<i>Novembre 2005</i> <i>Luglio 2006</i> <i>Dicembre 2006</i> <i>Giugno 2009</i>	Con la nuova L. R. n. 13 viene regolamentato il nuovo istituto dell'apprendistato professionalizzante. Viene emanata la DGR n. 1125 contenente le Linee guida per l'attuazione della legge regionale n. 13/2005 Con la legge regionale n. 40 vengono apportate modifiche alla l.r. n. 13/2005. Con DGR n. 1000 sono approvate le nuove Linee guida per la formazione per l'apprendistato professionalizzante
Basilicata	<i>Novembre 2006</i> <i>Maggio 2007</i>	Approvata la legge regionale n. 28 recante "Disciplina degli aspetti formativi dell'apprendistato" Con DGR 634 vengono adottati i primi provvedimenti attuativi relativi agli standard formativi e all'adozione del piano formativo individuale
Calabria	<i>Giugno 2006</i> <i>Agosto 2007</i>	Nelle more della definizione della legge regionale la Regione recepisce l'intesa sull'apprendistato professionalizzante contenuta nel contratto per le Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali ed Artigiane. La Giunta approva il disegno di legge n. 228 recante profili formativi in materia di apprendistato professionalizzante.
Sicilia	<i>Novembre 2004</i> <i>Gennaio 2005</i> <i>Giugno 2005</i> <i>Luglio 2008</i> <i>Marzo 2011</i>	La legge regionale n. 15 attribuisce all'Assessorato per il lavoro la regolamentazione dei profili formativi. Con Decreto n. 84 l'Assessore al Lavoro approva l'intesa per la realizzazione di sperimentazioni per l'apprendistato Con Circolare n. 55 l'Assessore al lavoro rimette ai CCNL la disciplina dell'apprendistato professionalizzante. Con Avviso n. 8 si costituisce il Catalogo regionale dell'offerta per l'apprendistato cui si accede tramite voucher assegnato dalla Regione Con Decreto si istituisce un tavolo tecnico interassessorile con il compito di sviluppare la regolamentazione dell'apprendistato
Sardegna	<i>Dicembre 2005</i> <i>Febbraio 2006</i> <i>Aprile 2006</i> <i>Giugno 2010</i> <i>Dicembre 2010</i>	Approvata la legge regionale n. 20 "Norme in materia di promozione dell'occupazione ..." Con DGR 8/15 la Regione definisce gli indirizzi per l'attivazione dell'apprendistato professionalizzante. Con decreto Assessorile viene emanata la Direttiva 2006 contenente ulteriori specifiche per l'attivazione dell'apprendistato professionalizzante Protocollo d'intesa fra Regione e Parti Sociali per la regolamentazione del sistema degli apprendistati Deliberazione della Direttiva 2010 per l'attuazione della formazione per l'apprendistato, che ridefinisce le modalità di attuazione del sistema